

MINISTERO
DELLE
POLITICHE
AGRICOLE
E FORESTALI

L'agricoltura italiana conta 2002



ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA

NORD-OVEST

- 1 Piemonte
- 2 Valle d'Aosta
- 3 Lombardia
- 4 Liguria

NORD-EST

- 1 Trentino Alto Adige
- 2 Veneto
- 3 Friuli Venezia Giulia
- 4 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD e ISOLE

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna



*L'agricoltura
italiana conta
2002*

**Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.**

L'opuscolo è disponibile anche in versione inglese.
Su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubb/itaco.cfm>, è possibile consultare
l'opuscolo in lingua italiana, inglese e francese.
È consentita la riproduzione citando la fonte.

L'agricoltura italiana punta con sempre maggiore determinazione alla qualità delle proprie produzioni.

Ed è in questo modo che il sistema agroalimentare nazionale conquista quote di mercato e si fa strada anche all'estero. La particolare predisposizione del nostro sistema verso le produzioni di qualità è testimoniata da ben 118 prodotti registrati tra Denominazioni di origine protetta (DOP) e Indicazioni geografiche protette (IGP) e da circa 30 prodotti in attesa di riconoscimento a Bruxelles. Non solo. Il numero elevato di vini a denominazione di origine, con una quota del 22% della produzione vinicola nazionale, la crescente attenzione all'ambiente confermata, tra l'altro, da oltre un milione di ettari a coltivazione biologica mostrano il forte

orientamento alla qualità della nostra agricoltura; parallelamente a una maggiore attenzione da parte dei consumatori verso la sicurezza alimentare. Bisogna sottolineare, inoltre, il dato relativo all'agriturismo che, nel 2001, vede in Italia oltre 2,3 milioni di presenze a riprova di un crescente interesse intorno al mondo agricolo e a tutto ciò che esso rappresenta.

La pubblicazione di questo volumetto informativo sull'agricoltura italiana redatto da INEA in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali conferma il ruolo che l'Istituto Nazionale di Economia Agraria riveste nella diffusione dell'informazione all'interno del sistema agricolo nazionale.

Giunto alla 14esima edizione, "L'agricoltura italiana conta" affronta i

principali temi d'interesse per il settore agricolo ed alimentare, dalle informazioni di carattere economico e normativo e dati di tipo strutturale. In particolare, quest'anno, in occasione dell'uscita dell'ultimo Censimento sull'agricoltura, la sezione "Strutture agricole" contiene una panoramica sulle principali informazioni riguardanti le aziende agricole nazionali. Inoltre, insieme alle consuete informazioni sugli interventi comunitari, trovano ulteriore spazio le politiche nazionali per il sostegno all'agricoltura. Colgo quindi l'occasione per ringraziare l'INEA di questo importante strumento informativo che si presenta, come ogni anno, di facile consultazione, aggiornato nei contenuti e di grande utilità per tutti gli operatori del settore.

Gianni Alemanno
Ministro delle
Politiche Agricole e Forestali



INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima	pag.	10
Territorio e Popolazione	pag.	12

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo	pag.	16
Valore Aggiunto	pag.	19
Occupazione	pag.	20
Produttività	pag.	23

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Composizione	pag.	26
Consumi Intermedi	pag.	27
Credito Agrario	pag.	28
Investimenti	pag.	29
Mercato Fondiario	pag.	31
Risultati Produttivi	pag.	33
Prezzi e Costi	pag.	38
Produzione Totale e Reddito Agricolo	pag.	40
Industria Alimentare	pag.	41
Distribuzione	pag.	44
Consumi Alimentari	pag.	47
Commercio Estero	pag.	49

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e Relativa Superficie	pag.	54
Classe di Superficie Agricola	pag.	56
Utilizzazione delle Superfici Aziendali	pag.	57
Indirizzi Produttivi	pag.	58
Patrimonio Zootecnico	pag.	60
Aziende per Forma Giuridica	pag.	62
Forma di Conduzione	pag.	63
Conduttori	pag.	64
Manodopera Familiare	pag.	65
Giornate di Lavoro	pag.	67
Meccanizzazione e Contoterzismo	pag.	69
Mezzi Tecnici	pag.	72
Attrezzature Informatiche	pag.	74
Commercializzazione	pag.	75

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 2000	pag.	78
La Redditività delle Colture Agricole	pag.	81
La Redditività Aziendale in Europa	pag.	95

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Politica Ambientale	pag. 102
Aree Protette	pag. 105
Gestione delle Foreste	pag. 108
Uso dei Prodotti Chimici	pag. 109
Agricoltura Irrigua	pag. 111
Agricoltura Biologica	pag. 112
Agriturismo	pag. 115

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI

Denominazione d'Origine	pag. 118
Vini DOC	pag. 124

POLITICA AGRICOLA COMUNE

Politiche di Mercato	pag. 126
Politiche di Sviluppo Rurale	pag. 136

POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

Leggi Nazionali	pag. 146
Spesa Regionale	pag. 151
Aiuti di Stato	pag. 154

APPENDICE

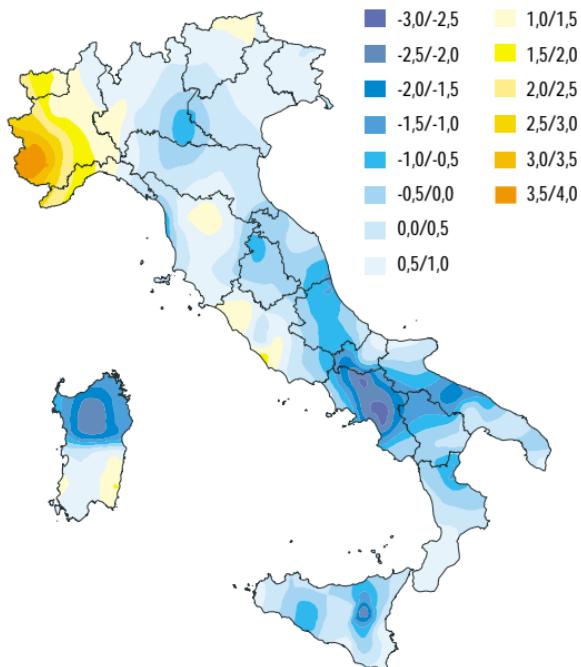
Glossario	pag. 158
Indirizzi e Siti Utili	pag. 162



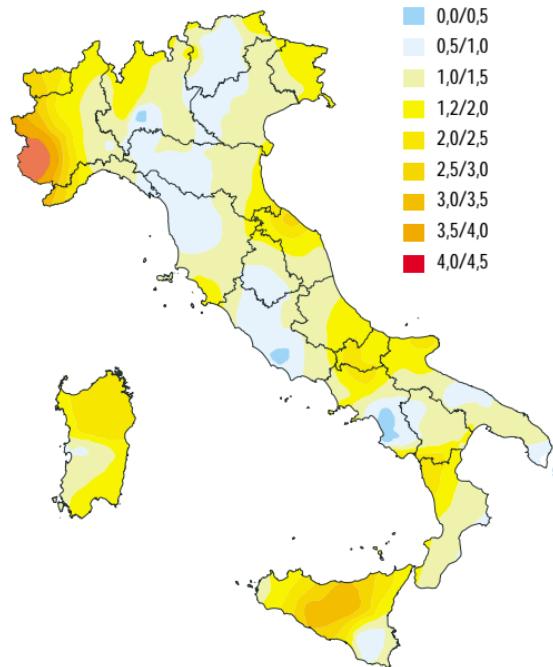
TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima

Scarti della temperatura minima annua rispetto alla norma (°C), 2001

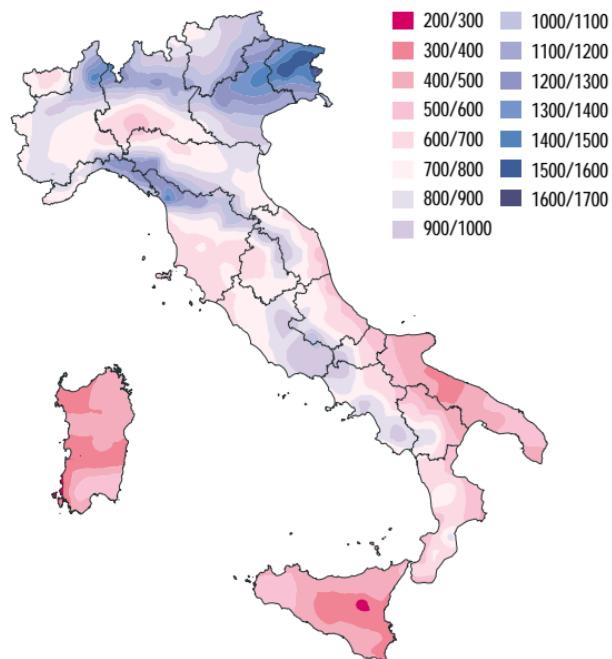


Scarti della temperatura massima annua rispetto alla norma (°C), 2001

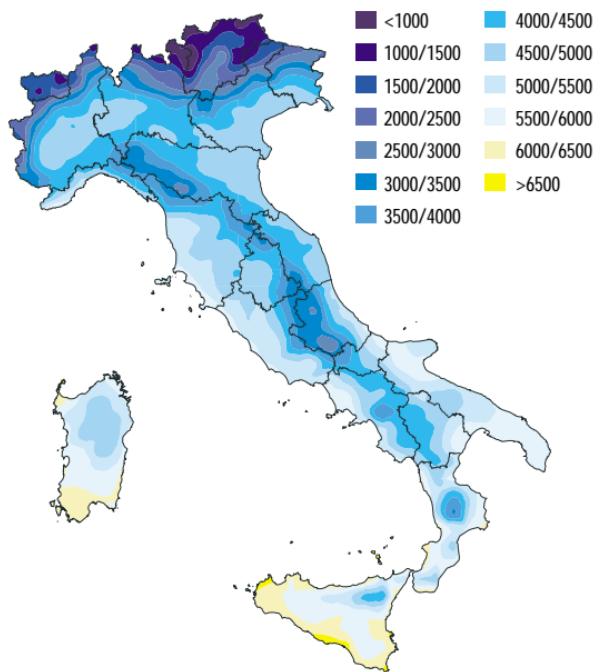


Fonte: UCEA.

Precipitazione totale annua (mm.), 2001



Somme termiche (0°C), 2001



Fonte: UCEA.

Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, valore che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel centro al 9%. Dai primi risultati del Censimento 2001 la popolazione residente presenta una diminuzione media annua di -0,8 per mille, rispetto al 1991. In genere, i centri di maggiori dimensioni registrano flessioni più sensibili, mentre i comuni più piccoli presentano incrementi o perdite più contenute. Le caratteristiche insediative confermano la concentrazione della popolazione in pianura (47,5%) ed in collina (39,4%), mentre solo il 13% risiede in montagna.

Territorio per zona altimetrica (%), 2001

	Nord	Centro	Sud e isole	Italia
Montagna	46,1	27,0	28,5	35,2
Collina	19,0	63,8	53,2	41,6
Pianura	34,9	9,2	18,3	23,2
TOTALE (000 ha)	11.992	5.835	12.306	30.133

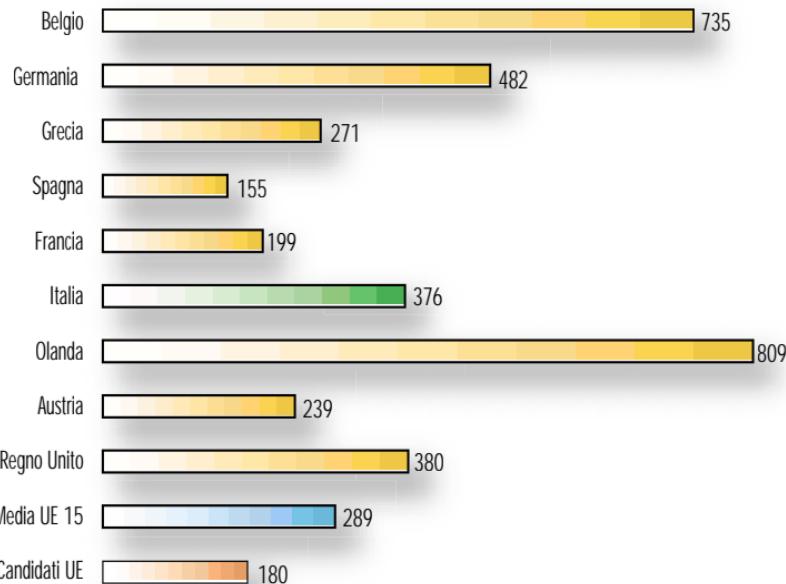
Territorio e Popolazione, 2001

	Superficie territoriale kmq	SAU(*) %	Popolazione (**) 000 unità	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.924	40,7	25.338	211	11.553
Centro	58.348	42,0	10.716	184	4.693
Sud e isole	123.057	47,9	20.252	165	7.535
ITALIA	301.329	43,9	56.306	187	23.781

(*) Anno 2000.

(**) Popolazione residente, Censimento 2001, primi risultati.

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2000 (*)



(*) Popolazione all' 1/1/2001, stime Commissione Europea.

(1) Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Romania, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta. Per Rep. Ceca, Polonia e Ungheria i dati sono al 1999; per la Romania al 1998.

Superficie agricola e disponibilità di territorio

Secondo una recente indagine Eurostat, circa il 7% del territorio italiano, pari a circa 2,1 milioni di ettari, è occupato da insediamenti artificiali, abitazioni, impianti, costruzioni, strade, ferrovie, ecc. Un altro 6%, pari a circa 1,8 milioni di ettari, è occupato da suoli nudi (rocce, ecc.) ed il 3%, pari a circa 900.000 ettari da acque interne, zone umide, ghiacciai, ecc. La superficie agricola è in progressiva diminuzione: tra il Censimento del 1990 e quello del 2000, la SAU disponibile per abitante è scesa da 0,26 ettari, a 0,23 ettari pro capite (-11,5%). Anche negli altri paesi della Unione Europea si registra una diminuzione della SAU: secondo le stime Eurostat sulla utilizzazione delle terre, tra il 1990 ed il 2000 la SAU si è ridotta dell'8,3%, Italia esclusa, con ampie differenziazioni tra i paesi membri.

Utilizzazione del territorio (% della superficie totale), 2001

	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Paesi centro Europa	(**) Paesi nordici	(***) UE
Coltivazioni (1)	37	33	32	6	27
Boschi e foreste (2)	29	26	32	60	37
Lande (3)	8	20	4	4	8
Terre sempre erbose (4)	10	11	20	3	12
Suoli nudi	6	5	3	2	3
Acque e zone umide (5)	3	1	3	23	8
Altri insediamenti (6)	7	4	6	2	5
TOTALE (000 ha)	30.133	72.988	110.172	78.812	292.105

(*) Grecia, Spagna, Portogallo.

(**) Belgio-Lux., Danimarca, Germania, Francia, Olanda, Austria; Paesi nordici: Finlandia, Svezia.

(***) Escluso il Regno Unito e l'Irlanda, ove non si è potuta effettuare l'indagine per l'epidemia di afta.

(1) Colture erbacee, arboree, coltivazioni foraggere temporanee, terreni a riposo.

(2) Inclusi pioppi ed eucalyptus.

(3) Spazi ricoperti per oltre il 20% da piccoli arbusti.

(4) Con e senza cespugli.

(5) Inclusi i ghiacciai e le nevi eterne.

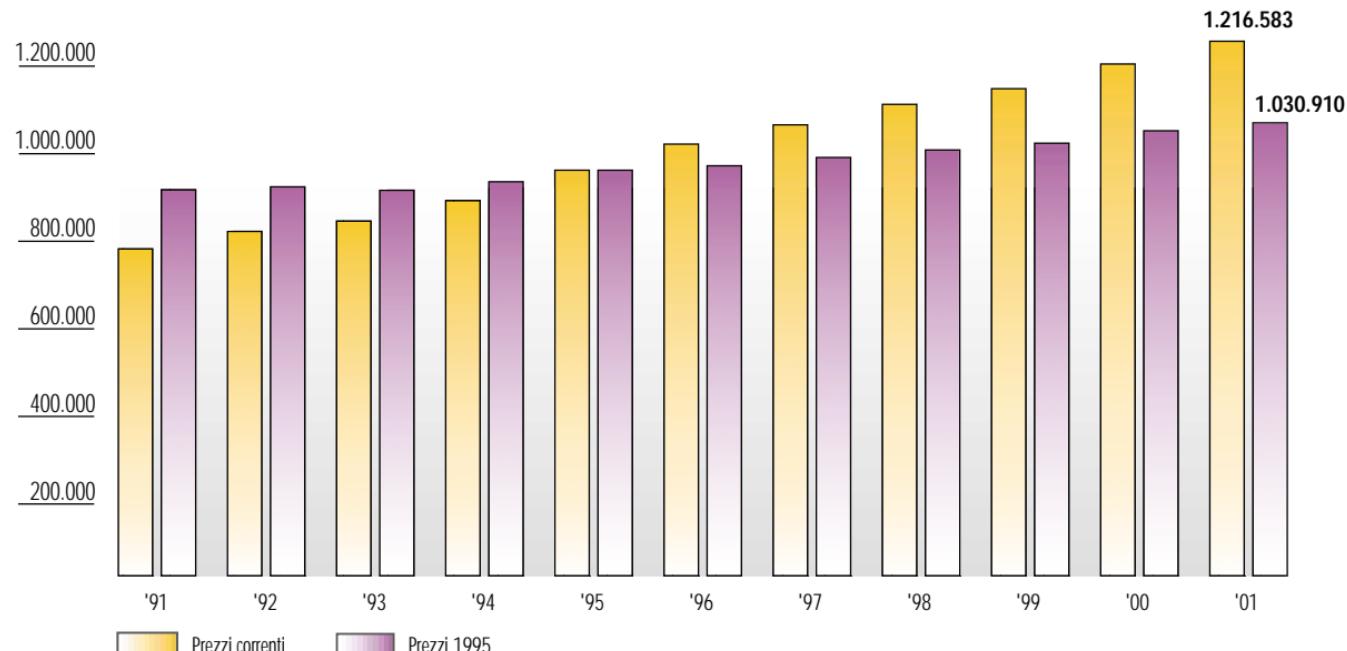
(6) Costruzioni, giardini, altre forme artificiali di occupazione.

Fonte: Eurostat, indagine pilota Lucas 2001, primi risultati.

ECONOMIA E AGRICOLTURA

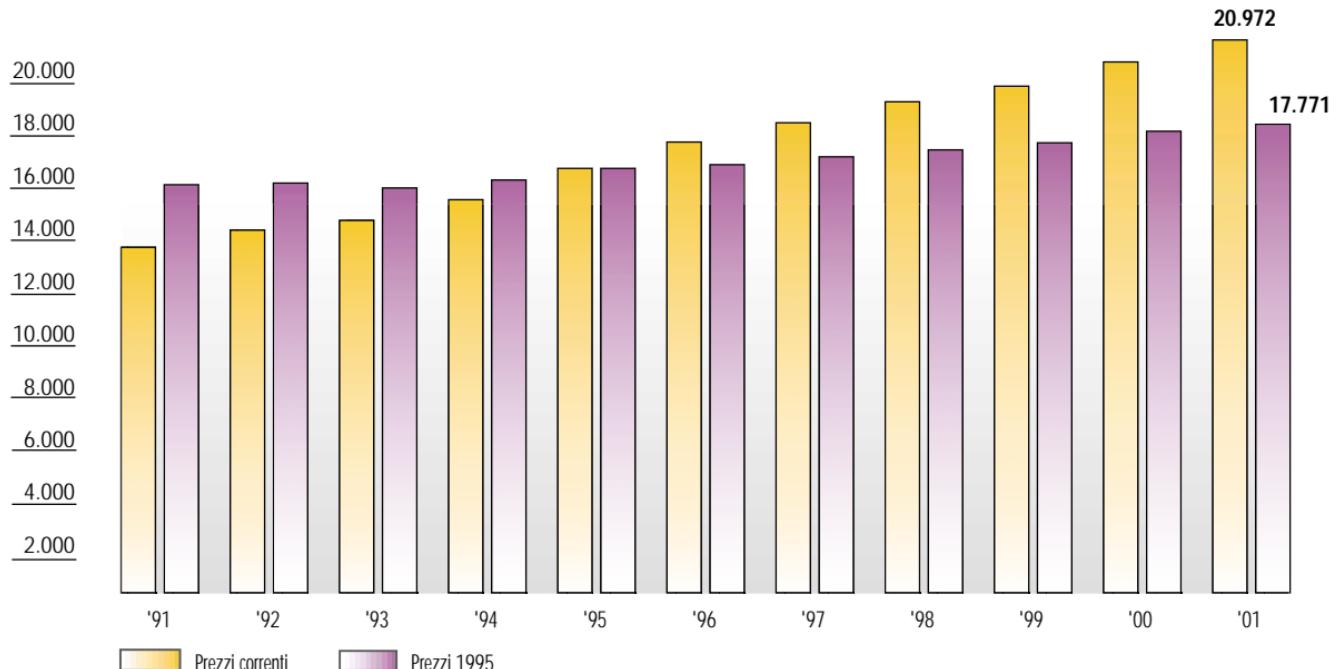
Prodotto Interno Lordo

Andamento del PIL (mio. euro), dal 1991 al 2001 ()*



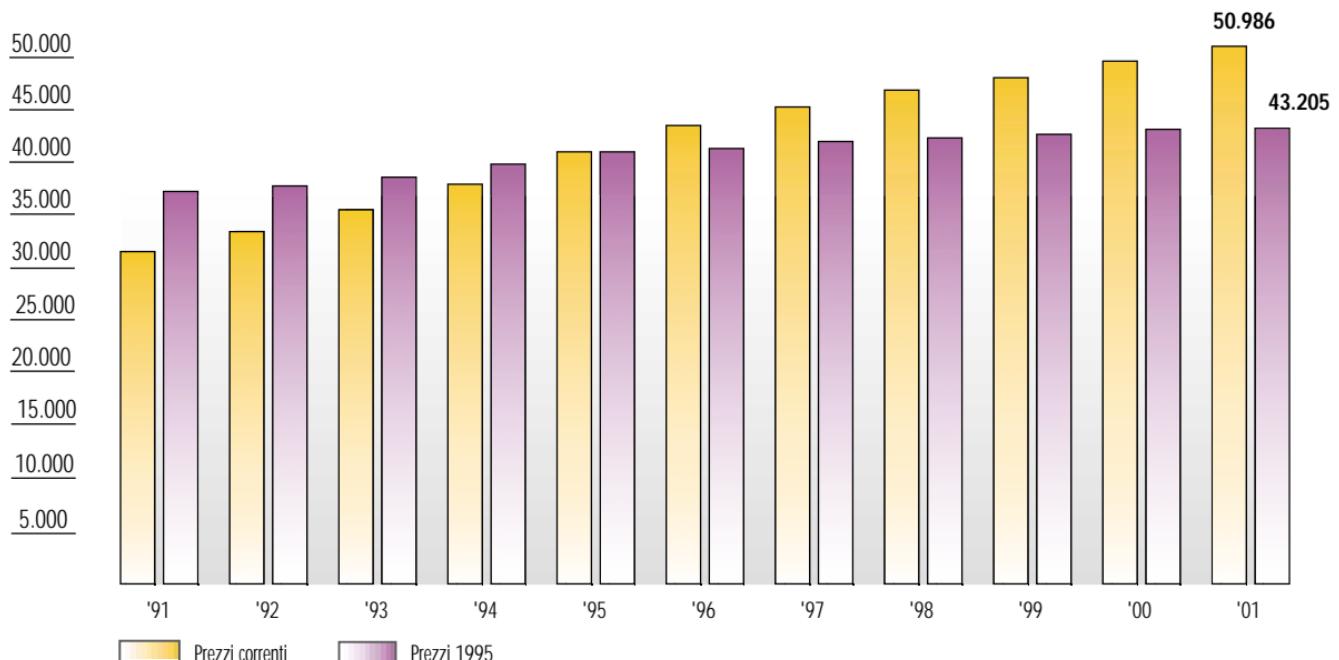
(*) Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Andamento del PIL per abitante (euro), dal 1991 al 2001 (*)



(*) Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Andamento del PIL per unità lavorativa (euro), dal 1991 al 2001 (*)

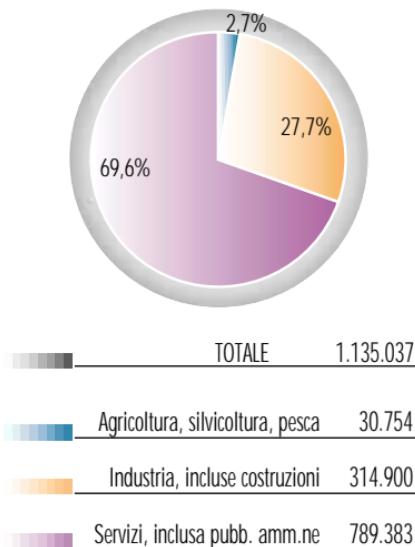


(*) Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Valore Aggiunto

Nel 2001 il valore aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentato, rispetto al 2000, del 3% in valore, quale sintesi di una flessione in quantità (-1%) e di un sostanzioso aumento dei prezzi (4,1%). Il contributo dell'agricoltura alla formazione del VA dell'economia italiana è stato di circa il 2,7%. In termini "reali" (a prezzi 1995), tra il 1991 e il 2001 l'incidenza del VA agricolo sul totale nazionale è scesa dal 3,3% al 3,1% circa. Nello stesso periodo la quota dell'industria, in senso stretto, è calata dal 24,4 al 23,8% e quella delle costruzioni dal 5,9 al 5%; il comparto del commercio, trasporti e comunicazioni è salito dal 23,8% al 25,2%; le attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca e lavori professionali e imprenditoriali dal 23,2% al 25,1%; la pubblica amministrazione e gli altri servizi pubblici sono scesi dal 19,4% al 17,8%. Negli ultimi anni, in Italia l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri

VA a prezzi di base per settore (mio. euro), 2001



paesi dell'Europa centro-settentrionale; permane tuttavia una forte differenziazione territoriale: al centro-nord l'agricoltura pesa per il 2,3% sul VA a prez-

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia, 2000

Paesi	Valore aggiunto (*)
Italia	2,4
Francia	2,3
Spagna	3,7
Grecia	6,8
Germania	0,9
Olanda	2,2
Regno Unito	0,7
Austria	1,2
Finlandia	0,9
Svezia	0,7
UE	1,7
Candidati UE (1)	5,6
USA (2)	1,7
Giappone (2)	2,0

(*) Valore aggiunto lordo ai prezzi di base.

(1) Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Romania, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta. Per Rep. Ceca, Polonia e Ungheria i dati sono al 1999; per la Romania al 1998.

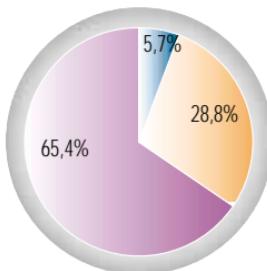
(2) Stime Banca Mondiale.

zi base e per il 4,2% sugli occupati (unità di lavoro standard), mentre al sud tali valori salgono, rispettivamente, al 5% e al 10,2%.

Occupazione

Nel 2001 il numero complessivo degli occupati, espressi dall'ISTAT in unità di lavoro (UL) standard, è aumentato dell'1,6%, confermando la tendenza positiva dell'anno precedente. Rispetto al 2000, si è registrato un incremento del 4,3% nelle costruzioni e del 2% nei servizi. In leggera flessione (-0,4%) le attività industriali, manifatturiere ed energia, mentre in agricoltura si è avuto, dopo oltre un decennio di flessioni, un aumento dello 0,8%. Questo risultato è dovuto ad un incremento del lavoro dipendente, 2,7%, che ha più che compensato una leggera diminuzione degli occupati indipendenti (-0,4%). Sul lavoro dipendente l'incidenza agricola è stata del 3,2%, mentre sul lavoro indipendente la quota è risultata dell'11,7%. Nel complesso, comunque, l'incidenza degli occupati agricoli sul totale, non solo in Italia ma anche in quasi tutti i paesi della UE, si riduce notevolmente, specie se si considera il lavoro femminile.

UL per settori (000 unità), 2001



TOTALE	23.861
Agricoltura	1.359
Industria	6.865
(1) Servizi	15.637

(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Occupati in agricoltura secondo il sesso e la ripartizione geografica, media 2001

	Totale occupati		Femmine %	Maschi %
	000 unità	%		
Nord	400	35,5	30,5	69,5
Centro	167	14,8	34,7	65,3
Sud e isole	559	49,7	32,7	67,3
ITALIA	1.126	100,0	32,2	67,8

Il 67,8% degli occupati agricoli, espressi in termini di persone fisiche, è costituito da maschi.

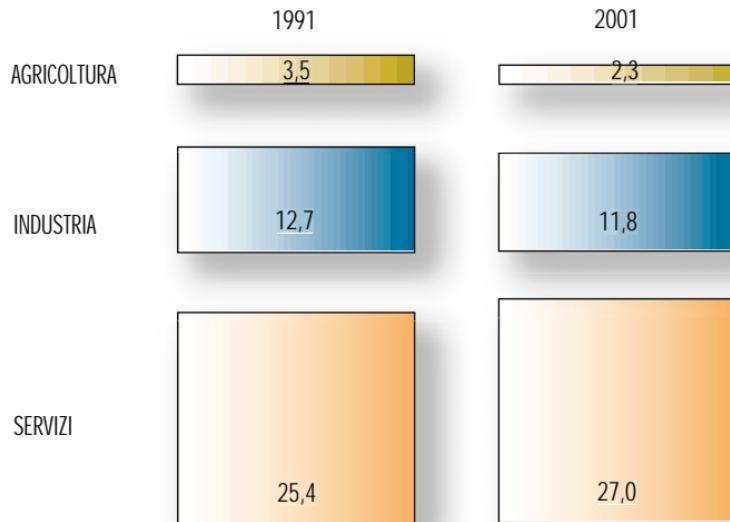
Poco meno della metà degli occupati agricoli è impegnata nel Mezzogiorno, mentre la restante quota si suddivide per il 35,5% al nord e per il 14,8% al centro.

Peso del lavoro sulla popolazione

Nel corso degli ultimi dieci anni è aumentato il peso del lavoro nei servizi sulla popolazione, salito dal 25,4% del 1991 al 27% del 2001 (inclusa la pubblica amministrazione), mentre si è ridotto quello industriale, passato dal 12,7% all'11,8% ed è diventato ancora più marginale il peso del lavoro agricolo, sceso dal 3,5 al 2,3%.

Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione è mutato rapidamente: nel 1991 per ogni unità di lavoro agricolo vi erano 28,5 abitanti, nel 2001 vi sono 42,7.

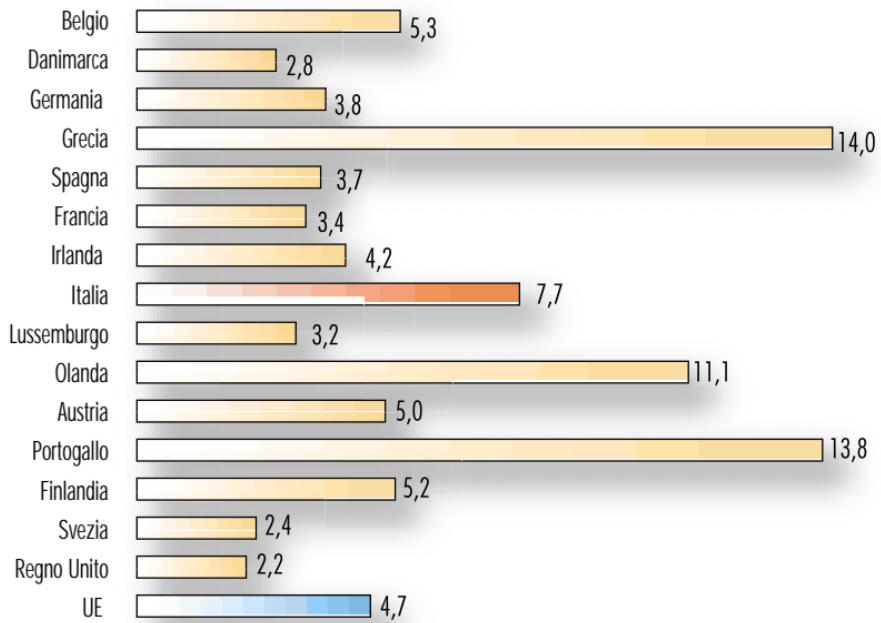
Peso del lavoro di ogni settore sulla popolazione (%)



Nell'industria questo rapporto si è modificato assai più lentamente, così come nei servizi, inclusa la pubblica ammini-

strazione, nei quali è passato da 3,9 a 3,7 abitanti, circa, nel periodo considerato.

Volume di lavoro agricolo nella UE (ULA/100 ha SAU), 2000



Fonte: EUROSTAT.

Incidenza degli occupati in agricoltura (*) sul totale dell'economia, 2000

Paesi	Occupati totali %	di cui donne
Italia	5,2	4,4
Francia	4,2	2,9
Spagna	6,9	5,0
Grecia	17,0	19,3
Germania	2,6	2,1
Olanda	3,3	2,4
Regno Unito	1,5	0,8
Austria	6,1	6,4
Finlandia	6,2	3,9
Svezia	2,9	1,4
UE 15	4,3	3,4
Candidati UE (1)	22,0	-
USA (2)	2,4	-
Giappone (2)	4,5	-

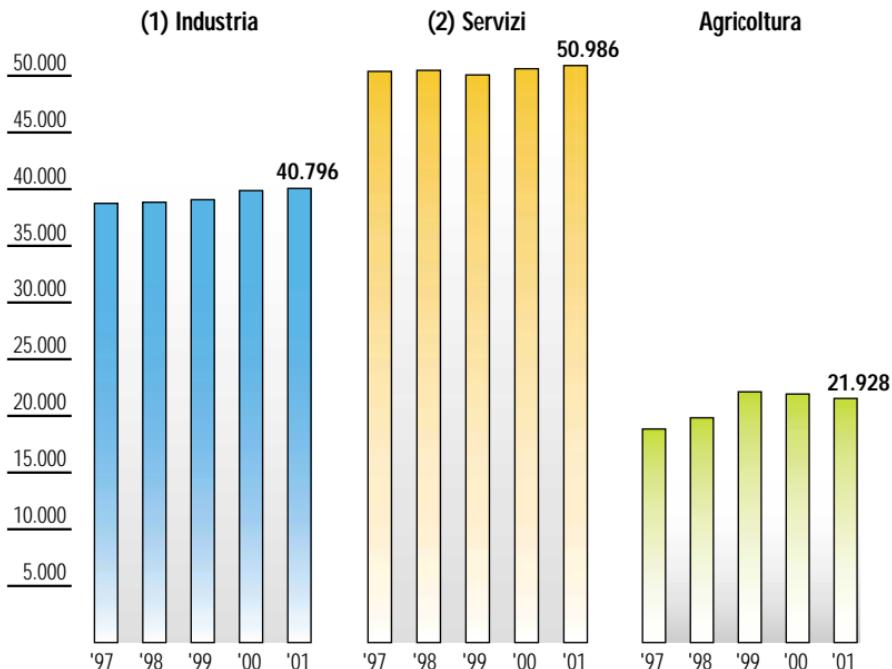
(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

(1) Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Romania, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta. Per Rep. Ceca, Polonia e Ungheria i dati sono al 1999; per la Romania al 1998.

(2) Stime Banca Mondiale/EUROSTAT.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore a prezzi 1995 (euro)



(1) Incluse le costruzioni.

(2) Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali.

Il valore aggiunto agricolo, espresso ai prezzi di base per unità di lavoro, è pari al 54% circa di quello dell'industria, incluse le costruzioni e al 43% dei servizi (commercio, trasporti, intermediazione finanziaria, turismo ed altre attività professionali).

Nel biennio 2000-2001, il valore aggiunto per unità di lavoro è diminuito, mediamente, dell'1,4% in agricoltura, mentre è cresciuto dell'1,3% nell'industria e dello 0,8% nei servizi.



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

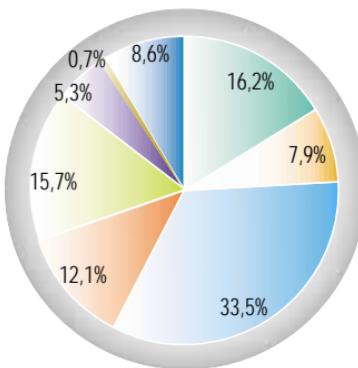
Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva. Per il 2001 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 190.000 milioni di euro, pari al 15,6% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 31.000 milioni di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 15.000 milioni di Consumi intermedi di agricoltura, 16.000 milioni di Investimenti agroindustriali, circa 23.000 milioni di VA dell'Industria alimentare, 30.000 milioni di VA dei servizi di ristorazione e 64.000 milioni, circa, di valore della commercializzazione e distribuzione. Nel caso si utilizzassero i valori ai prezzi di mercato, il VA dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare sarebbero uguali, rispettivamente,

mentre, a 27.983 e 30.727 milioni di euro, per un valore complessivo dell'attività agroindustriale di 194.666 milioni di euro; in questo caso, inoltre, emergerebbero i contributi alla

produzione agricola e i contributi alla produzione dell'industria alimentare che sono pari, rispettivamente, al 2,5% e 0,6% del totale agroindustriale.

Principali componenti del sistema agroindustriale () ai prezzi di base (mio. euro), 2001*



TOTALE	189.985
VA dell'Agricoltura	30.754
Consumi intermedi agricoli	15.017
Commercio e distribuzione	63.586
VA Industria alimentare	23.063
VA Servizi di ristorazione	29.773
Imposte indirette settori agroind.	10.150
Contributi alla produzione (1)	1.363
Investimenti agroindustriali	16.279

(*) Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca, mentre nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

(1) Solo "altri contributi" (conto interessi, calamità naturali, aiuti nazionali e regionali, ecc.) e contributi ai settori extragricoli (tabacco, bieticolatura, vino, trasformazione pomodoro, ecc.);

Consumi Intermedi

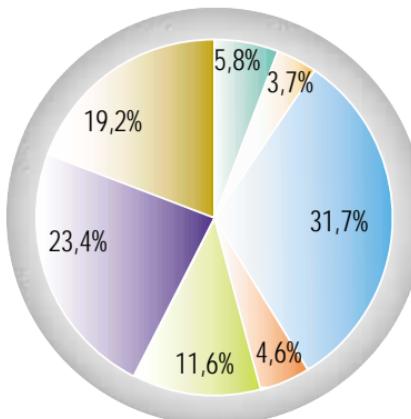
Nel 2001 la spesa per i consumi intermedi agricoli è aumentata in valore del 3%, rispetto all'anno precedente, in virtù di un incremento dei prezzi del 4,5% e di una contrazione delle quantità dell'1,4%. Si conferma il trend decrescente dell'utilizzo dei mezzi tecnici da parte degli agricoltori, dovuto sia ad un processo di razionalizzazione dei costi di produzione, sia per rispondere alle esigenze ambientali dovute ai regimi di aiuto previsti dalla politica di sviluppo rurale (Reg. CE n.1257/1999 e PSR regionali).

Gli antiparassitari sono diminuiti del 3,1% tra il 2000 e il 2001, i concimi dell'1,6% e i mangimi e spese varie per il bestiame dell'1,4%. Sensibile è stato il calo dei consumi di energia (-4,4%) e dei reimpieghi (-3,7%). Gli aumenti hanno riguardato soltanto le sementi (2%) e gli altri beni e servizi, quali manutenzioni e collaudi, trasformazione di prodotti aziendali, pubblicità, ecc. (2,7%).

I prezzi hanno presentato aumenti generalizzati, con l'unica eccezione

del comparto dell'energia (-4,4%); particolarmente sensibile l'aumento per i concimi (5,3%), i mangimi (7,2%) e i reimpieghi (8,5%).

Principali categorie di consumi intermedi agricoli (mio. euro), 2001



TOTALE	14.610
Concimi	854
Sementi	549
Mangimi (1)	4.630
Antiparassitari	666
Energia	1.692
Altri beni e servizi	3.416
Reimpieghi (2)	2.803

(1) Incluse altre spese per il bestiame.

(2) La voce include, tra l'altro, le sementi vendute da aziende agricole ad altre aziende agricole, le produzioni foraggere direttamente commercializzate, i prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame, la paglia di cereali.

Credito Agrario

I dati assoluti sulle consistenze del 2001 presentano una contrazione nei confronti del 2000, sia per il credito agrario a breve (-2,7%) che a medio/lungo termine (-4,7%). Questi risultati trovano conferma nelle erogazioni, in flessione dell'1,4% per il credito a medio/lungo termine. Più penalizzato risulta il comparto delle macchine ed attrezzature con un calo del 6,1%. In aumento, viceversa, si presentano le erogazioni per l'acquisto immobili (10,1%) e costruzioni rurali (8,7%).

Sulle erogazioni per finanziamenti a medio e lungo termine la quota dell'agevolato incide per il 15,6%, 19,8% per le macchine, 6,7% per l'acquisto immobili, 8,3% per le costruzioni rurali. Mentre perdurano le difficoltà di ripercorso di fondi, anche a motivo delle scarse disponibilità offerte dalle regioni, i finanziamenti per l'agricoltura oltre il breve termine mostrano significative flessioni. In diminuzione, inoltre, risulta il rapporto tra credito complessivo e produzione agricola (27,6%).

Consistenza del credito agrario(*) (mio. euro)

Anni	Medio e lungo termine	Breve termine	Totale	% su produzione (**)
1995	7.866	4.048	11.914	28,1
1996	7.244	4.436	11.680	26,3
1997	7.233	5.053	12.286	27,7
1998	7.529	5.424	12.953	29,4
1999	8.434	4.734	13.168	29,6
2000	8.435	4.704	13.139	29,5
2001	8.036	4.578	12.614	27,6

(*) Operazioni a fine periodo con residenti in Italia, incluso il credito peschereccio.

(**) A prezzi base.

Fonte: Banca d'Italia: a partire dal 1998 i dati sono riferiti all'universo delle banche.

Erogazioni del credito agrario (mio. euro), 2001

Finanziamenti	Totale	Var. 2001/00 %	Agevolato su tot. %
Medio e lungo termine	2.710,4	-1,4	15,6
macchine (1)	1.788,6	-6,1	19,8
acquisto immobili (2)	408,9	10,1	6,7
costruzioni rurali	512,9	8,7	8,3
Breve termine (3)	1.097,4	5,6	-

(1) Incluse attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali.

(2) Rurali.

(3) Solo agevolato.

Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Nell'economia italiana, il processo di accumulazione del capitale ha subito nel 2001 un rallentamento, che ha interessato soprattutto il settore agricolo, nel quale la spesa per investimenti è diminuita, a prezzi costanti, del 2,6%, contro un aumento del 4,6% del 2000. Sul totale degli investimenti fissi lordi, la quota dell'agricoltura è scesa al 4,2%, mentre era del 4,4% nel 2000 e del 4,5% nel 1999. L'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto agricolo, ha registrato una flessione, mentre gli investimenti per addetto sono stati pari a 6.700 euro, con una diminuzione del 2,9% rispetto al 2000. Nei confronti della media nazionale, il livello degli investimenti agricoli per addetto ha presentato uno scarto del 25%. Nel corso degli anni, è mutata sensibilmente la struttura della spesa per beni d'investimento: il comparto delle macchine ed attrezzature ha assunto un ruolo trainante nell'acquisto di capitale fisso dell'agricoltura dal resto della economia, giungendo a rappre-

sentare circa il 60% della spesa per investimenti. In costante flessione viceversa, la quota rappresentata dal comparto delle costruzioni rurali. Nel 2001, secondo stime UNACOMA, l'agricoltura italiana ha acquistato macchinari per circa 448.000 tonnellate, con una flessione di quasi il 3% sul 2000, che ha risentito sia del calo degli acquisti di macchine di produ-

zione nazionale (347.000 t circa, -3,3%), sia di macchine di provenienza estera (101.000 t circa, -1,8%). Per le ripartizioni territoriali, l'andamento degli investimenti agricoli (stime Svimez) presenta una sensibile differenziazione; nel Mezzogiorno si è registrata una flessione, a prezzi costanti, dello 0,8%, mentre, nel centro-nord il dato è stato stazionario.

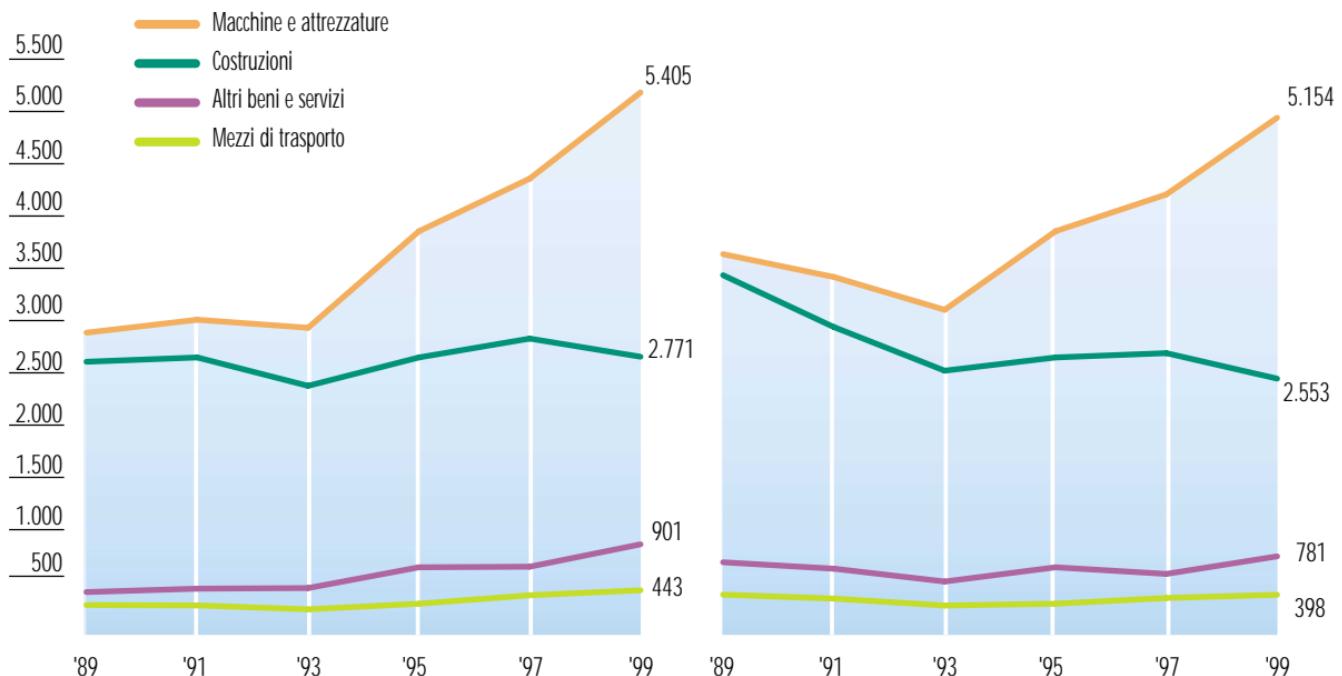
Andamento degli investimenti agricoli ()*

	Valori correnti mio. euro	Valori prezzi 1995 mio. euro	% su (**)	
			tot. investimenti	VA agricolo
1991	6.654	7.651	4,2	27,9
1992	6.485	7.168	4,0	25,9
1993	6.260	6.692	4,2	24,3
1994	7.087	7.348	4,6	26,5
1995	7.767	7.767	4,6	27,6
1996	8.567	8.314	4,7	29,0
1997	8.570	8.169	4,6	28,2
1998	9.002	8.482	4,5	28,9
1999	9.520	8.886	4,5	28,7
2000	10.066	9.293	4,4	30,9
2001	9.979	9.055	4,2	30,4

(*) Incluse silvicolture e pesca.

(**) A prezzi 1995, VA agricolo ai prezzi di base.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mio. euro)



Mercato Fondiario

Le quotazioni dei terreni in Italia sono cresciute, nel 2000, del 3,6% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore medio nazionale di poco superiore ai 26 milioni di lire per ettaro. Questo incremento nasconde, tuttavia, dinamiche dei prezzi piuttosto diverse tra le circoscrizioni geografiche tanto che si accentua il ritmo di crescita dei valori fondiari medi nelle circoscrizioni del nord rispetto al resto del territorio nazionale. Nelle regioni settentrionali si osservano, infatti, incrementi del 6-7%, mentre variazioni decisamente più contenute sono state osservate nelle regioni del centro-sud (0,5-0,8%). I terreni di pianura continuano ad attirare le preferenze degli acquirenti e di conseguenza i loro valori sono mediamente aumentati del 6% rispetto alla più contenuta crescita di quelli collinari (2,2%) e di montagna (1,2%). L'andamento divergente tra nord e sud continua ad essere motivato, essenzialmente, dalle prospettive di mercato per specifiche produzioni, dal

tipo di sostegno pubblico accordato alle produzioni agricole prevalenti nelle diverse regioni e dalla congiuntura economica generale. Analizzando il prezzo della terra a livello di regione agraria risalta chiaramente la correlazione tra valore della terra, caratteristiche orografiche e dinamica demografico-economica. I valori fondiari più elevati si concentrano nell'area centro-orientale della Valle Padana, dove prevale l'agricoltura

intensiva e la pressione urbanistica è piuttosto elevata. Quest'ultimo fattore è quello che probabilmente influenza i prezzi, mediamente sostenuti, dei terreni situati nelle zone attorno alle aree metropolitane di Roma e della costa campana. Valori fondiari elevati si osservano anche in zone circoscritte del Cuneese, della Costa ligure, nel Pistoiese e lungo la Val d'Adige; queste quotazioni sono il risultato di un'agricoltura estremamente intensi-

Valori fondiari medi (mio. £/ha), 2000

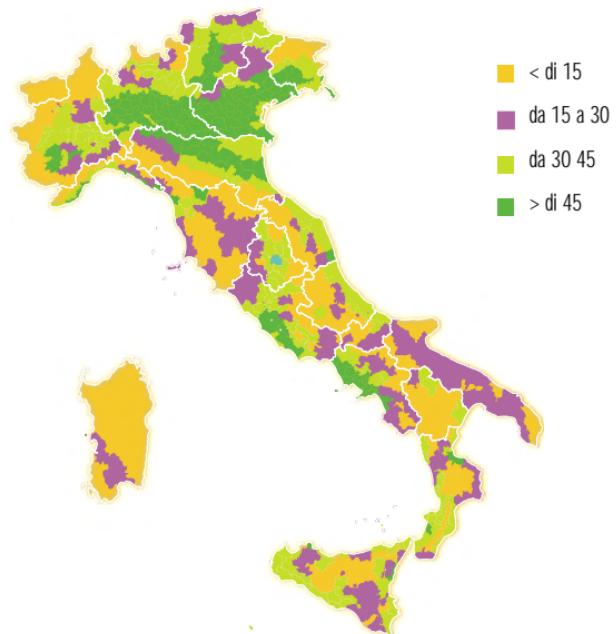
	Zona altimetrica					Totale	Variazione %	
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura		2000/99	2000/92
Nord-ovest	10,0	25,3	30,0	64,4	49,9	34,5	6,8	44,3
Nord-est	31,2	-	40,3	31,7	54,7	46,0	6,1	43,5
Centro	12,7	19,6	19,4	27,6	37,0	21,0	0,8	22,9
Sud	11,7	19,2	18,3	28,2	26,4	20,1	0,5	4,8
Isole	10,5	18,0	13,2	16,8	22,9	15,3	0,6	10,1
TOTALE	15,5	19,0	20,4	24,3	42,7	26,4	3,6	26,4

Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

va e di pregio associata alla scarsità di terreni adatti a questo tipo di produzioni.

Il mercato degli affitti ha mostrato un notevole dinamismo solo nelle regioni settentrionali, dove è stata registrata anche una crescente presenza dei contoterzisti che agiscono sul mercato aumentando la domanda di terreni. In molte aree dell'Italia settentrionale è stato inoltre osservato, nei primi mesi del 2000, un effetto distorsivo sul mercato degli affitti delle superfici a pascolo, provocato da un'estensiva interpretazione delle norme contenute nella riforma dell'OCM carni bovine. Solo la successiva emanazione della normativa di regolamentazione del comparto ha contribuito ad impedire l'ingiustificato incremento dei canoni di affitto di questa tipologia colturale.

Valore medio dei terreni per regione agraria (mio. £/ha), 2000



Risultati Produttivi

Nel 2001 la produzione agricola ai prezzi base, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentata in valore del 3% rispetto al 2000. Il risultato è la sintesi di una diminuzione delle quantità dell'1,1% e di un incremento dei prezzi del 4,1%. Già nel 2000, si era manifestata una crescita dei prezzi, (2%), insieme ad una diminuzione delle quantità prodotte (-2,1%).

I raccolti del 2001 sono stati pesantemente condizionati dalla siccità: le scarse precipitazioni autunno-vernina hanno inciso negativamente sulla produzione agricola di diverse regioni, tra cui Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia. La flessione produttiva, in quantità, si è avuta nel comparto delle colture erbacee (-3,9%) e foraggere (-3,2%), mentre le arboree sono rimaste pressoché stazionarie. Le produzioni zootecniche sono aumentate dell'1,2%; non si sono però arrestati gli effetti della crisi sanitaria, in particolare in seguito alla BSE, accompagnata da una forte flessione dei consumi di carne bovina.

Tra le principali produzioni erbacee, i cereali hanno presentato una riduzione del 4,6%, risentendo del forte calo del frumento tenero (-10,9%) e duro (-14,7%); sensibile è stata anche la flessione per l'orzo (-6,2%), mentre un aumento si è avuto per il riso (3,5%) e per il mais (2,7%). Tra le colture industriali, spicca la contra-

zione delle superfici investite a semi oleosi (-4,5%). La produzione di colza è diminuita del 23%, quella di girasole del 9,4%, quella di soia del 3%. In diminuzione anche la barbabietola da zucchero (-14,3%).

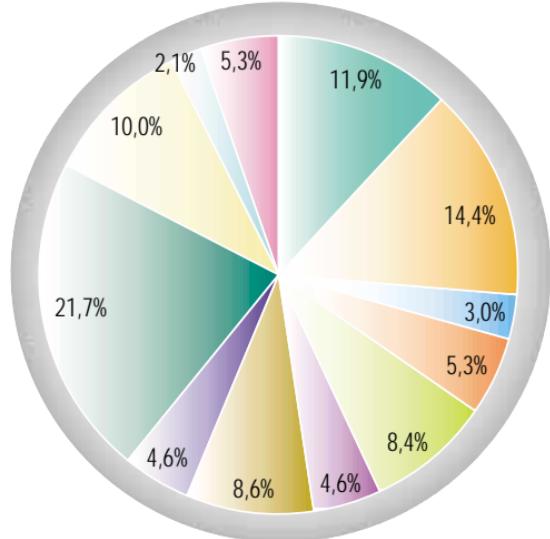
Per il settore orticolo, si è registrata nel complesso una flessione delle produzioni del 2,6%; le colture in piena

Produzione ai prezzi di base per comparti, 2001

	Italia		Variazione % 2001/00	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Erbacee	14.497	31,7	-3,9	3,6
Arboree	10.215	22,3	-0,1	2,5
Foraggere	2.001	4,4	-3,2	9,8
Zootecnia	14.875	32,5	1,2	5,0
Servizi annessi (1)	2.323	5,1	3,2	1,0
Silvicoltura	409	0,9	-14,5	2,7
Pesca	1.451	3,2	1,6	5,1
TOTALE	45.771	100,0	-1,1	4,1

(1) Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori (mio. euro), 2001



	TOTALE	43.911
(1) Cereali e legumi secchi	5.240	
(2) Ortaggi	6.334	
(3) Colture industriali	1.307	
Florovivaismo	2.332	
Vite	3.688	
Olivo	2.037	
Frutta e agrumi	3.774	
Foraggere	2.001	
Carni	9.547	
Latte	4.397	
(4) Uova e altri	931	
(5) Servizi annessi	2.323	

(1) Valore legumi secchi pari a 61 milioni di euro.

(2) Incluse patate e legumi freschi.

(3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

(4) Di cui miele (20 milioni di euro) e lana (12 milioni di euro).

(5) Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, nuovi impianti produttivi.

Principali produzioni vegetali, 2001 (*)

	Quantità		Valore (**)	
	000 t	Var. % 2001/00	mio. euro	Var. % 2001/00
Frumento tenero	2.808	-10,9	730	-1,0
Frumento duro	3.681	-14,7	1.315	13,2
Mais	10.417	2,7	1.783	-7,6
Riso	1.273	3,5	477	10,3
Barbabietola da zucchero	9.916	-14,3	426	-23,2
Tabacco	130	0,4	352	7,7
Soya	889	-3,8	305	-7,9
Girasole	414	-9,4	173	-8,6
Patate	1.986	-3,3	558	19,3
Pomodori	6.743	-14,0	1.015	-12,3
Uva tavola	1.320	5,1	519	10,0
Uva venduta	3.997	-3,4	1.057	2,2
Vino (000 hl) (1)	22.795	-3,9	2.097	4,1
Olive vendute	301	3,2	159	2,4
Olio (1)	471	1,2	1.854	-2,6
Mele	2.259	1,2	721	8,9
Pere	917	3,0	427	16,3
Pesche e nectarine	1.677	1,4	688	-2,8
Arance	1.694	-9,7	533	-2,7
Limoni	537	-12,0	225	-14,9
Mandarini e clementine	570	-6,5	218	-1,6
Actinidia	382	10,5	245	0,9

(*) I dati sono provvisori.

(**) Ai prezzi di base.

(1) Secondo la nuova metodologia SEC95, rientrano nel settore agricoltura il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, esclusa la produzione di cooperative ed industria alimentare.

aria hanno registrato una diminuzione di oltre il 4% della superficie e di quasi il 10% della produzione. In particolare il pomodoro da industria ha subito un calo dell'11% della superficie e di quasi il 18% della produzione, risentendo soprattutto della crisi del raccolto in Puglia.

Le arboree evidenziano andamenti differenziati. La frutta ha fatto registrare un debole aumento (0,5%); positivi sono stati i risultati per mele (1,2%), pere (3%), nectarine (5,7%) ed actinidia (10,5%); negative le produzioni di ciliegie (-24,3%), pesche (-0,9%), albicocche (-2,5%) e susine (-4,4%). Gli agrumi dopo un avvio positivo della campagna, sono stati danneggiati dalla siccità e da temperature medie elevate, nonché da gelate nel mese di dicembre; si stima pertanto una flessione complessiva del comparto di circa il 10%. Per la vitivinicoltura, la produzione di uva da tavola è aumentata del 5,1%, mentre si è avuta una diminuzione per l'uva vinificata (-3,4%). Le gelate tardive

Principali produzioni zootecniche, 2001

	Quantità (*)		Valore (**)	
	000 t	Var. % 2001/00	mio. euro	Var. % 2001/00
Carni bovine	1.619	-1,5	3.440	-1,2
Carni suine	1.772	1,5	2.771	27,6
Carni ovi-caprine	95	0,3	358	0,9
Carni avicole	1.419	4,8	2.059	5,4
Carni di coniglio e selvaggina	403	2,6	866	10,2
Uova (milioni di pezzi)	12.830	2,8	899	5
Latte vaccino (1) (000 hl)	107.006	1,3	3.924	3,5
Latte ovicaprino (000 hl)	7.120	0,8	473	7,9
Miele	11	-4,5	20	-2,1

(*) Peso vivo per la carne.

(**) Ai prezzi di base.

(1) Incluso latte bufalino.

primaverili e la prolungata siccità estiva hanno influito negativamente sulla quantità di produzione di vino (-3,9%) ma la qualità è stata ottima. Il raccolto delle olive, nonostante l'annata di carica, ha registrato una modesta crescita (olive vendute 3,2%, olio 1,2%) in conseguenza delle gelate-

te soprattutto in Calabria e Puglia e, più in generale, della prolungata siccità estiva. Un sensibile incremento si è registrato per il vivaismo (11,2%), in costante aumento dal 1997.

Nel settore degli allevamenti, la produzione di carne bovina è diminuita dell'1,5%, bilanciata da un aumento

della carne suina di pari entità. Il comparto avicuncolo è aumentato complessivamente del 4,2%. In cresciuta anche la produzione di uova (2,8%). Nel settore lattiero, si stima un incremento della produzione dell'1,3% per il latte vaccino e dello 0,8% per l'ovicaprino. In calo la produzione di miele (-4,5%).

Le produzioni forestali sono state contrassegnate da un calo del 14% delle quantità e del 12% del valore.

A livello territoriale, si è riscontrata per il secondo anno consecutivo una flessione nel Mezzogiorno per le quantità prodotte (-2,5%), bilanciata da un aumento del valore (2,2%). Nel centro-nord, la produzione è rimasta pressoché stazionaria in quantità, ma aumentata in valore (3,5%).

All'interno dell'UE i paesi mediterranei, Francia, Italia e Spagna, insieme alla Giordania, confermano la loro importanza nel settore agricolo, contribuendo, insieme, al 65,5% della produzione agricola comunitaria.

A livello di consumi intermedi emer-

Produzione agricola a prezzi base nei paesi dell'UE, 2000

	Produzione mio. euro	%	Consumi intermedi mio. euro	%	% Consumi intermedi/ Produzione
Belgio	6.972	2,5	4.298	3,2	61,6
Danimarca	8.332	3,0	4.798	3,6	57,6
Germania	43.952	15,7	24.973	18,6	56,8
Grecia	11.112	4,0	2.896	2,2	26,1
Spagna	34.112	12,2	11.447	8,6	33,6
Francia	63.752	22,7	32.033	24,0	50,2
Irlanda	5.811	2,1	3.109	2,3	53,5
Italia	41.760	14,9	13.419	10,0	32,1
Lussemburgo	258	0,1	127	0,1	49,2
Olanda	19.288	6,9	10.526	7,9	54,6
Austria	5.351	1,9	2.919	2,2	54,6
Portogallo	5.558	2,0	2.845	2,1	51,2
Finlandia	3.771	1,3	2.583	1,9	68,5
Svezia	5.127	1,8	3.452	2,6	67,3
Regno Unito	24.933	8,9	14.238	10,7	57,1
UE	280.089	100,0	133.663	100,0	47,7

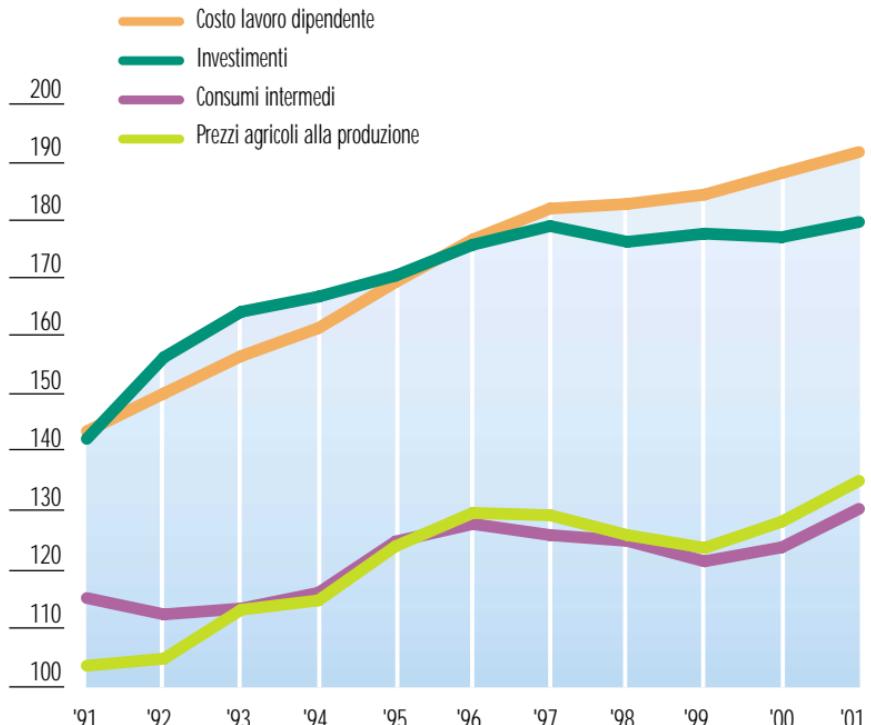
gono, oltre i paesi appena citati, le quote del Regno Unito (10,7%) e dell'Olanda (7,9%). Sempre per i consumi intermedi, si segnala il notevole peso che questa componente ha sulla produzione agricola nel caso della Finlandia (68,5%) e della Svezia (67,5%).

Prezzi e Costi

Nel 2001 i prezzi dei mezzi tecnici utilizzati dagli agricoltori - consumi intermedi e investimenti - sono aumentati mediamente del 4%. Gli incrementi più accentuati si sono riscontrati nell'ambito dei consumi intermedi ed in particolare dei mangimi. I mangimi semplici sono aumentati del 13,8%, i composti per bovini del 6,8%, mentre quelli del pollame e dei suini di oltre il 4%. In crescita anche i prezzi per l'energia elettrica (5,2%), mentre per i carburanti si è scontata una flessione dell'11%. Nel comparto dei concimi, incrementi particolarmente accentuati si sono registrati per i semplici azotati (7,7%), i semplici fosfatici (5,4%) e per i concimi NPK (5,8%). Moderati sono stati gli aumenti per servizi e manutenzioni, quali materiali e piccole attrezzature (1,6%), spese veterinarie (1,6%), manutenzione e riparazioni macchine (1,2%) e fabbricati (2,3%).

Tra i beni di investimento, si sono registrati aumenti, mediamente

Numeri indici (base 1985 = 100)



dell'1,7%, per i trattori ed altri veicoli e rimorchi agricoli; dell'1,1% per le macchine adibite alla raccolta; del 3,9% per macchine ed impianti utilizzati nella produzione vegetale ed animale. Nel comparto delle costruzioni agricole, gli incrementi sono stati del 2,1% per i fabbricati agricoli e del 2,8% per i miglioramenti fondiari ed altre opere. Il costo del lavoro dipendente è cresciuto dell'1,5%, soprattutto per le retribuzioni lorde pro-capite. I prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno pre-

sentato, in media, un aumento del 5,3%, che ha riguardato soprattutto il comparto delle colture vegetali (6,2%). Incrementi particolarmente accentuati si sono riscontrati per frumento duro (14%), patate (25%), frutta fresca (12%), uva da vino comune (8%), vino di qualità (8%), legumi secchi (20%), foraggere (23%). Nel comparto zootecnico, mediamente, l'aumento dei prezzi è stato del 3,7%, con ampie differenziazioni tra i vari prodotti. Per la carne si sono registrati incrementi per suini

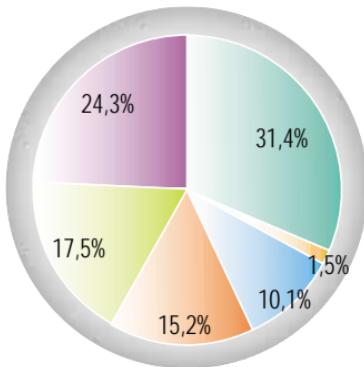
(22,3%) ed ovini (11,1%), bilanciati dalle flessioni per bovini adulti (-5,9%) e pollame (-2,6%). Nel settore lattiero, il vaccino ha presentato aumenti del 2,9%, mentre il latte di pecora è cresciuto dell'11,5%. Le uova hanno subito una flessione del 6%. L'evoluzione della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei consumi intermedi, ha presentato un assestamento dopo le flessioni del biennio 1999/2000.

Produzione Totale e Reddito Agricolo

Nel 2001 la composizione della produzione totale agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra una incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 31,4%. I redditi da lavoro dipendente contano per il 15,2%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa, al netto degli ammortamenti (17,5%), ha assorbito il 24%.

Infine, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per il 10,1% circa.

Composizione del reddito agricolo, 2001 ()*



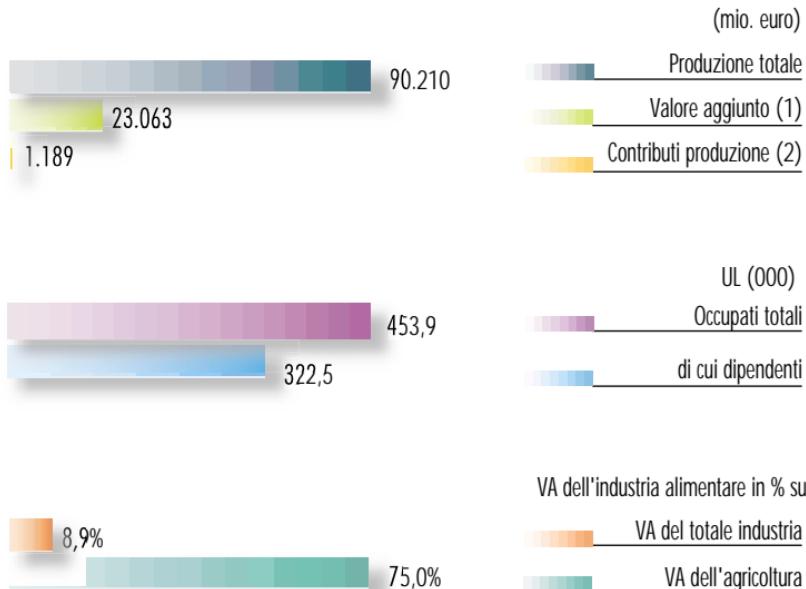
TOTALE	47.855
Consumi intermedi	15.017
Imposte indirette sulla produzione	721
Contributi alla produzione	4.855
Redditi da lavoro dipendente	7.286
Ammortamenti	8.356
Redditi netti da lavoro autonomo, capitale e impresa	11.620

(*) Inclusa la silvicoltura e la pesca.

Industria Alimentare

Nel 2001 la produzione dell'industria alimentare e delle bevande, pur registrando un aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente ha mostrato un rallentamento della crescita, contemporaneamente ad una certa stazionarietà dei consumi alimentari nazionali. L'industria del tabacco recupera (3,8%) dopo la flessione del 2000. Il valore aggiunto complessivo, ai prezzi di base, ha raggiunto quasi 23.100 milioni di euro, con un incremento, in valore, del 5,2% sul 2000. L'incidenza del VA dell'industria alimentare sul VA dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è pari, nel 2001, rispettivamente all'8,9% e al 75%. La quota di fatturato esportato ha raggiunto il 14%, che benché superiore ai livelli di due - tre anni fa, rimane inferiore a quello della media UE (17%). Scendendo ad un dettaglio maggiore le variazioni negative più consistenti si sono verificate, in quantità, per la produzione di carne e derivati (-3,2%),

Industria alimentare (): principali aggregati macroeconomici 2001*



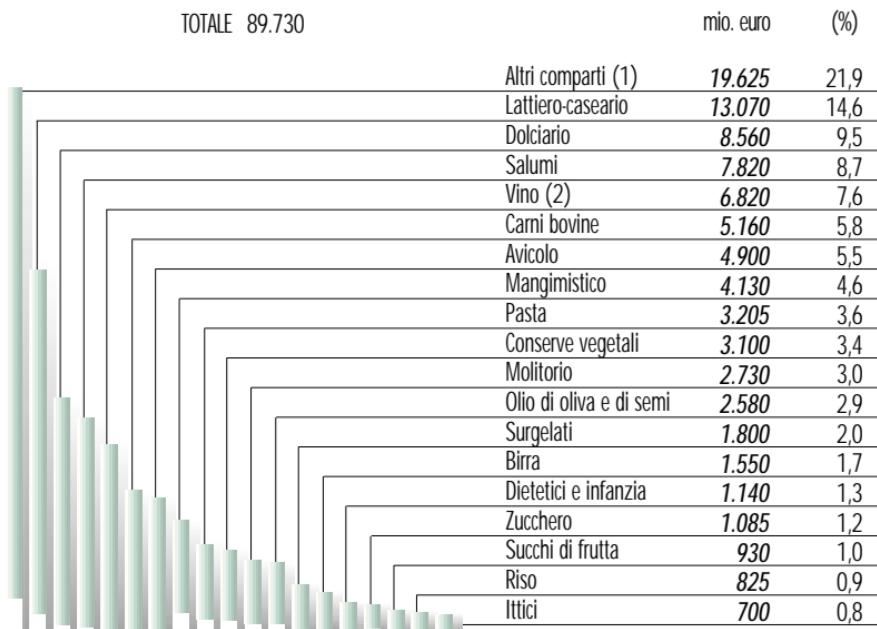
(*) Incluse bevande e tabacco.

(1) A prezzi base.

(2) In complesso, ai prodotti ed altri contributi alla produzione.

Fonte: stime su dati ISTAT.

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio euro), 2001



(1) Acque minerali (2.840); bevande gassate (1.600); caffè (1.960); altri alimenti (13.225).

(2) Incluse le cooperative e le filiere corte (agricoltori - produttori).

Fonte: Federalimentare.

la trasformazione e conservazione di ortofrutticoli (-5,5%) esclusi i succhi, oli e grassi vegetali (- 5,7%), gelati (-5,3%), riso lavorato (-7,7%), zucchero (-5,5%), condimenti e spezie (-4,7%). In aumento i succhi di frutta e ortaggi (4,2%), la semola di grano duro (4,4%), i prodotti dolciari (4,9%), i mangimi (7,6%).

Recenti indagini (Infocamere) individuano per il 2000 circa 75.000 unità produttive della trasformazione agro - alimentare operanti in Italia, di cui il 56% con non più di due addetti. L'occupazione nel comparto ha raggiunto nel 2001 circa 454.000 unità di lavoro, con una flessione del 3,6% rispetto al 2000 ed una incidenza dell'8,7% sul totale industria, in senso stretto. Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico: nel centro-nord si concentrano, rispettivamente, il 72% degli occupati e il 75% del valore aggiunto ai prezzi base dell'industria alimentare italiana.

Nell'UE, l'agroalimentare rappresen-

ta uno dei settori di punta sotto l'aspetto della occupazione e del valore aggiunto: oltre l'80% del valore aggiunto è concentrato in Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Olanda. Nel 2000, l'incidenza della produzione di alimenti e bevande sul totale industria manifatturiera della UE ha raggiunto il 10,3%. Circa il 70% della produzione totale è rappresentata da carni e preparati a base di carne (17%); seguono lattiero-caseari (14%); bevande (15%); panetteria, paste, dolciari ed altri alimentari (23%). I comparti dove il contributo della produzione italiana è maggiore sono il lattiero-caseario e la lavorazione dell'ortofrutta, entrambi con una quota di oltre il 13%.

Nel 2001, rispetto al 2000, la produzione dell'industria alimentare è diminuita in Germania (-1,4%) e in Danimarca (-1,1%), mentre è aumentata in Francia (1%), nel Regno Unito (1,5%) e in Svezia (3,7%).

Produzione in Italia per comparti (in quantità)

	Variaz. 2001/00 %
Lavorazione granaglie (1)	-1,8
Pasta	0,1
Biscotti e panificazione	-0,2
Lavorazione ortofrutticoli (2)	-2,7
Oli e grassi vegetali e animali	-5,1
Macellazione bestiame e lavorazione carni	-3,2
Lattiero-caseario (3)	-4,2
Produzione zucchero	-5,5
Dolciario	4,9
Omogeneizzati e dietetici	2,4
Precucinati e altri prodotti	12,9
Vino (4)	-1,8
Birra	1,8
Acque minerali e bibite analcoliche	1,3
Mangimi	7,6
TOTALE	0,5

(1) Incluse semeole di grano duro e prodotti amidacei.

(2) Inclusi succhi di frutta e ortaggi (var. 4,2%).

(3) Inclusa fabbricazione gelati (var. -5,3%).

(4) Da uva non autoprodotta.

Industria alimentare nell'UE (mio. euro), 2000 (*)

	Valore assoluto	Var. 2000/99 %
Valore aggiunto al costo dei fattori	135.800	4,0
Produzione	590.200	2,8
Prezzi (indice 1995=100)	102,7	1,4
Esportazioni extra UE	46.317	12,5
Importazioni extra UE	37.706	12,3
Occupati (000 unità)	2.721,6	0,8

(*) Incluse bevande e tabacco.

Fonte: EUROSTAT.

Distribuzione

Con l'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio le indagini sulla distribuzione sono state profondamente innovative. La nuova metodologia tiene conto, fra l'altro, degli esercizi attivi e delle attività prevalenti (totale nazionale circa 725.000 esercizi) o secondarie (circa 148.000 esercizi).

Per il settore alimentare, sono stati rilevati, al 31 dicembre 2001, circa 193.000 esercizi con attività prevalente, pari al 26,6% del totale, con una flessione di 1,6% rispetto all'anno precedente. Di questi il 12,4% sono risultati specializzati nella commercializzazione di frutta e verdura, il 20,8% di carne, il 4,1% di pane,

pasticceria e dolciumi, il 7% di bevande, il 13% in altri alimentari. Il 40,1% degli esercizi alimentari non possiede, invece, una specifica specializzazione, mostrando un trend in crescita sul 2000 (1%). Si conferma l'orientamento verso la despecializzazione, anche per il venire meno delle tabelle merceologiche. Attività di

Esercizi commerciali alimentari, 2001 (*)

	Nord		Centro		Sud e isole		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Frutta e verdura	9.226	13,1	5.145	15,2	9.485	10,7	23.856	12,4
Carne e lavorati	12.178	17,4	6.802	20,0	21.110	23,8	40.090	20,8
Pesci e prodotti della pesca	1.568	2,2	1.417	4,2	4.893	5,5	7.878	4,1
Pane e pasticceria	6.307	9,0	2.051	6,0	5.105	5,8	13.463	7,0
Vini, oli e bevande	2.259	3,2	958	2,8	1.869	2,1	5.086	2,6
Altri alimentari	9.158	13,0	3.689	10,9	12.287	13,9	25.134	13,0
Alimentari non specializzati	29.493	42,1	13.878	40,9	33.918	38,3	77.289	40,1
IN COMPLESSO	70.189	100,0	33.940	100,0	88.667	100,0	192.796	100,0
% su Totale esercizi	24,4		24,2		29,8		26,6	
DENSITÀ (1)	361		316		228		292	

(*) Sedi ed unità locali.

(1) Abitanti (popolazione residente, Censimento 2001)/esercizio alimentare.
Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero delle attività produttive.

commercio secondarie sono inoltre state rilevate in circa 2.000 aziende agricole e silvicole, 16.300 industrie alimentari e 24.000, tra alberghi e ristoranti, pari complessivamente al 27% del totale. Nel 2001 l'incremento delle vendite alimentari al dettaglio in valore, ha presentato differenziazioni tra i piccoli esercizi tradizionali (1,2%) e la grande distribuzione (4,5%). Nel complesso degli esercizi

la dinamica delle vendite è risultata maggiore nel centro Italia (3,1%).

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 2001 sono stati censiti 6.413 supermercati, contro 6.206 dell'anno precedente (3,3%). L'incremento è stato più accentuato nel Mezzogiorno (4,8%). È aumentata la

superficie complessiva di vendita, che ha superato i 5,4 milioni di mq (2,1%), con un totale di oltre 114.000 addetti (2,1%). Si riscontra un sensibile incremento degli ipermercati, che hanno raggiunto 349 unità (14,8%), con una superficie complessiva di vendita di oltre 2 milioni di mq (15,2%) e circa 63.000 addetti (20,6%).

Nel 2001 le vendite dei supermercati

Grande distribuzione alimentare per ripartizioni territoriali, 2001(*)

Unità operative numero	var. % 2001/00	Sup. di vendita (**) mq		Addetti (**) numero		Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
		2001/00	var. % 2001/00	2001/00	var. % 2001/00		
Nord	3.644	3,3	4.440.501	5,3	110.300	9,4	15,6
Centro	1.383	4,2	1.502.854	6,4	37.560	6,9	12,9
Sud e isole	1.735	4,8	1.562.658	4,6	29.443	4,3	8,6
TOTALE	6.762	3,9	7.506.013	5,4	177.303	8,0	133,3

(*) Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 2001.

(**) Superficie e addetti riferiti al complesso dei reparti, alimentare e non alimentare.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero delle attività produttive.

sono aumentate, in valore, del 4,8% rispetto al 2000, quelle degli ipermercati - settore alimentare - del 3,6% e quelle dell'hard discount del 4%, contro il più modesto 1,2% degli esercizi alimentari tradizionali. Nelle strutture distributive moderne, il maggiore tasso di sviluppo delle vendite è stato rilevato (Rapporto Università Bocconi) per il pane industriale (29,5%), i formaggi freschi tradizionali (25,8%) e gli affettati (22,8%).

Commercio ambulante e forme speciali di vendita alimentare, 2001 (*)

Tipologia	Esercizi	%	% su tipologia
Ambulante fisso	33.277	74,6	37,4
Ambulante mobile	6.073	13,6	18,9
Per corrispondenza	3.851	8,6	57,4
Vendita a domicilio	489	1,1	11,4
Distributori automatici	926	2,1	49,5
TOTALE (1)	44.616	100,0	33,3

(*) Consistenze al 31/12/2001, sedi di impresa ed unità locali iscritte al registro delle imprese.

(1) Escluse le attività di vendita non specificate nel registro delle imprese.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero delle attività produttive.

Consumi Alimentari

Nel 2001 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande è stata di circa 112.000 milioni di euro, con un incremento in valore del 3,8%. Il livello complessivo dei consumi, a prezzi costanti, è rimasto pres-

soché invariato, dopo l'aumento del 1,9% verificatosi nel 2000. Nella lettura di questa dinamica va comunque tenuta presente la sensibile diminuzione avutasi per il consumo di carne (-4%) durante l'ultimo anno. Nelle

altre categorie, si sono registrati aumenti per ortaggi e patate (1,2%), pane e prodotti a base di cereali (1%), lattiero-caseari e uova (0,5%), frutta (0,5%), prodotti dietetici ed altri generi alimentari (1,4%), oli e grassi (0,5%). È proseguito l'incremento dei consumi di pesce (2%), di acque minerali, bevande gassate e succhi (6,1%), mentre sono rimasti stazionari vino e bevande alcoliche. La quota dei consumi alimentari sulla spesa totale delle famiglie si è ridotta al 15,1%, contro il 19,6% del 1992.

La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti e fast-food), secondo stime ISTAT, è stata nel 2001 di circa 53.500 milioni di euro, con un incremento in valore del 6,4% e del 2,9% in quantità sul 2000. Tra il 1992 ed il 2001 l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 33,8% al 47,9%, mostrando una dinamica significativa del cambiamento delle abitudini dei consumatori.

Le categorie più rilevanti, in termini

Struttura dei consumi alimentari, 2001

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2001/92	
		quantità	prezzi
Carne	21,5	-1,9	2,6
Pane e trasformati di cereali	17,1	0,8	2,4
Lattiero-caseari e uova	13,5	-0,4	3,1
Ortaggi e patate	11,1	0,9	2,5
Pesce	7,2	1,2	2,6
Zucchero e dolciari (1)	6,7	1,6	3,4
Frutta	6,5	0,3	1,2
Acque minerali e altre bevande (2)	5,3	2,7	1,9
Vino e bevande alcoliche	4,7	-3,1	3,9
Oli e grassi	4,7	-1,5	2,9
Caffè, tè e cacao	1,5	-1,3	3,0
Altri alimentari (3)	0,3	0,0	2,3
IN COMPLESSO	100	-0,2	2,6

(1) Marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria.

(2) Bevande gassate, succhi, ecc.

(3) Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

Consumi alimentari nella UE (Kg pro capite) (*)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE
Cereali e derivati (1)	123,6	83,6	71,3	154,7	77,7	87,9	76,4	88,7
Riso (1)	4,6	5,0	6,6	6,2	3,0	3,8	2,9	4,6
Patate	43,1	53,4	86,9	93,1	70,6	97,3	55,1	73,5
Ortaggi (2)	202,5	-	172,6	-	90,3	-	98,4	-
Frutta e agrumi (2)	126,8	-	107,5	-	108,0	-	91,9	-
Latte (3)	69,3	98,8	131,5	65,3	91,2	127,5	93,2	105,0
Formaggi (4)	20,5	24,9	-	-	19,3	8,1	16,1	-
Uova	11,8	15,5	13,3	10,6	13,9	10,1	13,5	-
Burro (4)	2,9	8,7	0,7	0,8	6,7	2,9	4,8	4,9
Carni totale	91,1	108,4	127,6	90,8	94,1	80,5	98,7	96,7
bovina	25,5	26,9	16,3	19,2	15,2	17,2	19,3	19,9
suina	36,1	37,1	66,1	32,3	57,0	23,3	57,8	43,4
Oli e grassi vegetali	26,6	14,8	30,8	-	20,9	-	11,1	-
Zucchero (5)	25,4	33,8	29,5	30,2	32,6	36,0	40,3	32,7
Vino (6)	55,3	57,7	37,6	27,4	23,3	14,4	30,6	34,1

(*) I dati sono riferiti alla campagna 1999/00 per i prodotti vegetali, al 2000 per i lattiero - caseari, al 1999 per carne e uova.

(1) Cereali e derivati in equivalente farina: Grecia, media UE 1998/99; Riso: Francia, Grecia, media UE 1998/99.

(2) Italia, Spagna, 1998/99.

(3) Compresi altri prodotti freschi; Spagna, Grecia, Germania 1999, UE 1998.

(4) Formaggi: Germania, 1999; burro: Spagna, Germania, 1999; Grecia, UE 1998.

(5) Equivalente zucchero bianco.

(6) Litri pro capite.

di spesa, sono la carne (24.000 milioni di euro), il pane e trasformati di cereali (19.000 milioni), i lattiero-caseari ed uova (15.000 milioni). Rispetto al 1992 (primo anno per i dati disaggregati del SEC95), diminuisce il peso sul consumo complessivo della carne, degli oli e grassi, della frutta, del vino e delle altre bevande alcoliche, mentre aumenta l'incidenza del pane e prodotti a base di cereali, del pesce, degli ortaggi, dei prodotti lattiero - caseari, degli zuccheri e dolciari e delle bevande analcoliche.

Commercio Estero

Nel 2001 il deficit commerciale della bilancia agroindustriale è sceso sotto i 9.000 milioni di euro, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Il risultato è dovuto al differente tasso di crescita fatto registrare dalle vendite, (8%), rispetto agli acquisti, (4%). Grazie a questa dinamica è migliorato il grado di copertura commerciale dell'Italia passato dal 63,7% del 2000 al 66,7% dell'ultimo anno; migliorano, inoltre, anche il grado di autoapprovvigionamento e la propensione ad esportare.

A livello geografico l'UE rimane la nostra principale area di riferimento, anche se la quota sul commercio agroindustriale italiano è in leggero calo sia con riferimento alle importazioni che alle esportazioni. Dietro l'Unione Europea emergono l'area Nord America per le vendite, con una quota dell'1,6%, e il centro e sud America per quanto riguarda gli acquisti (8,6%). I nostri principali clienti sono la Germania (23%), la Francia (12%), gli Stati Uniti (10%)

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale (*)

	1990	2000	2001
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agroindustriale (1)	50.737	67.899	68.834
Importazioni	16.296	25.935	26.854
Esportazioni	7.034	16.521	17.901
Saldo	-9.262	-9.413	-8.953
Volume di commercio (2)	23.330	42.456	44.755
Consumo apparente (3)	59.999	77.313	77.787
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovigionamento (4)	84,6	87,8	88,5
Propensione a importare (5)	27,2	33,5	34,5
Propensione a esportare (6)	13,9	24,3	26,0
Grado di copertura commerciale (7)	43,2	63,7	66,7

(*) Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agro-industriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicolture e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base.

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

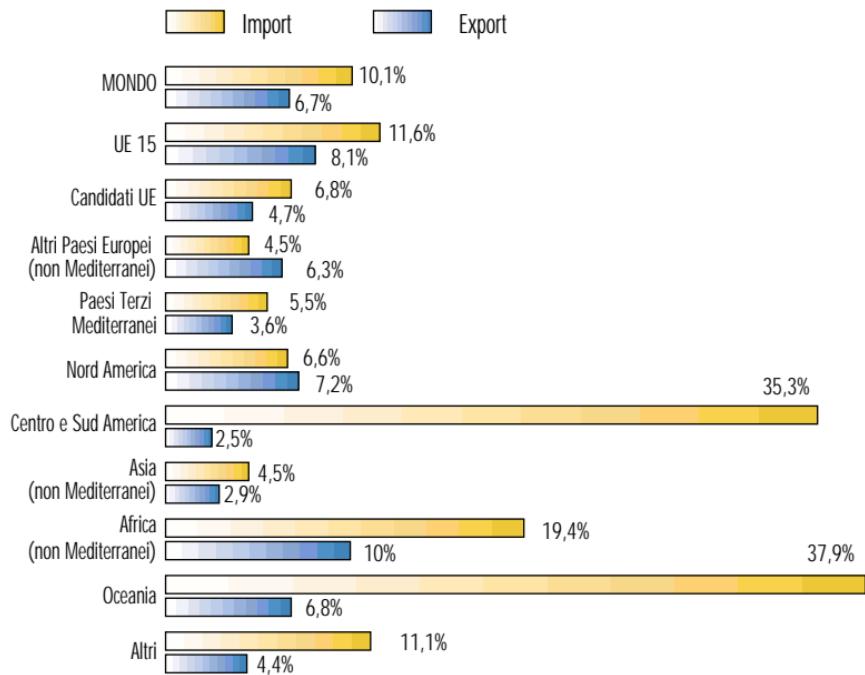
(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

e il Regno Unito (9%), mentre dal lato dei fornitori troviamo la Francia, la Germania, i Paesi Bassi e la Spagna,

che forniscono quasi la metà dei nostri acquisti agroalimentari all'estero. A livello dinamico si segnala la

Peso della componente agroalimentare negli scambi totali dell'Italia con le diverse aree, 2001



crescita di tutti i nostri principali clienti, ed in particolare della Svizzera (17%), e dell'Austria, (11%); mentre tra i fornitori si evidenziano andamenti divergenti, con un calo delle forniture della Francia (-10%) ed un incremento di quelle della Germania (6%) e della Spagna (8%).

Il settore primario incide sulle esportazioni per il 23%, mentre nel caso delle nostre importazioni il peso è del 35%, a testimonianza dell'importanza che il settore della trasformazione alimentare riveste nel nostro paese. Tra le esportazioni i prodotti più importanti sono i vini rossi e rosati VQPRD (5,6%), la pasta alimentare non all'uovo, né farcita (4,8%) e le conserve di pomodoro e pelati (4,7%). Tra il 2000 e il 2001 si evidenzia, in aumento, le vendite dei prodotti della biscotteria e pasticceria (19%), e dell'uva da tavola (12%), mentre in calo sono risultate le esportazioni dei vini rossi e rosati non VQPRD. Per quanto riguarda le importazioni, al primo posto si trovano i sottoprodotti zool-

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari (mio. euro), 2001

	Import	Export	Sn (*) (%)		Import	Export	Sn (*) (%)
Cereali	1.431	95	-87,5				
di cui da seme	57	23	-42,3				
Legumi ed ortaggi freschi	480	844	27,5				
di cui da seme	28	0	-97,1				
Legumi ed ortaggi secchi	94	25	-57,7				
Agrumi	169	130	-13,1				
Frutta fresca	852	1.805	35,9				
Frutta secca	300	108	-47,1				
Vegetali filamentosi greggi	484	16	-93,7				
Semi e frutti oleosi	324	14	-91,8				
di cui da seme	14	3	-60,8				
Caffè, tè, droghe e spezie	671	41	-88,5				
Fiori e piante ornamentali	368	360	-1,2				
Tabacco greggio	107	212	32,6				
Animali vivi	1.251	32	-95,0				
di cui da riproduzione	88	17	-68,0				
di cui della caccia e della pesca	774	183	-61,7				
Altri prodotti	128	104	-10,4				
TOTALE SETTORE PRIMARIO	8.885	4.203	-35,8				
Derivati dei cereali				460	2.557	69,5	
di cui pasta alimentare				14	1.189	97,6	
Zucchero e prodotti dolciari				767	629	-9,9	
Carni fresche e congelate				3.161	556	-70,1	
Carni preparate				166	666	60,1	
Pesce lavorato e conservato				2.302	247	-80,6	
Ortaggi trasformati				596	1.106	30,0	
Frutta trasformata				379	722	31,2	
Prodotti lattiero-caseari				2.799	1.214	-39,5	
di cui latte (1)				722	2	-99,6	
di cui formaggio				1.191	971	-10,2	
Olii e grassi				1.442	1.011	-17,6	
Panelli, farine di semi oleosi				1.068	202	-68,2	
Bevande				972	3.489	56,4	
di cui vino				178	2.555	87,0	
Altri prodotti dell'industria alimentare				2.440	1.285	-31,0	
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE				16.550	13.684	-9,5	
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE				25.435	17.888	-17,4	
Tabacchi lavorati				1.418	13	-98,1	
TOTALE AGROINDUSTRIALE				26.853	17.901	-17,4	

(*) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(1) Fresco e conservato.

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari per regione (mio euro), 2001

	Settore primario		Industria alimentare		Totale		Var. % 2001/00	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Piemonte	1.408	175	894	1.958	2.302	2.133	-5,0	3,5
Valle d'Aosta	13	0	23	10	36	10	29,7	41,3
Lombardia	1.260	223	4.262	2.343	5.522	2.566	-5,9	0,0
Trentino - Alto Adige	170	362	767	824	937	1.186	35,7	36,8
Veneto	1.455	532	2.150	1.863	3.605	2.394	1,8	17,1
Friuli - Venezia Giulia	272	108	292	452	563	560	-0,1	20,7
Liguria	489	350	604	207	1.093	557	3,7	6,8
Emilia - Romagna	808	882	2.713	2.338	3.521	3.220	9,2	22,0
Toscana	291	162	1.115	965	1.406	1.128	-13,5	-3,7
Umbria	147	69	202	190	349	259	30,5	7,9
Marche	206	50	166	102	372	152	10,4	18,4
Lazio	410	110	1.201	329	1.611	438	2,3	9,3
Abruzzo	141	38	228	240	369	278	6,5	4,7
Molise	10	3	64	43	74	46	36,9	9,1
Campania	432	233	753	1.108	1.185	1.341	-7,5	0,2
Puglia	333	388	484	288	817	677	9,0	-26,6
Basilicata	43	37	25	25	68	62	44,8	19,0
Calabria	76	87	138	38	214	125	3,5	37,1
Sicilia	123	258	288	320	411	578	-23,1	-4,3
Sardegna	113	11	115	198	227	209	3,3	31,7
ITALIA	8.204	4.019	16.490	13.848	24.694	17.867	0,2	7,7

tecni non alimentari (5,6%) e al secondo posto le carni suine semilavorate (5%); quest'ultimo prodotto ha evidenziato nell'ultimo anno una notevole crescita, con un incremento dei nostri acquisti del 27%. In calo, invece, risultano le importazioni di carni bovine fresche o congelate (-36%).

A livello regionale si segnalano ai primi posti, tanto per le esportazioni che per le importazioni, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, la cui quota cumulata raggiunge il 46% nel caso delle vendite e il 51% per quanto riguarda gli acquisti. Tra il 2000 e il 2001 le variazioni percentuali maggiori per l'export si registrano per la Valle d'Aosta (41%) e la Puglia (-24%), mentre per l'import si segnala l'aumento del 23% per la Sicilia e un calo del 14% per la Toscana.

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e Relativa Superficie

Secondo i risultati definitivi del 5° Censimento generale dell'agricoltura, nel 2000 risultavano attive in Italia 2.551.822 aziende agricole, forestali e zootecniche, con una superficie totale pari a 13.212.652 ettari, per il 67,4% costituita da SAU.

Rispetto al precedente Censimento del 1990, l'universo nazionale delle aziende agricole ha registrato una flessione complessiva di 430.254 unità (-14,2%), con il conseguente calo di 3.093.182 ettari (-13,6%) di superficie totale, di cui 1.833.247 ettari di SAU (-12,2%).

In termini di numero di aziende, la contrazione maggiore si è verificata nelle regioni nord-occidentali (-39,8%) ed in particolare in Lombardia e Liguria, con decrementi rispettivamente del -43,6% e -39,5%. Flessioni sensibili, sia pur più contenute, sono state registrate anche dalle regioni nord-orientali (-20,5%), con le contrazioni più elevate in Friuli-Venezia Giulia (-39,6%) ed Emilia Romagna (-28,5%). Per tale riparti-

zione, tuttavia, la flessione in termini di superfici è risultata la più contenuta rispetto a quelle registrate nel resto dell'Italia.

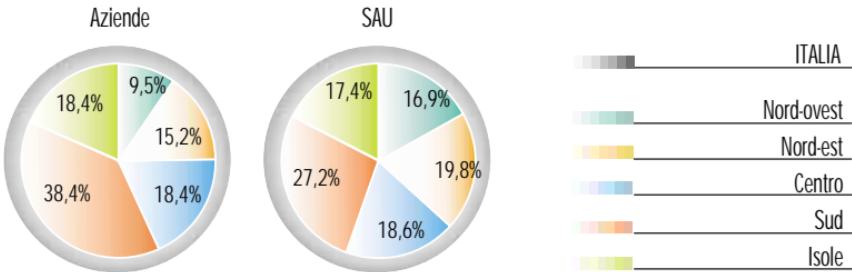
Le diminuzioni si attenuano sensibilmente nelle regioni centrali, dove complessivamente il numero delle aziende ha subito un decremento del 9,4% e le corrispondenti superfici sono calate del 10,1% e del 9,4%, rispettivamente per quella totale e per la SAU.

Infine, nelle regioni del meridione le aziende diminuiscono complessiva-

mente del 6,8%, a fronte di una contrazione del 15% e del 13,9% per la corrispondente superficie totale ed agricola utilizzata. Tra le regioni riconosciute in tale ripartizione, l'Abruzzo ha mostrato le flessioni più rilevanti, con un -22,4% per le aziende, che si è associato ad un calo di circa il 18% per la superficie totale e per la SAU.

Ancora più netto il divario regressivo tra numero di aziende e corrispondenti superfici nelle regioni insulari, dove a fronte di una flessione numerica di

Distribuzione delle aziende e della SAU per circoscrizione, 2000



Aziende e relativa superficie agricola utilizzata, 2000

	AZIENDE		SAU		
	numero	%	totale ha	%	SAU/media per azienda
Piemonte	112.583	4,4	1.068.298,73	8,1	9,49
Valle d'Aosta	6.360	0,2	71.187,89	0,5	11,19
Lombardia	72.095	2,8	1.035.791,51	7,8	14,37
Trentino-Alto Adige	54.642	2,1	414.403,61	3,1	7,58
Veneto	187.495	7,3	852.743,88	6,5	4,55
Friuli-Venezia Giulia	34.304	1,3	238.806,97	1,8	6,96
Liguria	42.905	1,7	62.605,33	0,5	1,46
Emilia-Romagna	105.788	4,1	1.114.287,92	8,4	10,53
Toscana	135.018	5,3	857.698,79	6,5	6,35
Umbria	56.282	2,2	367.141,42	2,8	6,52
Marche	65.193	2,6	503.976,58	3,8	7,73
Lazio	213.089	8,4	724.324,80	5,5	3,40
Abruzzo	82.418	3,2	428.802,12	3,2	5,20
Molise	33.522	1,3	214.941,49	1,6	6,41
Campania	247.352	9,7	599.953,98	4,5	2,43
Puglia	352.168	13,8	1.258.933,69	9,5	3,57
Basilicata	81.448	3,2	537.694,58	4,1	6,60
Calabria	194.310	7,6	556.503,25	4,2	2,86
Sicilia	364.247	14,3	1.281.654,84	9,7	3,52
Sardegna	110.603	4,3	1.022.900,76	7,7	9,25
ITALIA	2.551.822	100,0	13.212.652,14	100,0	5,18

aziende dell'8,4% si registrano decrementi del 22,1% per la superficie totale e del 18,8% per la SAU.

Nel 2000, le aziende appaiono fortemente concentrate nelle regioni meridionali, dove ricadono oltre il 38% delle complessive unità, che tuttavia concentrano solo poco più del 27% della SAU. Tra queste, Puglia e Sicilia concentrano da sole oltre il 27% delle aziende nazionali. Viceversa, le due ripartizioni del nord concentrano entrambe una quota di aziende relativamente più modesta, rispetto alla SAU. Mentre, nel centro e nelle isole le due quote si presentano abbastanza omogenee.

Le flessioni registrate nel decennio '90 da aziende e superfici, di fatto, non hanno modificato la dimensione media delle aziende agricole italiane, che si presenta ancora decisamente modesta (5,2 ha), con alcune rilevanti eccezioni soprattutto tra le regioni settentrionali; in particolare, Lombardia ed Emilia Romagna registrano, rispettivamente, una superficie media di 13,9 e 10,3 ha.

Classe di Superficie Agricola

La distribuzione delle aziende per classi di SAU mostra come in Italia si sia ulteriormente accentuata, a seguito delle variazioni intervenute tra il 1990 e il 2000, la prevalenza numerica delle aziende agricole di piccolissime dimensioni. Infatti, nel 2000, circa il 64% delle aziende italiane risultava possedere meno di 2 ettari di SAU, mentre nel 1990 tale quota era

pari al 60,6%. Di esse, in particolare, quelle con meno di 1 ettaro (comprese le aziende prive di SAU) sono salite al 45,7% del totale contro il 41,7% del 1990. A fronte dell'estrema concentrazione delle aziende nelle classi di superficie inferiori, meno dell'1% delle totali unità possiede una SAU compresa tra i 50 e i 100 ettari e appena lo 0,5% delle aziende deten-

gono una SAU uguale o superiore a 100 ettari.

Tra le ripartizioni, solo quelle settentri-
onali si discostano lievemente dalla
media nazionale; in particolare, il
nord-ovest mostra una maggiore con-
centrazione delle aziende nelle classi
di dimensione maggiore (oltre i 10
ha), mentre il nord-est in quelle inter-
medie (tra i 5 e i 30 ha).

Aziende per classi di superficie agricola (%), 2000

	Classi di superficie agricola								
	meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	100 ed oltre
Nord-ovest	37,6	14,7	18,1	11,0	8,4	3,6	3,1	2,2	1,2
Nord-est	32,1	17,9	22,7	13,0	8,1	2,6	1,9	1,1	0,6
Centro	47,7	17,6	17,4	8,1	4,8	1,6	1,3	0,9	0,6
Sud	50,2	19,5	17,1	7,0	3,5	1,1	0,8	0,5	0,2
Isole	49,2	17,6	16,6	7,3	4,4	1,8	1,6	1,1	0,4
ITALIA	45,7	18,1	18,0	8,5	5,1	1,8	1,4	0,9	0,5

Utilizzazione delle Superfici Aziendali

Dalla rilevazione dell'ultimo Censimento dell'agricoltura, la SAU italiana nel 2000 è pari a oltre 13,2 milioni di ettari.

I seminativi continuano a rimanere le coltivazioni più diffuse, interessando oltre 7,3 milioni di ettari (55,6%). Questa superficie è collocata in misura abbastanza omogenea in tutte le ripartizioni, fatta eccezione dell'Italia insulare, dove rappresenta solo il 33% del totale.

Le coltivazioni legnose agrarie, con circa 2,4 milioni di ettari, incidono a livello nazionale per il 18,5% sulla SAU, raggiungendo la quota più elevata nelle regioni meridionali (30%) e quella più bassa nell'Italia nord-occidentale (6,5%).

Significativa, infine, la dimensione della superficie agricola non utilizzata pari a 1,4 milioni di ettari. Al riguardo, poiché il Censimento 2000 ha raccolto per la prima volta l'informazione sulla quota-parte di superficie non utilizzata dal punto di vista agricolo, ma destinata ad attività ricreative, si può

evidenziare che 18.490 ettari sono riservati alle predette attività, con superfici pari all'incirca a 4,5 mila ettari in tutte le circoscrizioni territoriali, ad eccezione dell'Italia insulare dove tali attività interessano soltanto 1.215 ettari.

Rispetto al 1990, nell'ambito della SAU, le diminuzioni maggiori hanno interessato soprattutto i prati permanenti e pascoli (-17,3%) ed i seminativi

(-9,1%). Anche i boschi sono calati sensibilmente (-16,1%), e superano ormai di poco i 4,7 milioni di ettari, collocati prevalentemente nel nord-est e al centro. In proposito, le flessioni di prati e pascoli e colture boschive vanno probabilmente attribuite alla fuoriuscita dal campo di osservazione censuario di aziende di notevoli dimensioni di tipo silvo pastorale, divenute negli anni aree protette.

Ripartizione della superficie per le principali forme di utilizzazione (ha), 2000

	SAU			Coltivazioni legnose	Culture boschive	SANU	Altra superficie	Superficie totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose	Prati e pascoli					
Nord-ovest	1.315.450	148.748	773.686	682.581	268.581	121.013	3.310.059	
Nord-est	1.617.179	328.054	675.009	1.131.982	149.483	266.186	4.167.893	
Centro	1.523.689	420.352	509.101	1.295.210	164.422	135.127	4.047.900	
Sud	1.821.826	1.080.889	694.114	928.731	223.063	115.210	4.863.832	
Isole	1.062.078	479.951	762.528	672.308	123.316	117.231	3.217.411	
ITALIA	7.340.221	2.457.994	3.414.437	4.710.811	928.865	754.766	19.607.094	

Indirizzi Produttivi

Al 2000, tra le superfici a seminativi continuano a prevalere le coltivazioni di cereali, che interessano 771 mila aziende con una superficie pari a 4 milioni di ettari, prevalentemente collocata (34%) nell'Italia meridionale, dove si concentra anche il 61% della produzione di legumi secchi, coltivati in circa 49 mila aziende dislocate soprattutto in Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise.

La superficie dedicata alla coltivazione di piante industriali è di 510 mila ettari, e si colloca per il 35% nell'Italia nord-orientale e solo per il 2% nelle Isole; tale coltivazione è concentrata soprattutto nel Veneto con una superficie investita pari a 94 mila ettari.

La produzione di ortive occupa appena 273 mila ettari di superficie, di cui il 42% nell'Italia meridionale. La Puglia riveste una posizione di pri-

mato, con 46 mila ettari di superficie investita, seguita dall'Emilia Romagna con 44 mila ettari. Mentre, rispetto al numero di aziende dedita a tale coltivazione (nel complesso 265 mila) il primo posto è occupato dalla Campania, con 57 mila unità.

Infine, i fiori e piante ornamentali occupano 13 mila ettari di superficie, con la Liguria che detiene il record nazionale, concentrando quasi 3 mila ettari, coltivati da circa 6 mila aziende.

Superficie utilizzata per orientamento tecnico-economico (%), 2000

	Seminativi					Coltivazioni legnose agrarie			
	di cui ortive	di cui foraggere avvendate	di cui cereali	di cui piante industriali	di cui legumi secchi	di cui vite	di cui olivo	di cui fruttiferi	di cui agrumi
Nord-ovest	1,8	18,9	68,4	7,2	0,3	52,7	9,9	34,2	0,1
Nord-est	4,1	22,8	53,2	11,7	0,3	50,8	2,1	45,0	0,0
Centro	2,5	25,5	53,3	12,8	1,6	29,3	52,0	17,0	0,3
Sud	6,9	15,9	69,4	3,3	1,7	19,0	61,4	14,5	4,9
Isole	4,1	36,5	56,0	1,3	1,0	31,0	37,3	15,0	16,3
ITALIA	4,1	22,8	60,4	7,6	1,0	29,4	44,0	20,3	5,4

Tra le coltivazioni “legnose agrarie” emergono 717 mila ettari di superficie investita a vite. La Sicilia, con 122 mila ettari, si attribuisce la quota maggiore di superficie investita, seguita da Puglia con 112 mila ettari e Veneto con 74 mila ettari. In particolare, la vite per uva da vino occupa una superficie di 676 mila ettari e interessa circa 770 mila aziende. La produzione vinicola sarda impegnava 112 mila ettari con 76 mila aziende addette, mentre per le produzioni di qualità (DOC e DOCG) il primato spetta a Piemonte (39 mila ettari), seguito da Toscana (35 mila ettari) e Veneto (33 mila ettari). Nell’Italia meridionale si concentra anche il 71% della produzione di uva da tavola, con 20 mila aziende; i vigneti sono ubicati principalmente in

Puglia, con 25 mila ettari di superficie e 14 mila aziende (il 43% del totale nazionale).

L’olivo annovera 1.212 mila aziende dedito alla sua coltivazione, concentrate in maggioranza nell’Italia meridionale (53%), e oltre 1 milione di ettari di superficie investita, anch’essa collocata in prevalenza nel Mezzogiorno (circa il 78%). La Puglia è prima per superficie investita, con 340 mila ettari e 270 mila aziende, seguita dalla Calabria con 165 mila ettari.

La produzione degli agrumi coinvolge 155 mila aziende e occupa 133 mila ettari di superficie investita. Nelle isole si concentra il 59% della produzione di agrumi, grazie alla Sicilia che ricompre il primato nazionale, con circa 72 mila ettari di

superficie investita e 74 mila aziende addette. Al secondo posto si colloca la Calabria, con 32 mila ettari.

La produzione dei fruttiferi, benché praticata da 500 mila aziende, occupa solamente 499 mila ettari di superficie investita: l’Emilia Romagna risulta la regione con la maggior estensione di superficie (86 mila ettari), seguita dalla Campania (69 mila ettari) e, al terzo posto, dalla Sicilia (63 mila ettari).

Infine, ai vivai sono dedicati circa 21 mila ettari concentrati in prevalenza nell’Italia nord-orientale (32% della superficie nazionale), anche se la regione con la più alta superficie investita a vivai e il più alto numero di aziende addette è la Toscana, con 4 mila ettari di superficie e 2 mila aziende.

Patrimonio Zootecnico

Nel 2000, in Italia risultano dediti all'allevamento zootecnico 675.835 aziende, pari al 26% delle totali aziende agricole, zootechniche e forestali. Rispetto al 1990, la zootechnica risulta interessare il 35,2% di allevatori in meno, con contrazioni che hanno caratterizzato soprattutto il settore dei bovini (-46%) dei suini (-45,4%) e degli ovini (-40,6%).

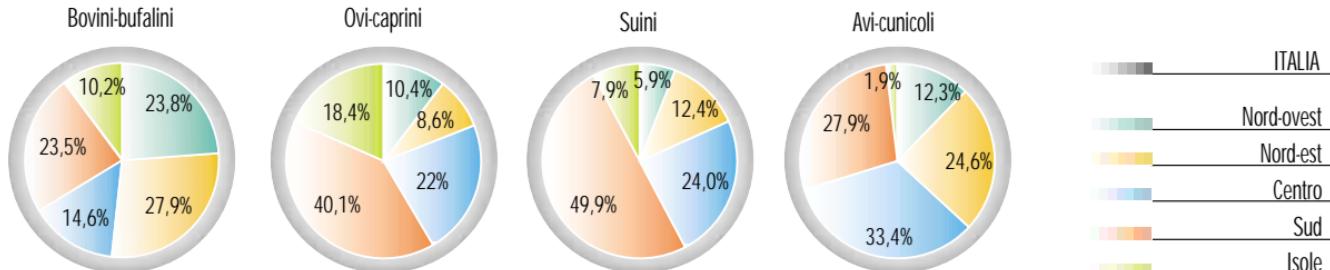
La zootechnia risulta maggiormente diffusa nelle regioni nord-orientali (42%), mentre nelle regioni del Mezzogiorno gli

Capi di bestiame per circoscrizione e specie allevata

	Bovini-bufalini	Ovi-caprini	Suini	Avi-cunicoli	Altro (*)
Nord-ovest	2.483.525	307.192	4.735.903	43.272.234	8.715
Nord-est	1.845.981	226.669	2.467.943	92.005.322	10.440
Centro	518.446	1.573.004	659.089	24.910.267	13.700
Sud	821.732	1.776.905	515.485	18.919.926	10.210
Isole	558.773	3.848.532	235.596	3.120.833	7.170
ITALIA	6.228.457	7.732.302	8.614.016	182.228.582	50.235

(*) Equini e struzzi.

Distribuzione per circoscrizione delle aziende per specie di bestiame allevata, 2000



allevamenti sono meno diffusi, interessando solo il 19% delle aziende al sud e appena il 9,6% nelle Isole.

Gli allevamenti più numerosi rimangono quelli avicoli, praticati mediamente dal 77% delle aziende zootecniche, con punte nelle regioni centrali (oltre l'87% delle aziende con allevamenti), che risultano invece scarsamente diffusi nelle Isole. Gli allevamenti di bovini, così come i relativi capi, sono maggiormente presenti nelle aziende delle regioni del nord; in particolare, nel nord-ovest il 44,7% delle aziende zootecniche alleva bovini. Nel sud, viceversa sono particolarmente concentrati e diffusi gli allevamenti suini (48,2% delle aziende con allevamenti), oltre a quelli gli ovini, presenti nel 25,4% delle aziende zootecniche della ripartizione.

In termini di numero di capi, nel 2000 il patrimonio nazionale bovino ammonta a oltre 6,2 milioni di capi, registrando un decremento del 21,2% rispetto al 1990. Un decreimento pressappoco uguale (-22,1%) è quello subito dagli ovini, passati da 8,7 a 6,8 milioni di

Aziende con bovini, suini ed ovini, per circoscrizione e numero di capi, 2000

	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud e Isole	
	aziende	capi 000	aziende	capi 000	aziende	capi 000	aziende	capi 000
Bovini	41.393	2.479	48.491	1.843	24.699	484	57.270	1.241
fino a 5 capi	11.292	32	15.521	43	11.826	28	17.354	49
6-9	4.431	32	6.019	44	3.114	23	8.548	63
10-19	5.623	77	8.401	116	3.743	51	12.817	175
20-49	7.400	236	9.766	301	3.773	116	12.747	386
50-99	5.513	386	4.818	326	1.449	97	4.192	277
100 e oltre	7.134	1.716	3.966	1.012	794	170	1.612	290
Suini	11.495	4.736	24.152	2.468	46.834	659	112.844	751
fino a 5 capi	7.624	15	20.725	38	43.352	71	101.227	186
6-9	480	3	804	6	1.215	8	4.465	32
10-19	428	5	637	8	904	12	4.040	51
20-49	306	9	360	11	572	17	2.034	57
50-99	264	17	181	12	221	15	540	35
100 e oltre	2.393	4.686	1.445	2.393	570	536	538	390
Ovini	6.571	199	5.671	176	25.340	1.504	59.357	4.930
fino a 9 capi	3.471	15	2.413	11	13.610	50	19.004	78
10-19	1.446	19	1.448	19	3.557	45	9.577	122
20-49	1.016	29	1.199	34	2.806	82	9.136	267
50-99	289	19	285	18	1.457	99	5.742	392
100 e oltre	349	118	326	95	3.910	1.228	15.898	4.070

capi, mentre la consistenza avicola, attestasi sui 171,3 milioni di capi, registra solo una lieve flessione

dell'1,2%. Al contrario, il patrimonio suino, passando da 8,4 a 8,6 milioni di capi, è aumentato del 2,5%.

Aziende per Forma Giuridica

Le aziende individuali sono complessivamente 2.540.350 (98 su 100 unità) con una superficie totale pari a 13.612.423 ettari. Tali aziende sono dislocate in prevalenza nell'Italia meridionale (989.864 aziende).

Le aziende con comunanza o affittanza collettiva sono 5.551 con una superficie totale di 274.284 ettari. Tali aziende sono concentrate in prevalenza nell'Italia nord-orientale (1.432 unità con 133.204 ettari di superficie).

Le società di persone e di capitali sono complessivamente 38.627 con 1.914.434 ettari di superficie. Tali aziende sono concentrate nell'Italia nord-orientale (14.641 unità contro le 2.105 unità dell'Italia insulare). Tra le diverse forme societarie la più diffusa è quella semplice (29.656 unità).

Le società cooperative sono 1.865 con una superficie totale pari a 176.132 ettari, questa tipologia di impresa si trova in prevalenza nell'Italia nord-orientale (554 unità con 56.949 ettari di superficie).

Poco diffuse le associazioni di produt-

Aziende per forma giuridica, 2000

Forma giuridica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Azienda individuale	233.142	376.833	466.536	989.864	473.975	2.540.350
Comunanza o affittanza collettiva	452	1.432	1.314	1.411	942	5.551
Società di persone e di capitali	10.434	14.641	8.322	3.125	2.105	38.627
semplice (%)	86,9	82,8	65,1	53,2	65,6	76,8
Società cooperativa	274	554	401	340	296	1.865
Associazione di produttori	7	8	3	13	32	63
Ente pubblico	1.018	1.298	1.073	1.390	591	5.370
comune (%)	71,0	39,6	37,5	69,0	38,4	52,6
Altra forma giuridica	304	322	324	218	96	1.264
consorzio (%)	0,0	21,4	4,6	17,0	3,1	9,8
TOTALE	245.631	395.088	477.973	996.361	478.037	2.593.090

tori, con solo 63 aziende di cui, più della metà (32) dislocate nell'Italia insulare.

Le aziende condotte da una persona giuridica di diritto pubblico sono nel complesso 5.370 con una superficie di 3.477.104 ettari e sono concentrate in prevalenza nell'Italia meridionale (1.390 unità).

Le aziende con altra forma di conduzione sono complessivamente 1.264

con 146.167 ettari di superficie, concentrate in prevalenza nell'Italia centrale (324 unità) e nell'Italia nord-orientale (322 unità).

I consorzi sono 124, con una superficie pari a 67.154 ettari, concentrati in prevalenza nell'Italia nord-orientale; nell'Italia insulare solo 3 aziende hanno questa forma giuridica mentre quasi inesistenti sono nella circoscrizione nord-ovest.

Forma di Conduzione

Nell'ultimo Censimento si conferma nuovamente la prevalenza della conduzione diretta del coltivatore, riscontabile nel 94,8% dell'universo aziendale, inoltre l'81% delle aziende utilizza esclusivamente manodopera familiare, con una quota di rilievo (10,2%) che utilizza manodopera familiare prevalente. Solo il 4% delle aziende utilizza manodopera

extrafamiliare prevalente.

Nel 5% delle aziende italiane il conduttore si avvale di manodopera salariata con quote relative alle singole circoscrizioni che oscillano tra il 10% dell'Italia nord-orientale e il 4% dell'Italia centrale. Soltanto l'1% delle aziende ha una conduzione a colonia parziale appoderata, distribuite prevalentemente nell'Italia

meridionale (45% sul totale nazionale), e all'interno di questa ripartizione, soprattutto in Calabria.

Le aziende con altra forma di conduzione, occupano l'1% del totale nazionale e oscillano tra il 27% dell'Italia centrale e il 3% delle isole. Le aziende con altra forma di conduzione sono concentrate nel Trentino Alto Adige.

Aziende per forma di conduzione, 2000

Forma di conduzione	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Conduzione diretta del coltivatore	233.247	353.081	459.896	958.129	453.607	2.457.960
con solo manodopera familiare (%)	95,3	92,9	94,3	79,4	80,1	85,8
con manodopera familiare prevalente (%)	3,6	5,8	4,1	14,4	14,4	10,2
con manodopera extrafamiliare preval. (%)	1,1	1,3	1,6	6,2	5,6	4,0
Conduzione con salariati	12.158	41.667	17.543	37.451	24.116	132.935
Conduzione a colonia parziale appoderata	67	157	340	668	255	1.487
Altra forma di conduzione	159	183	194	113	59	708
TOTALE	245.631	395.088	477.973	996.361	478.037	2.593.090

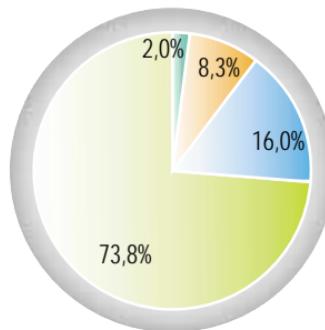
Conduttori

Circa 1,9 milioni di conduttori (74,0%) non svolge alcuna attività remunerativa extraziendale (conduttore full-time). Rispetto al Censimento del 1990 la loro quota è sensibilmente aumentata, (circa 5 punti percentuali).

Contemporaneamente i part-time secondari sono appena 19.043 (0,7% dei conduttori); rispetto a dieci anni

fa si registra, in termini di incidenza percentuale (-1,4 punti percentuali), una netta flessione. All'interno di questa categoria, 47 su 100 di essi svolgono un'altra attività nel settore agricolo (nel '90 erano 69 su 100); da evidenziare l'aumento dei conduttori con altra attività nei servizi, con un peso percentuale più che raddoppiato (dal 9,6% al 22,5%).

Conduttori per classi di età (%), 2000



Conduttori per attività prevalente ed extra-aziendale, 2000

	Esclusivamente presso l'azienda	Prevalentemente presso l'azienda				totale
		agricoltura	industria	commercio (*)	servizi (**)	
Nord-ovest	197.944	1.310	572	609	1.116	3.770
Nord-est	295.309	2.607	898	923	1.152	5.803
Centro	343.248	1.304	402	441	742	3.012
Sud	708.593	2.494	467	387	850	4.366
Isole	346.111	1.183	168	215	416	2.092
ITALIA	1.891.205	8.898	2.507	2.575	4.276	19.043

(*) Pubblici servizi e alberghi.

(**) Esclusa la Pubblica Amministrazione.

Manodopera Familiare

Dell'universo di aziende con manodopera familiare, 1.086.827 hanno il coniuge che lavora in azienda (42,2% delle aziende "familiari"), in 450.693 (17,5%) sono impiegati anche gli altri familiari (ascendenti e/o discendenti, ecc.), mentre i parenti coadiuvano il conduttore in 200.059 aziende (7,8%). A livello

circoscrizionale, il coniuge "lavorante" risulta maggiormente presente nelle aziende delle regioni meridionali; gli altri familiari del conduttore che lavorano in azienda, invece, sono più presenti nelle aziende nord-orientali (21,7%), dove peraltro risultano maggiormente impiegati anche i parenti (11,3%).

Il 30,9% dei conduttori sono femmine; di esse, il 42,3% è coadiuvato dal coniuge, maggiormente nelle regioni meridionali (45,1%). Le aziende con altri familiari "lavoranti" in azienda costituiscono il 21,2% del totale. Il primato della loro presenza spetta all'Italia nord-orientale (34,8%).

Aziende per categoria di manodopera familiare, 2000

	Conduttore		Coniuge (*)		Altri familiari del conduttore (*)		Parenti del conduttore		Totale	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine
Nord-ovest	242.569	29,1	87.609	65,1	47.025	35,2	22.770	31,4	242.569	29,1
Nord-est	390.275	23,9	155.105	78,5	84.633	38,4	44.013	33,7	390.275	23,9
Centro	473.109	30,7	215.936	70,1	76.548	40,6	37.230	32,0	473.109	30,7
Sud	992.887	34,7	470.517	67,0	165.373	39,4	61.845	33,9	992.887	34,7
Isole	476.259	29,8	157.660	66,4	77.114	29,8	34.201	22,3	476.259	29,8
ITALIA	2.575.099	30,9	1.086.827	69,0	450.693	37,3	200.059	31,2	2.575.099	30,9

(*) Occupati in azienda.

Componenti la famiglia del conduttore per classi di numerosità della famiglia, 2000

	Numero dei componenti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Nord-ovest	59.863	168.170	146.502	143.516	54.385	19.529	591.965
Nord-est	67.341	242.326	252.909	295.516	154.900	81.826	1.094.818
Centro	101.331	348.180	261.201	312.000	127.980	44.895	1.195.587
Sud	257.369	694.790	444.702	626.316	357.580	74.108	2.454.865
Isole	137.420	323.608	214.785	289.124	143.850	27.668	1.136.455
ITALIA	623.324	1.777.074	1.320.099	1.666.472	838.695	248.026	6.473.690

Giornate di lavoro annuo della manodopera familiare, 2000

	Aziende con manodopera familiare				
	Conduttore	Coniuge che lavora	Altri fam. che lavorano	Parenti del conduttore	Totale manodopera familiare
Nord-ovest	30.836.987	8.074.985	8.039.477	3.915.030	50.866.479
Nord-est	36.901.254	10.834.093	10.308.486	4.225.175	62.269.008
Centro	30.435.425	10.067.408	5.975.572	2.204.888	48.683.293
Sud	53.607.290	19.800.237	10.278.723	3.245.582	86.931.832
Isole	23.652.329	4.851.142	4.829.703	1.778.707	35.111.881
ITALIA	175.433.285	53.627.865	39.431.961	15.369.382	283.862.493

Giornate di Lavoro

Alle contrazioni nel numero delle aziende, nonché nella tipologia delle coltivazioni praticate e dei principali allevamenti, ha corrisposto nel 2000 un minore impiego di manodopera agricola per le attività produttive aziendali.

Il volume di lavoro svolto dalla manodopera aziendale (dirigenti, impiegati, ed operai ed assimilati), è diminuito da 79.199.785 a 49.417.517 giornate di lavoro (-37,6%), interessando

complessivamente 419.891 aziende. Nell'Italia Meridionale sono concentrate il maggior numero di aziende con altra manodopera aziendale, 221.059 aziende con 20.536.308 giornate di lavoro.

Il lavoro a tempo determinato costituisce una realtà diffusa in tutta l'Italia (342.715 aziende) concentrate soprattutto nell'Italia Meridionale (192.723 aziende). La regione con il più alto numero di aziende con operai

e assimilati a tempo determinato è la Puglia, 92.993 aziende con 7.274.481 giornate di lavoro svolte in prevalenza da manodopera maschile (89.444 aziende su 92.993 in tutta la regione). Al secondo posto la Sicilia con 77.780 aziende e 5.663.119 giornate di lavoro, svolte in prevalenza da uomini (4.722.591 giornate di lavoro contro le 225.337 giornate svolte da operai ed assimilati a tempo indeterminato).

Numero di giornate di lavoro per circoscrizione, 2000

	Numero di giornate di lavoro								
	Meno di 50	50 - 99	100 - 199	200 - 299	300 - 499	500 - 999	1.000 - 2.499	2.500 ed oltre	TOTALE
Nord-ovest	1.489.269	2.318.258	5.401.833	5.907.005	13.214.119	17.135.084	8.909.776	1.426.776	55.802.120
Nord-est	2.878.066	3.458.516	6.710.176	7.109.641	16.328.234	22.110.013	8.566.423	3.086.277	70.247.346
Centro	5.001.032	5.880.025	8.555.141	6.647.924	11.317.611	11.207.463	4.472.296	2.760.705	55.842.197
Sud	10.977.626	13.459.214	19.492.978	13.791.150	20.574.212	17.427.280	6.552.898	5.192.778	107.468.136
Isole	5.486.722	5.208.276	6.675.085	4.792.657	9.380.380	6.881.000	2.571.566	2.924.515	43.920.201
ITALIA	25.832.715	30.324.289	46.835.213	38.248.377	70.814.556	74.760.840	31.072.959	15.391.051	333.280.000

Giornate di lavoro annuo per categoria di altra manodopera aziendale, 2000

	Dirigenti e impiegati				Operai ed assimilati			
	a tempo indeterminato		a tempo determinato		a tempo indeterminato		a tempo determinato	
	totale	% femmine	totale	% femmine	totale	% femmine	totale	% femmine
Nord-ovest	541.677	29,2	176.516	23,7	2.930.564	7,0	1.286.884	27,9
Nord-est	891.619	27,8	351.995	27,9	2.559.245	11,1	4.175.479	38,4
Centro	873.327	28,4	467.005	23,9	2.548.213	9,9	3.270.359	32,0
Sud	350.817	18,9	1.852.656	32,2	1.238.845	13,7	17.093.990	38,5
Isole	295.698	15,7	667.024	14,5	1.092.255	8,0	6.753.349	16,7
ITALIA	2.953.138	25,9	3.515.196	26,9	10.369.122	9,6	32.580.061	32,9

Meccanizzazione e Contoterzismo

Nel 2000, le aziende agricole italiane che utilizzano almeno un mezzo meccanico di uso agricolo sono il 63,4% del totale.

La trattrice si conferma il mezzo più utilizzato e appare diffuso, soprattutto, nell'Italia meridionale. Numerose sono anche le aziende che impiegano motocoltivatori, che, in media, risultano principalmente di proprietà aziendale. Meno numerose appaiono, invece, le aziende che utilizzano mietitrebbiatrici, che risultano per lo più di proprietà extra-aziendale. Analogamente, scarsamente diffuse e di prevalente proprietà extra-aziendale risultano anche le macchine per la raccolta automatizzata, peraltro concentrate in poche regioni: Emilia Romagna (25,9%), Veneto (14,2%) e Campania (11%).

Il totale delle aziende che utilizzano i propri mezzi meccanici in altre aziende agricole è di 25.923, con una prevalenza delle aziende dell'Italia meridionale (poco più del 40% del totale). Tra le regioni prevalgono la Puglia (3.060) e la Sicilia (2.981), mentre il valore

più basso è quello della Liguria (46). Tra le aziende agricole che praticano il contoterzismo attivo, si nota una netta prevalenza di quelle che utilizzano esclusivamente mezzi di proprietà aziendale (83,8%), le restanti impiegano mezzi in comproprietà.

Le aziende che praticano il contoterzismo passivo, ovvero mezzi meccanici forniti da altre aziende agricole, da organismi associativi e da imprese di esercizio e di noleggio sono 1.229.333, con prevalenza nell'Italia meridionale (42,4%). In questo caso è la Sicilia a registrare il numero di aziende più alto (188.711), mentre è sempre la Liguria a mostrare il più basso (837).

Delle complessive aziende con contoterzismo passivo, solo 409.698 affidano l'uso di mezzi meccanici completamente all'esterno dell'azienda. Queste sono concentrate in prevalenza nel Mezzogiorno, di cui il 45,4% al sud e il 22,3% nelle isole.

Nelle aziende che utilizzano mezzi meccanici extra-aziendali per una parte soltanto delle operazioni aziен-

dali prevalgono: l'aratura, principalmente al sud (50%); la semina, diffusa in tutte le aree del paese; la fertilizzazione e i trattamenti antiparassitari, scarsamente presenti solo nel nord-ovest; mentre, la raccolta meccanizzata, di prodotti ortofrutticoli e non, si concentra quasi esclusivamente nel nord-est e nel sud. Tra le operazioni congiunte, invece, spicca soprattutto la semina, combinata con l'aratura, oppure con la raccolta meccanizzata, o con entrambe.

Le giornate di lavoro delle aziende che utilizzano direttamente i mezzi di loro proprietà sono 686.416, delle quali il 12,8% sono svolte in Veneto. Ancora maggiori sono le giornate di lavoro esercitate dalle aziende che utilizzano i propri mezzi meccanici in altre aziende (759.771), concentrate anche in questo caso per il 12,6% nel Veneto. La media delle giornate di lavoro dei contoterzisti attivi è più alta nelle circoscrizioni dell'Italia nord-occidentale e nord-orientale, rispetto all'Italia meridionale e insulare. Decisamente più

Aziende che utilizzano mezzi meccanici, 2000

	Trattrici		Motocoltivatori		Mietitrebbiatrici		Macchine raccolta automatizz.		Altri mezzi	
	totale	dell'azienda %	totale	dell'azienda %	totale	dell'azienda %	totale	dell'azienda %	totale	dell'azienda %
Piemonte	84.824	88,9	66.362	96,2	31.664	12,3	4.346	59,1	115.574	87,7
Valle D'Aosta	3.597	82,1	5.024	95,6	2	50,0	1.249	57,5	4.925	82,6
Lombardia	63.965	78,2	39.055	91,5	27.625	9,6	4.707	24,6	80.158	71,5
Trentino-Alto Adige	38.260	78,1	32.583	89,8	154	40,3	666	79,9	71.910	81,8
Veneto	183.823	53,9	116.681	87,5	97.682	2,3	12.178	22,1	270.814	45,4
Friuli-Venezia Giulia	34.157	62,2	15.068	89,2	22.242	3,3	1.145	24,9	42.690	56,3
Liguria	7.896	96,2	29.334	98,2	66	65,2	137	92,0	16.188	99,0
Emilia Romagna	116.388	68,5	73.207	90,5	49.124	6,0	22.252	27,6	167.158	70,6
Toscana	82.249	75,2	66.875	93,1	22.751	11,9	1.984	42,6	63.214	85,1
Umbria	37.871	67,5	30.550	89,5	19.996	5,4	983	36,6	23.980	69,1
Marche	52.211	77,6	34.520	92,8	35.046	4,4	6.640	15,2	62.338	67,3
Lazio	109.492	59,8	92.680	84,1	23.250	7,3	4.661	46,9	71.190	71,3
Abruzzo	62.766	68,3	45.328	88,8	24.490	4,7	2.945	33,7	55.760	74,4
Molise	26.012	50,7	19.573	83,1	18.409	3,9	1.178	16,2	21.153	52,3
Campania	154.574	43,3	128.021	74,3	41.349	4,2	9.476	31,1	92.355	72,0
Puglia	156.309	41,6	234.382	74,0	48.848	6,4	6.616	49,9	126.601	54,1
Basilicata	53.799	37,7	37.390	70,2	32.664	5,3	459	33,6	32.909	51,9
Calabria	122.895	21,1	65.546	58,9	19.604	4,2	1.628	39,2	13.659	47,1
Sicilia	188.389	30,9	196.980	71,8	62.343	2,3	1.291	28,2	126.272	47,8
Sardegna	64.473	37,1	40.094	79,5	12.386	4,1	1.501	28,1	25.950	60,7
TOTALE ITALIA	1.643.950	53,3	1.369.253	80,9	589.695	5,2	86.042	32,1	1.484.798	64,2

modesto risulta, invece, il numero di giornate nelle aziende che utilizzano mezzi in comproprietà (73.355), in questo caso concentrate prevalentemente in Sicilia (13,3%). La Liguria, al contrario, si colloca all'ultimo posto per le giornate di lavoro in tutti i tre gruppi considerati.

Il numero delle giornate di lavoro svolte nelle aziende che utilizzano mezzi

meccanici forniti da altre aziende agricole, organismi associativi o imprese di esercizio e noleggio è complessivamente pari a 4.547.925. Di queste, 2.453.691 sono le giornate di lavoro delle aziende che utilizzano i mezzi di altre aziende, per le quali si conferma la superiorità di Puglia (19,2%) e Sicilia (15,8%). Le giornate di lavoro svolte nelle aziende che utilizzano

mezzi di imprese di esercizio e noleggio sono, invece, 1.755.105, delle quali il 16,7% è collocato in Sicilia e il 12,5% in Veneto (219.773). Infine, le restanti giornate di lavoro sono svolte nelle aziende che utilizzano mezzi di organismi associativi (339.129), con la Puglia che riveste nuovamente una posizione di primato (17,4%), seguita dalla Calabria (13%).

Aziende che utilizzano mezzi meccanici extraziendali per operazione effettuata, 2000

Affidamento completo	Affidamento parziale							
	Aratura	Semina	Fertilizz.	Trattamento antipara.	Raccolta meccaniz. prodotti ortofrutt.	Aratura e semina	Semina e raccolta meccaniz. (*)	Aratura, semina e raccolta meccaniz.(*)
Nord-ovest	15.248	9.226	14.862	5.836	10.448	485	5.615	13.562
Nord-est	68.693	55.860	83.381	35.882	48.164	2.352	43.000	74.030
Centro	48.195	32.902	25.240	11.726	14.346	843	13.805	20.460
Sud	186.032	184.879	37.129	29.456	41.949	2.118	30.043	25.868
Isole	91.530	86.512	25.188	18.989	13.643	247	21.396	17.295
ITALIA	409.698	369.379	185.800	101.889	128.550	6.045	113.859	151.215
								88.536

(*) La raccolta si riferisce a prodotti non ortofrutticoli.

Mezzi Tecnici

La totalità delle aziende agricole nazionali acquista mezzi tecnici.

Tra i beni strumentali, emergono i fertilizzanti, acquistati da oltre il 65% delle aziende agricole italiane, con una netta prevalenza, a livello circoscrizionale, dell'Italia del sud (712.074 aziende), che ricopre una quota pari al 42% del totale nazionale. A livello regionale spiccano la Puglia (254.711 aziende) e la Sicilia (220.446), mentre rispetto al totale delle aziende regionali le percentuali più alte sono raggiunte dal Friuli-

Venezia Giulia e dall'Abruzzo (entrambe con circa l'83%).

Le aziende che acquistano fitofarmaci sono pari ad oltre il 39% dell'universo nazionale. Anche in questo caso, la maggioranza degli acquisti è effettuata dalle aziende del sud, sebbene la quota più elevata rispetto al totale delle aziende agricole sia registrata dalla circoscrizione nord-orientale (56,4%). Tra le singole regioni, prevale numericamente la Puglia (152.472); mentre, rispetto al totale delle aziende agricole, le percentuali

più alte sono quelle del Veneto (59,7%), del Friuli-Venezia Giulia (58,1%) e dell'Emilia Romagna (57,9%).

Il 39,5% delle aziende agricole acquista sementi e piante. Numericamente le regioni più importanti sono il Veneto (131.429) e la Campania (119.634); mentre, rispetto al totale delle aziende agricole, la circoscrizione con la percentuale più elevata (60,6%) è quella nord-orientale, nell'ambito della quale spicca il Friuli-Venezia Giulia (oltre l'80%).

Aziende che acquistano mezzi tecnici, 2000

	Beni durevoli			Beni strumentali					
	bestiame	manutenzione	altri	fertilizzanti	fitofarmaci	sementi e piante	mangimi e foraggi	medicinali	carburanti e lubrificanti
Italia nord-occidentale	21.464	103.094	1.523	148.390	109.794	131.848	46.597	25.479	166.147
Italia nord-orientale	39.503	149.421	2.372	275.352	222.906	239.411	71.335	30.672	266.986
Italia centrale	38.385	133.668	1.452	295.450	172.927	201.031	81.504	23.201	255.776
Italia meridionale	47.512	224.932	5.012	712.074	375.593	326.740	72.621	52.952	410.677
Italia insulare	6.138	105.818	1.145	262.825	139.340	125.313	27.482	26.917	194.111
ITALIA	153.002	716.933	11.504	1.694.091	1.020.560	1.024.343	299.539	159.221	1.293.697

I carburanti e i lubrificanti sono acquisiti da 1.293.697 aziende, quasi la metà del totale. La regione numericamente più consistente è la Sicilia (151.820); anche se, percentualmente, sono le due circoscrizioni del nord quelle nelle quali il maggior numero di aziende acquista carburanti e lubrificanti (67,6%) - con l'Emilia Romagna che raggiunge la percentuale più elevata (78,1%) - a testimonianza del più alto grado di meccanizzazione dell'agricoltura settentrionale.

L'acquisto di medicinali riguarda solo il 6,1% delle aziende totali. La regione con il numero più consistente di aziende è la Campania (18.266); mentre, rispetto al totale delle aziende le percentuali più elevate riguardano come circoscrizione quella Nord-occidentale (10,4%), come regione la Lombardia (17,6%).

Mangimi e foraggi sono acquisiti da 299.539 aziende. Numericamente la regione più importante è il Veneto

(33.479); mentre, la circoscrizione con la percentuale più elevata rispetto al totale delle aziende è quella nord-occidentale (19%), all'interno della quale si denota la Valle d'Aosta (26,5%).

L'acquisto della legna riguarda solo 77.758 aziende, con prevalenza a livello numerico della Campania (16.654); anche se rispetto al totale delle aziende è l'Abruzzo ad avere la percentuale più alta (8,6%), mentre a livello circoscrizionale emerge l'Italia Centrale (4,5%).

Infine, 29.851 aziende acquistano altri beni strumentali, delle quali ben 8.308 sono collocate in Sicilia. Ciò fa sì che l'Italia insulare risulti la circoscrizione con la percentuale più elevata rispetto all'universo aziendale regionale (1,9%), anche se la regione con la percentuale più alta risulta essere il Trentino-Alto Adige (2,6%).

Tra i beni durevoli, il bestiame è acquistato da 153.002 aziende; numericamente prevale il Veneto con

22.804 aziende; di conseguenza, rispetto alle aziende totali, emerge la circoscrizione nord-orientale (10%), sebbene tra le singole regioni la quota più elevata sia quella registrata delle Marche (14,8%).

La manutenzione ordinaria e l'acquisto di pezzi di ricambio riguardano 716.933 aziende. Sul piano numerico prevale la Sicilia (82.907 aziende), anche se la maggiore meccanizzazione delle aziende settentrionali fa emergere l'Italia nord-occidentale come percentuale rispetto alle aziende totali (42%), mentre come regione la percentuale più alta è quella dell'Emilia Romagna (46,9%).

L'acquisto di altri beni durevoli è compiuto da 11.504 aziende. A livello regionale, è la Calabria a registrare il numero più consistente (2.620); mentre, rispetto al complesso delle aziende la percentuale più elevata è delle due circoscrizioni settentrionali (0,6%), nell'ambito delle quali come regione spicca il Trentino-Alto Adige (2%).

Attrezzature Informatiche

Nel 2000, le aziende che utilizzano attrezzature informatiche proprie sono, complessivamente, 42.662; circa il 38% utilizza mezzi informatici per le funzioni amministrative e il 33,6% per la gestione degli allevamenti e delle coltivazioni.

Il maggior numero di aziende con attrezzature per servizi amministrativi è concentrato in Lombardia (2.431 aziende), seguita dal Veneto (1.980) e, al terzo posto, dall'Emilia Romagna (1.940). Nell'Italia meridionale, invece, il numero delle aziende con servizi

amministrativi è ben più contenuto, oscillando tra le 630 aziende della Puglia e le 94 aziende del Molise.

Le aziende che utilizzano la gestione automatica delle informazioni negli allevamenti e nelle produzioni vegetali sono concentrate, in prevalenza, nell'Italia nord-orientale. Tuttavia, al primo posto si colloca, nuovamente, la Lombardia, con 2.865 aziende (di cui 1.257 per la gestione delle coltivazioni e 2.063 per gli allevamenti); segue, al secondo posto, l'Emilia Romagna con 1.593 aziende per la gestione delle col-

tivazioni e 899 per gli allevamenti. La regione con il più alto numero di aziende che utilizzano la rete Internet è la Toscana, con 1.429 aziende, contro le appena 41 della Valle d'Aosta. Sempre in Toscana è concentrato il maggior numero di aziende che dispongono di un sito Internet (1.263 aziende), pari al 20% del totale nazionale. Nella stessa regione si concentrano anche la maggioranza delle aziende che fanno uso di commercio elettronico, per la vendita dei prodotti aziendali (392) e l'acquisto di mezzi tecnici (193).

Aziende che utilizzano attrezzature informatiche, 2000

Servizi amministr.	Gestione coltivazioni e/o allevamento			Altre operazioni	Rete Internet	Sito Internet	Comm. elettronico
	totale	di cui coltivaz.	di cui allevam.				
Nord-ovest	4.167	4.384	2.304	2.700	863	1.793	1.395
Nord-est	5.659	5.596	4.018	2.167	1.531	2.168	1.572
Centro	3.483	2.216	1.696	837	886	2.318	1.981
Sud	2.052	1.420	1.151	401	472	1.147	867
Isole	933	740	551	260	189	645	496
ITALIA	16.294	14.356	9.720	6.365	3.941	8.071	6.311
							3.445

Commercializzazione

All'interno delle aziende che commercializzano prodotti vegetali, 973 mila aziende vendono senza vincoli contrattuali; di esse la concentrazione maggiore (38,3%) si riscontra nell'Italia meridionale.

Le aziende che vendono direttamente al consumatore sono complessivamente circa 330 mila, maggiormente concentrate nel Meridione (47,7%). Le quote aziendali più consistenti di tali aziende si registrano in Campania e Puglia. Al contrario, il maggior numero di aziende che vendono con vincoli ad imprese industriali (70 mila circa), si concentra nelle regioni del nord (39% del totale). Sempre nell'Italia meridionale risulta commercializzare con vincoli ad imprese commerciali, su un universo di 116.067 unità, il 41% di esso. Infine, le aziende che vendono ad organismi associativi, pari complessivamente a 531.081 unità, si concentrano preva-

lentemente nelle regioni del nord con valori compresi tra il 35% dell'Italia nord orientale e il 7% dell'Italia nord-settentrionale.

Per la commercializzazione dei prodotti zootecnici, le aziende che vendono direttamente al consumatore sono 81.046 (12,0% delle aziende allevatrici) e maggiormente concentrate nell'Italia meridionale (34,9%). Le aziende vincolate ad imprese industriali, sempre per la vendita dei propri prodotti zootecnici, sono complessivamente 157.458 (23,3% delle aziende allevatrici), distribuite sul territorio tra il 26,2% dell'Italia meridionale e il 15,2% dell'Italia centrale. Nelle regioni meridionali si concentra il 29% delle aziende che vendono senza vincoli contrattuali. Le aziende che vendono a organismi associativi sono prevalentemente concentrate nell'Italia settentrionale (50% del totale).

La commercializzazione dei prodotti

trasformati delle coltivazioni e degli allevamenti vede le aziende che vendono direttamente al consumatore maggiormente concentrate nell'Italia meridionale (47%), mentre quelle che commercializzano prodotti forestali, sempre direttamente al consumatore, tra il 26% dell'Italia Meridionale e 7% delle Isole.

Le aziende che vendono con vincoli ad imprese industriali sono prevalentemente situate nell'Italia nord-settentrionale (27%), viceversa quelle che vendono con vincoli ad imprese commerciali sono concentrate nell'Italia centrale (27%); in quest'ultima sono presenti anche la maggioranza delle aziende che vendono ad organismi associativi, nel complesso 794 unità, con una quota sul totale del 39%. Infine, le aziende che vendono senza vincoli contrattuali sono concentrate nell'Italia nord-orientale (24% del totale).

Aziende per tipo di prodotto e tipologia di vendita, 2000

Aziende con produzioni vegetali					Aziende zootecniche						
	diretta al consumatore	con vincoli ad imp. industr.	con vincoli ad imp. commerc.	senza vincoli contrattuali	organismi associativi		diretta al consumatore	con vincoli ad imp. industr.	con vincoli ad imp. commerc.	senza vincoli contrattuali	organismi associativi
Nord-ovest	36.313	11.143	16.060	123.964	35.786		13.353	27.618	5.188	25.747	7.360
Nord-est	35.635	27.498	27.432	186.288	187.069		14.137	35.347	4.587	26.833	25.634
Centro	48.080	13.106	14.474	110.559	84.509		13.703	23.915	3.643	16.976	5.020
Sud	157.059	15.444	47.780	373.011	157.277		28.288	41.224	7.984	39.691	4.879
Isole	52.430	2.828	10.321	179.245	66.440		11.565	29.354	4.185	26.519	8.685
ITALIA	329.517	70.019	116.067	973.067	531.081		81.046	157.458	25.587	135.766	51.578
Aziende con prodotti trasformati delle coltivazioni e degli allevamenti					Aziende con prodotti forestali						
	diretta al consumatore	con vincoli ad imp. industr.	con vincoli ad imp. commerc.	senza vincoli contrattuali	organismi associativi		diretta al consumatore	con vincoli ad imp. industr.	con vincoli ad imp. commerc.	senza vincoli contrattuali	organismi associativi
Nord-ovest	34.451	131	615	3.372	640		7.870	301	461	3.651	161
Nord-est	17.602	209	505	2.967	1.020		9.368	252	543	4.096	139
Centro	75.826	293	1.184	7.847	3.374		8.467	197	577	3.931	313
Sud	188.933	514	2.017	30.673	24.471		9.731	240	455	3.852	124
Isole	88.890	196	574	18.110	4.547		2.680	119	89	1.433	57
ITALIA	405.702	1.343	4.895	62.969	34.052		38.116	1.109	2.125	16.963	794

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 2000

La RICA (Rete di Informazione Contabile Agraria) è stata istituita nel 1965 con Reg. CEE 79/1965 del Consiglio per raccogliere, con analoga metodologia in tutti i paesi membri, i dati contabili aziendali allo scopo di determinare il reddito e analizzare la gestione delle imprese agricole. Attualmente il campione RICA coinvolge circa 60.000 aziende in tutta l'UE, rappresentative di una popolazione di riferimento di circa 4 milioni di imprese agricole che coltivano oltre il 90% della SAU e sono responsabili di

oltre il 90% della produzione agricola europea. In Italia il campione di riferimento oscilla, attualmente, tra le 15.000 e 18.000 aziende agricole.

Il campo di osservazione della RICA comprende solo le aziende cosiddette "commerciali" orientate al mercato e in grado di assicurare un reddito sufficiente all'imprenditore agricolo.

In ogni azienda vengono registrati i dati per circa 1.000 variabili sia fisiche e strutturali che economiche e contabili; fra questi sono comprese anche le informazioni relative all'accesso e all'

utilizzo delle misure PAC. I dati rilevati, inoltre, consentono la classificazione di ciascuna azienda per tipologia produttiva e dimensione economica (OTE e UDE), ciò rende possibile una comparabilità dei dati del campione con l'universo di riferimento.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso le strutture INEA.

Risultati per zona altimetrica - Media aziendale 2000

Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili 000 €	Costi fissi	Reddito netto
Montagna	3.514	33,69	1,59	92.668	42.328	23.349
Collina	7.099	21,98	1,49	96.801	37.494	24.012
Pianura	4.110	21,12	1,66	152.344	64.096	37.926
TOTALE	14.723	24,54	1,56	111.320	46.074	27.738
						46.284

Fonte: RICA.

Risultati per circoscrizione - Media aziendale 2000

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili 000 £	Costi fissi	Reddito netto
Nord	5.474	24,81	1,86	156.046	66.743	40.448	62.288
Centro	3.023	25,18	1,53	110.868	42.115	32.566	41.251
Sud e isole	6.226	23,99	1,31	72.215	29.824	14.219	34.656
TOTALE	14.723	24,54	1,56	111.320	46.074	27.738	46.284

Fonte: RICA.

Risultati per circoscrizione - Variazione 2000/99 (000 £)

	PLV			Costi variabili			Costi fissi			Reddito netto		
	1999	2000	Var. % 00/99	1999	2000	Var. % 00/99	1999	2000	Var. % 00/99	1999	2000	Var. % 00/99
Nord	159.978	156.046	-2,46	68.681	66.743	-2,82	41.272	40.448	-2,00	62.185	62.288	0,17
Centro	106.135	110.868	4,46	38.448	42.115	9,54	29.137	32.566	11,77	41.071	41.251	0,44
Sud e isole	70.932	72.215	1,81	28.562	29.824	4,42	13.923	14.219	2,12	34.665	34.656	-0,02
TOTALE	113.652	111.320	-2,05	46.649	46.074	-1,23	27.899	27.738	-0,58	46.999	46.284	-1,52

Fonte: RICA.

Risultati per classi di UDE - Media aziendale 2000

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					000 £	000 £	000 £
Da 2 a 4 UDE	745	6,41	0,91	20.736	7.321	6.989	8.377
Da 4 a 8 UDE	2.364	11,03	1,02	32.809	12.640	10.015	13.690
Da 8 a 16 UDE	4.166	17,28	1,22	55.016	21.848	14.859	23.961
Da 16 a 40 UDE	4.910	27,17	1,61	105.231	43.097	26.320	45.329
Da 40 a 100 UDE	2.067	40,72	2,31	235.123	102.127	54.976	96.224
Oltre 100 UDE	471	86,75	4,44	666.812	274.517	158.670	258.067
TOTALE	14.723	24,54	1,56	111.320	46.074	27.738	46.284

Fonte: RICA.

Risultati per OTE - Media aziendale 2000

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					000 £	000 £	000 £
Seminativi	4.049	28,36	1,28	87.711	33.578	25.416	30.176
Ortofloricoltura	857	2,07	1,92	120.253	45.252	25.154	49.806
Arboreo	3.483	10,36	1,56	105.996	30.399	27.488	48.206
Erbivoro	3.350	40,86	1,74	140.859	73.299	31.888	61.771
Granivoro	88	11,37	1,70	306.324	142.584	38.854	133.005
Policoltura	1.257	17,98	1,57	87.558	30.864	24.249	35.026
Pomiallevamento	301	21,75	1,59	107.198	55.276	22.025	45.819
Misto	1.338	31,04	1,67	127.368	62.929	30.511	53.970
TOTALE	14.723	24,54	1,56	111.320	46.074	27.738	46.284

Fonte: RICA.

La Redditività delle Colture Agricole*

I dati di seguito riportati offrono un contributo alla conoscenza dei costi e dei ricavi caratteristici dei processi produttivi agricoli.

I dati qui rappresentati derivano dalla Banca dati RICA dell'INEA, sia tramite semplici calcoli di valori medi dei rivavi e dei costi specifici, sia con stime che sono necessarie per imputare ad una data coltura la quota parte dei costi sostenuti dall'azienda nel suo complesso. Tali stime hanno riguardato l'impiego delle macchine aziendali, le manutenzioni ed i costi fissi dei miglioramenti fondiari, le spese generali ed amministrative ed il prezzo d'uso dei capitali.

Di seguito si ripartono i risultati relativi ai principali prodotti.

Cereali - Il comparto, nel suo complesso, ha sofferto un calo nel valore della produzione causato da un'ap-

prezzabile diminuzione delle rese (7%) solo in parte compensata dagli incrementi che si sono verificati nei prezzi di vendita dei prodotti (5%). Questa situazione media, però, è derivata da andamenti delle singole colture considerevolmente diversificati che, a livello nazionale, possono essere riepilogati come di seguito. Il risultato peggiore è stato ottenuto dal riso: a fronte di decrementi nelle rese dell'ordine di grandezza del 12%, gli incrementi nel prezzo di vendita della granella sono stati solo del 2%. Il frumento duro ha fatto registrare un calo produttivo di circa il 3%, dovuto ad una diminuzione delle rese doppia rispetto all'incremento che si è verificato nel prezzo di vendita del prodotto. I ricavi derivanti dal frumento tenero hanno evidenziato una sostanziale tenuta rispetto a quelli dell'annata precedente. Il mais, infine, ha

presentato un buon incremento di produzione.

Industriali - Le colture industriali hanno prodotto risultati economici migliori di quelli registrati dei cereali. Rispetto al 1999, infatti, si è verificato un incremento del valore della produzione medio del comparto conseguente a incrementi nei prezzi di vendita dei prodotti superiori alle flessioni registrate nelle rese delle colture. A livello nazionale, i risultati delle singole colture possono essere sintetizzati come di seguito. Il risultato migliore è stato ottenuto con la patata che, a fronte di un calo nella resa di solo il 5%, ha spuntato un prezzo considerevolmente superiore a quello dello scorso anno. La soia ha presentato un andamento del tutto analogo a quello della patata, ma gli incrementi che si sono verificati nel

* Quest'anno le informazioni relative al nord-est, e di conseguenza quelle relative al totale nazionale, sono provvisorie, in quanto, per motivi legati a modifiche nelle modalità di rilevazione ed elaborazione dei dati in Emilia Romagna, il campione di aziende relativo a questa regione non è ancora disponibile.

prezzo di vendita del prodotto sono stati più contenuti. Il girasole, infine, ha presentato una situazione economica sostanzialmente invariata rispetto a quella dello scorso anno.

Ortive - È il comparto che ha fatto registrare i risultati economici migliori: nella media nazionale, tra incrementi di rese (5% circa) e incrementi dei prezzi, si è assistito ad un buon aumento del valore della produzione. Tra le colture che hanno prodotto i risultati migliori vanno segnalate la fragola, il melone, il pomodoro e il fagiolo verde. Per queste, infatti, si sono verificati degli incrementi dei prezzi di vendita che trovano parziale giustificazione nel calo delle rese solo per la fragola e per il melone. Per asparagi e zucchini, invece, si sono verificati dei decrementi nei prezzi di vendita dell'ordine di grandezza del 5% che, però, sono stati compensati da buoni incrementi nelle rese delle colture.

Arboree - A livello di comparto le

arboree hanno fatto registrare nel 2000 un discreto incremento nel valore della produzione dovuto, anche in questo caso, pressoché esclusivamente ad aumenti dei prezzi di vendita dei prodotti. Le colture che si sono contraddistinte sono la vite per uva da tavola, il pesco e l'ulivo per olive da tavola. Nel caso del pesco l'incremento del prezzo di vendita del prodotto è stato parzialmente giustificato da un vistoso calo nelle rese. Almeno a livello di media nazionale, le variazioni nei prezzi e nelle rese che si sono verificate per tutte le rimanenti colture del comparto sono da ritenere ordinarie.

Di seguito vengono fornite alcune informazioni utili per la corretta interpretazione dei dati:

- **Coltura:** sono considerate solo le colture in pieno campo. Sono quindi escluse le colture in orto industriale o in serra.

- **Resa:** quantità fisica di prodotto principale raccolta nell'esercizio.

- **Prezzo di vendita:** prezzo medio di vendita del prodotto principale commercializzato nell'esercizio. Può riguardare anche produzioni realizzate in esercizi precedenti (giacenze iniziali).

- **Produzione lorda:** valore del prodotto principale della coltura e dei prodotti secondari, al netto dei premi e sovvenzioni pubblici. Questo valore non corrisponde al semplice prodotto tra "resa" e "prezzo di vendita" in quanto queste due informazioni sono riferite al solo prodotto principale; inoltre, il prezzo di vendita può differire dal valore medio del prodotto dell'esercizio per effetto dello sfasamento temporale che può sussistere tra produzione e vendita o delle utilizzazioni diverse dalla vendita (reimpieghi, autoconsumo, ecc.).

- **Premi e sovvenzioni:** contributi pubblici in conto esercizio erogati a favore della coltura e/o dei suoi prodotti. Sono esclusi i contributi per l'ambiente e quelli generici o

riferiti ad altri processi.

- **Costi specifici:** spese per "materie prime" (sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, acqua per irrigazione e altre spese specifiche) e quelle per "macchine, energia e servizi" (combustibili ed elettricità specifici, assicurazioni specifiche, costo della meccanizzazione). Quest'ultimo comprende i noleggi passivi, le spese specifiche per le macchine e l'ammortamento delle macchine, ed è attribuito pro-quota. Non viene invece considerato il costo del lavoro avventizio.

- **Margine lordo** = Ricavi totali - Costi specifici.

- **Costi attribuiti:** distinti in:

- capitale fondiario (affitti passivi, interessi passivi calcolati all'1% ed ammortamenti per la proprietà). Attribuito pro-quota alla coltura;
- capitale di esercizio (interessi passivi calcolati al 2%). Attribuito pro-quota alla coltura;
- altri costi fissi (quota parte delle spese comuni effettivamente sostenute, tra cui spese generali ed amministrative, spese per fab-

bricati e manufatti, imposte e tasse attribuibili alla coltura in esame). Non viene considerato il costo del lavoro fisso, sia salario che familiare.

- **Costo totale** (escluso lavoro) = Costi specifici + Costi attribuiti.

- **Reddito da lavoro** = Produzione lorda coltura + Premi e sovvenzioni - Costo totale (escluso lavoro). Questa voce corrisponde all'ammontare disponibile per la remunerazione dell'attività imprenditoriale e del lavoro.

La redditività delle colture agricole in Italia (000 £/ha), 2000

Resa q/ha	Prezzo di vendita £/q	produzione linda	Ricavi			Costi specifici	Costi attribuiti	Costi totali	Reddito da lavoro e impresa
			premi e sovvenzioni	totali					
CEREALI									
Frumento duro	30	29.451	962	927	1.946	816	462	1.278	667
Frumento tenero	46	28.631	1.461	433	1.974	954	550	1.505	470
Mais	104	24.893	2.530	823	3.386	1.700	986	2.686	700
Riso	50	58.588	2.941	614	3.642	1.803	1.035	2.839	804
INDUSTRIALI									
Soia	33	40.120	1.344	1.307	2.693	1.116	731	1.847	846
Patata	232	42.933	8.541	0	8.588	3.427	1.974	5.401	3.187
Girasole	21	31.493	666	933	1.716	752	442	1.194	522
ORTIVE									
Asparago	53	407.199	21.113	0	21.131	4.905	2.757	7.663	13.469
Fragola	207	313.331	53.102	0	53.135	22.163	7.577	29.740	23.394
Melone	231	73.067	15.448	0	15.552	5.695	2.420	8.115	7.437
Pomodoro	533	28.503	13.227	0	13.285	4.712	2.171	6.883	6.402
Zucchini	248	85.937	17.587	0	17.642	4.582	2.844	7.426	10.216
Fagiolo verde	82	180.387	14.797	0	14.841	3.924	2.839	6.762	8.079

segue

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole in Italia (000 £/ha), 2000

	Resa q/ha	Prezzo di vendita £/qs	produzione linda	Ricavi			Costi specifici	Costi attribuiti	Costi totali	Reddito da lavoro e impresa
				premi e sovvenzioni	totali					
ARBOREE										
Actinidia	183	82.090	14.790	0	15.425		3.354	3.317	6.671	8.754
Arancio	180	45.802	8.009	0	8.469		1.928	1.246	3.174	5.295
Melo	373	45.151	18.691	0	19.063		5.983	6.304	12.287	6.777
Pesco	139	88.796	11.383	0	11.704		2.796	2.066	4.862	6.842
Vite per uva da tavola	198	87.272	15.133	0	15.274		5.280	2.572	7.852	7.422
Vite per uva da vino di qualità (uva)	110	117.289	12.221	0	12.919		3.349	3.642	6.990	5.928
Vite per uva da vino comune (uva)	126	62.920	7.681	0	7.949		1.954	1.859	3.813	4.136
Olivo per olive da tavola	40	169.812	6.704	0	6.961		1.290	871	2.161	4.800

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Frumento duro				Frumento tenero			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	44	53	37	27	51	60	44	26
Prezzo di vendita (£/q)	28.516	32.264	28.487	29.990	27.204	27.232	29.081	32.907
Total ricavi	2.109	2.514	2.249	1.775	2.229	2.348	1.837	1.297
di cui produzione linda	1.372	1.734	1.101	883	1.616	1.759	1.351	1.076
di cui premi e sovvenzioni	508	651	1.055	857	495	574	398	220
Costi specifici	952	1.122	1.018	703	1.064	1.054	908	674
di cui materie prime	408	443	399	291	456	431	370	253
di cui macchine, energia e servizi	544	679	618	412	608	623	538	421
MARGINE LORDO	1.156	1.392	1.231	1.072	1.165	1.294	929	622
Costi attribuiti	600	732	627	369	634	705	513	270
di cui per capitale fondiario	369	380	370	220	391	352	302	161
di cui per capitale di esercizio	121	134	133	83	127	129	109	60
di cui per altri costi generali	110	218	124	67	116	225	102	49
Costo totale (1)	1.552	1.854	1.645	1.072	1.698	1.759	1.421	944
a quintale (£)	35.582	35.240	44.898	41.123	33.648	29.496	32.234	37.450
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	557	660	603	703	531	589	417	353

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Mais				Patata			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	108	115	76	44	254	317	292	191
Prezzo di vendita (£/q)	25.529	22.014	28.152	38.594	44.284	40.459	38.879	44.300
Totali ricavi	3.611	3.388	3.017	2.092	9.273	12.190	10.886	6.976
di cui produzione linda	2.744	2.522	2.112	1.614	8.994	12.185	10.848	6.971
di cui premi e sovvenzioni	812	863	836	467	0	0	0	0
Costi specifici	1.808	1.742	1.465	830	3.833	4.823	4.221	2.798
di cui materie prime	837	912	611	326	1.683	2.631	2.028	1.580
di cui macchine, energia e servizi	971	829	854	504	2.150	2.192	2.193	1.218
MARGINE LORDO	1.804	1.646	1.552	1.262	5.441	7.367	6.665	4.178
Costi attribuiti	1.027	1.039	842	435	2.742	3.104	2.840	1.302
di cui per capitale fondiario	633	506	496	259	1.608	1.695	1.696	680
di cui per capitale di esercizio	206	189	179	97	569	576	579	310
di cui per altri costi generali	188	345	167	78	565	835	565	312
Costo totale (1)	2.834	2.781	2.306	1.265	6.575	7.927	7.061	4.100
a quintale (£)	26.365	24.108	30.157	31.258	32.212	26.334	25.308	24.219
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	777	607	711	827	2.698	4.263	3.825	2.876

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Girasole				Asparago			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	22	25	22	14	31	58	47	51
Prezzo di vendita (£/q)	33.119	29.175	31.524	30.341	406.869	524.682	316.254	280.004
Totali ricavi	2.054	1.739	1.728	1.398	12.836	28.802	15.043	13.694
di cui produzione linda	754	729	685	434	12.707	28.802	14.927	13.694
di cui premi e sovvenzioni	1.143	1.010	919	929	0	0	0	0
Costi specifici	927	835	765	523	2.378	5.772	5.103	3.935
di cui materie prime	342	457	285	158	573	1.573	2.918	2.394
di cui macchine, energia e servizi	585	378	480	366	1.806	4.199	2.186	1.541
MARGINE LORDO	1.128	904	963	874	10.458	23.031	9.939	9.759
Costi attribuiti	607	469	451	261	2.487	3.447	2.667	1.893
di cui per capitale fondiario	356	228	269	136	1.464	1.480	1.498	881
di cui per capitale di esercizio	126	94	92	62	521	758	574	446
di cui per altri costi generali	125	147	90	63	501	1.209	595	567
Costo totale (1)	1.534	1.304	1.216	784	4.865	9.219	7.771	5.828
a quintale (£)	68.858	52.183	55.987	68.898	155.761	161.841	162.358	125.310
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	520	435	512	613	7.971	19.584	7.272	7.866

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Fragola				Melone			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	61	96	124	252	323	270	327	155
Prezzo di vendita (£/q)	490.896	368.686	303.480	276.620	42.595	73.323	60.539	84.998
Total ricavi	30.741	34.068	37.951	60.454	14.263	19.787	19.960	12.586
di cui produzione linda	30.590	34.068	37.913	60.437	13.793	19.767	19.847	12.530
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi specifici	12.987	14.457	11.674	25.371	4.995	7.768	8.868	3.648
di cui materie prime	7.929	9.453	6.503	18.613	2.799	4.911	5.886	2.186
di cui macchine, energia e servizi	5.058	5.003	5.171	6.759	2.196	2.857	2.982	1.462
MARGINE LORDO	17.754	19.612	26.277	35.083	9.268	12.019	11.092	8.938
Costi attribuiti	5.955	4.461	6.729	8.356	2.763	2.117	3.539	1.740
di cui per capitale fondiario	3.507	1.712	3.778	3.887	1.627	1.029	1.987	809
di cui per capitale di esercizio	1.247	983	1.449	1.968	579	464	762	410
di cui per altri costi generali	1.200	1.766	1.502	2.501	557	624	790	521
Costo totale (1)	18.942	18.917	18.404	33.727	7.758	9.885	12.407	5.387
a quintale (£)	301.002	214.130	148.628	147.256	24.275	36.668	37.652	36.270
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	11.799	15.151	19.548	26.727	6.505	9.902	7.553	7.198

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Pomodoro				Zucchini			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	558	578	672	468	184	161	139	354
Prezzo di vendita (£/q)	20.234	23.982	21.600	33.624	85.331	119.102	135.047	62.092
Totali ricavi	10.241	13.920	14.061	13.706	16.177	17.880	13.038	20.705
di cui produzione linda	10.140	13.866	13.989	13.663	16.128	17.858	12.834	20.705
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi specifici	3.691	4.763	5.914	4.485	4.538	5.075	3.489	5.024
di cui materie prime	1.775	2.421	3.330	2.621	2.239	2.460	1.687	2.622
di cui macchine, energia e servizi	1.916	2.342	2.584	1.863	2.299	2.616	1.802	2.401
MARGINE LORDO	6.550	9.157	8.147	9.221	11.639	12.804	9.549	15.681
Costi attribuiti	1.984	5.557	2.493	1.895	3.134	2.645	2.312	2.862
di cui per capitale fondiario	1.168	2.400	1.400	881	1.846	1.026	1.298	1.331
di cui per capitale di esercizio	416	731	537	446	656	459	498	674
di cui per altri costi generali	400	2.426	556	567	632	1.160	516	857
Costo totale (1)	5.675	10.320	8.407	6.379	7.671	7.720	5.801	7.886
a quintale (£)	11.356	17.848	12.982	15.094	40.642	50.299	58.678	24.065
REDITTO DA LAVORO E IMPRESA	4.566	3.600	5.654	7.327	8.506	10.159	7.237	12.820

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Fagiolo verde			Riso	Soia	Arancio
	Nord-ovest	Nord-est	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-ovest	Sud e isole
Resa (q/ha)	83	78	78	50	30	180
Prezzo di vendita (£/q)	177.513	202.781	185.432	58.588	39.549	45.802
Totali ricavi	14.727	14.739	15.499	3.642	2.553	8.469
di cui produzione linda	14.678	14.644	15.499	2.941	1.176	8.009
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	614	1.281	0
Costi specifici	3.829	4.435	4.195	1.803	1.137	1.928
di cui materie prime	1.536	1.891	2.429	868	443	825
di cui macchine, energia e servizi	2.292	2.543	1.766	936	694	1.103
MARGINE LORDO	10.898	10.304	11.304	1.839	1.416	6.541
Costi attribuiti	2.853	4.189	2.142	1.035	755	1.246
di cui per capitale fondiario	1.680	1.665	997	638	443	666
di cui per capitale di esercizio	598	687	505	208	157	240
di cui per altri costi generali	575	1.835	641	189	156	340
Costo totale (1)	6.681	8.623	6.337	2.839	1.892	3.174
a quintale (£)	80.835	117.872	72.425	56.783	64.316	18.291
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	8.045	6.116	9.162	804	661	5.295

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Actinidia				Melo			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	213	176	154	138	227	437	218	146
Prezzo di vendita (£/q)	69.505	70.480	123.534	82.556	52.963	38.626	73.489	86.704
Totali ricavi	15.323	12.760	21.119	11.845	13.111	21.462	14.670	11.832
di cui produzione linda	14.419	12.283	20.804	11.413	11.998	21.306	14.094	11.573
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi specifici	3.121	3.782	4.597	1.860	4.507	6.631	5.205	2.907
di cui materie prime	596	1.657	1.474	506	2.273	2.507	2.946	1.447
di cui macchine, energia e servizi	2.524	2.125	3.123	1.355	2.234	4.124	2.258	1.460
MARGINE LORDO	12.203	8.978	16.522	9.984	8.604	14.831	9.465	8.925
Costi attribuiti	3.005	4.821	3.699	1.743	2.571	7.875	2.570	1.741
di cui per capitale fondiario	1.510	1.877	1.984	932	1.292	3.133	1.378	931
di cui per capitale di esercizio	715	503	816	335	612	871	567	335
di cui per altri costi generali	779	2.441	900	476	666	3.871	625	475
Costo totale (1)	6.125	8.603	8.296	3.603	7.078	14.506	7.774	4.648
a quintale (£)	28.963	48.893	52.066	26.080	31.504	32.407	39.973	37.510
REDITTO DA LAVORO E IMPRESA	9.198	4.157	12.822	8.241	6.033	6.956	6.895	7.184

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Pesco				Vite per uva da tavola	Olivo per olive da tavola
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Sud e isole	Sud e isole
Resa (q/ha)	207	152	89	133	198	40
Prezzo di vendita (£/q)	52.759	86.630	106.063	93.227	87.272	169.812
Total ricavi	11.294	12.783	9.906	12.082	15.274	6.961
di cui produzione linda	10.288	12.535	9.406	11.957	15.133	6.704
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	0	0	0
Costi specifici	3.161	3.813	2.740	2.546	5.280	1.290
di cui materie prime	1.306	1.748	1.258	1.097	2.449	549
di cui macchine, energia e servizi	1.855	2.064	1.482	1.449	2.831	740
MARGINE LORDO	8.133	8.970	7.166	9.536	9.994	5.672
Costi attribuiti	2.214	4.003	1.735	1.778	2.572	871
di cui per capitale fondiario	1.113	1.874	931	951	1.245	543
di cui per capitale di esercizio	527	405	383	342	565	113
di cui per altri costi generali	574	1.725	422	486	762	216
Costo totale (1)	5.375	7.816	4.475	4.324	7.852	2.161
a quintale (£)	27.703	55.094	50.168	33.963	44.499	64.183
REDITTO DA LAVORO E IMPRESA	5.919	4.967	5.431	7.758	7.422	4.800

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (000 £/ha), 2000

	Vite per uva da vino comune (uva)				Vite per uva da vino di qualità (uva)			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Resa (q/ha)	95	169	111	121	93	127	101	91
Prezzo di vendita (£/q)	96.368	66.748	71.066	57.319	130.239	109.051	121.952	111.170
Totali ricavi	10.111	11.260	8.142	6.795	13.059	14.140	12.116	9.656
di cui produzione linda	9.060	11.221	7.729	6.551	12.006	13.809	10.980	9.524
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi specifici	3.117	2.935	2.022	1.577	3.686	3.612	3.057	2.367
di cui materie prime	1.157	1.340	740	503	1.026	1.449	948	869
di cui macchine, energia e servizi	1.960	1.595	1.282	1.074	2.660	2.163	2.110	1.498
MARGINE LORDO	6.993	8.326	6.120	5.218	9.374	10.527	9.059	7.290
Costi attribuiti	1.974	4.156	1.849	1.184	2.488	5.187	2.864	1.648
di cui per capitale fondiario	981	2.016	926	573	1.237	2.520	1.434	798
di cui per capitale di esercizio	507	907	353	260	638	793	547	362
di cui per altri costi generali	486	1.233	570	351	613	1.874	884	488
Costo totale (1)	5.092	7.091	3.871	2.762	6.174	8.799	5.921	4.015
a quintale (£)	54.543	42.191	35.539	23.989	66.698	69.125	66.545	46.963
REDITTO DA LAVORO E IMPRESA	5.019	4.169	4.271	4.033	6.886	5.341	6.195	5.642

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La Redditività Aziendale in Europa

I dati utilizzati per le elaborazioni di questa sezione provengono dalla banca dati pubblica della RICA europea. Si fa presente che la PL utilizzata è al lordo dei contributi alla produzione (coltivazioni ed allevamenti) e misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del Sistema dei Conti Economici (SEC95). Inoltre, va ricordato che i dati si riferiscono all'azienda nel suo complesso, quindi: oltre alle coltivazioni in cui l'impresa risulta specializzata secondo la classificazione tipologica europea, altre colture e/o allevamenti possono contribuire ai risultati presentati.

La metodologia comunitaria garantisce la perfetta coerenza fra i dati dei paesi membri, per cui nelle pagine che seguono si propone una prima panoramica sui risultati medi aziendali conseguiti da imprese agricole nazionali ed europee specializzate in tre comparti di rilievo dell'agricoltura

italiana: i seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose), la vitivinicoltura e l'olivicoltura. Nella scelta dei paesi con cui condurre i confronti si è seguito il principio della rilevanza in termini di quantità prodotte dai singoli paesi, selezionando le prime 4 nazioni per ciascun comparto.

Cereali, Oleaginose e Proteaginose

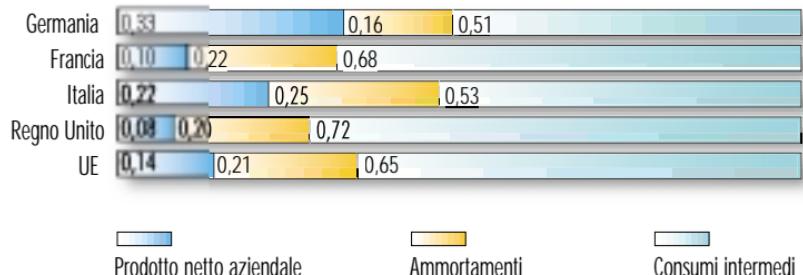
I risultati medi delle aziende italiane specializzate nella coltivazione di seminativi (cereali, oleaginose e proteaginose) si discostano nettamente da quelli delle aziende inglesi, tedesche e francesi, ma anche dalla media UE, in termini sia di composizione della PL sia di indicatori di produttività del lavoro e della terra.

Per quanto riguarda la ripartizione della PL nelle aziende italiane, rispetto alla media europea, il peso dei consumi intermedi è ben più contenuto mentre risulta lievemente superiore quello degli ammortamenti; di conse-

guenza la quota del prodotto netto aziendale è maggiore. Tra i paesi comunitari emerge la Germania le cui aziende sembrano adottare tecniche produttive più efficienti registrando consumi intermedi e ammortamenti inferiori alla media europea; viceversa, nelle aziende inglesi i tre quarti del valore della produzione servono a coprire i consumi intermedi.

In termini di produttività del fattore terra e del fattore lavoro, le aziende italiane manifestano, come già accennato, performance discordanti e sostanzialmente diverse, sia da quelle medie europee, sia dai tre partner. La produttività per unità di lavoro totale è notevolmente inferiore e la causa principale è da ascriversi alla ridotta dimensione media aziendale: poco più di 15 ettari contro un dato medio comunitario di oltre 51 con punte di 139 nel Regno Unito e 105 in Germania. Inoltre, nelle aziende italiane l'apporto di lavoro per unità di superficie è quasi tre volte superiore a quello medio dell'UE e quasi tre volte

Aziende specializzate in seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose): composizione percentuale della PL (media 1997/98/99)



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Aziende specializzate in seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose): risultati aziendali medi, in euro (media 1997/98/99)

Nazione	PL/UL	VA/UL	PL/ha	VA/ha
Germania	77.482	37.899	1.338	654
Francia	63.278	20.331	882	283
Italia	17.904	8.363	1.071	500
Regno Unito	70.962	19.865	930	260
UE	35.831	12.570	761	267

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

e mezzo quello tedesco. Nettamente positivi, invece, i risultati economici per unità di superficie, consistentemente superiori alla media europea.

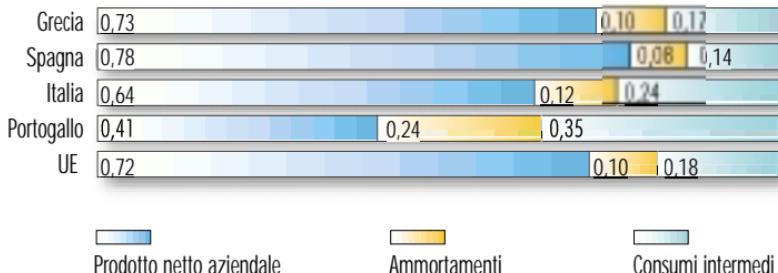
Le aziende italiane specializzate in seminativi, tradizionalmente colture estensive, sembrano quindi ancora soffrire dell'eredità strutturale della agricoltura nazionale: una limitata dotazione del fattore terra accompagnata da una sovra-dotazione del fattore lavoro.

Olivicoltura

L'olivicoltura specializzata europea offre un quadro eterogeneo in termini di risultati aziendali. Ciascun paese sembra caratterizzato da una propria olivicoltura, diversa per uso e produttività dei fattori.

Per quanto riguarda la composizione della PL nelle aziende italiane, rispetto alla media europea, il peso dei consumi intermedi e degli ammortamenti è leggermente superiore e, di conseguenza, la quota che residua come

Aziende specializzate in olivicoltura: composizione percentuale della PL (media 1997/98/99)



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi , in euro (media 1997/98/99)

	PL/UL	VA/UL	PL/ha	VA/ha
Grecia	7.387	6.101	2.763	2.282
Spagna	18.548	16.040	2.037	1.761
Italia	15.307	11.634	2.495	1.896
Portogallo	6.616	4.305	309	201
UE	12.196	11.031	2.217	2.006

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

prodotto netto aziendale è inferiore. Il grado di specializzazione produttiva è elevato con la produzione olivicola che rappresenta l'82% della PL aziendale. Interessante il caso di Spagna e Portogallo: le aziende iberiche manifestano un'alta efficienza nel processo produttivo registrando pesi minimi sia dei consumi intermedi sia degli ammortamenti; viceversa, il peso dei consumi intermedi e degli ammortamenti è molto consistente nelle aziende portoghesi. Una causa della vistosa disparità di risultati è il diverso grado di specializzazione produttiva: nelle aziende spagnole la produzione olivicola contribuisce per il 97% alla PL totale aziendale, mentre in quelle portoghesi l'olivo pesa solo per il 51% sul valore totale della produzione aziendale.

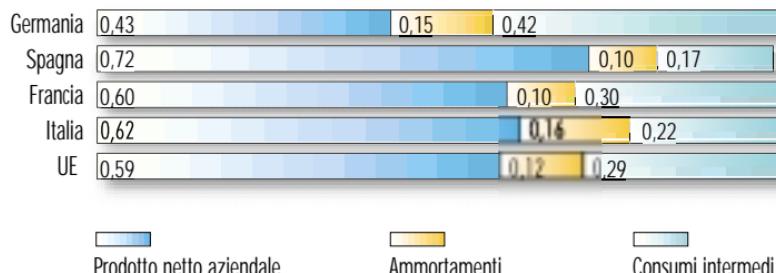
In termini di produttività del fattore terra e del fattore lavoro, le aziende italiane registrano buoni valori di tutti gli indici, anche se si evidenzia l'effetto dei più alti consumi intermedi che deprimono gli indici basati sul valore

aggiunto. Opposto risulta il comportamento delle aziende greche e spagnole: le prime recuperano una bassa produttività del lavoro con la più elevata produttività della terra, mentre le seconde, accanto alla più alta produttività del lavoro, registrano una più contenuta produttività della terra. La dotazione di fattori contribuisce a spiegare queste *performance*: le aziende spagnole hanno una superficie media di circa di 14 ettari mentre quelle greche e italiane sono ben più piccole: 4 ettari le prime e 5 le seconde. Per quanto riguarda la disponibilità di lavoro per unità di superficie, le aziende greche impiegano 0,43 UL/ha contro 0,13 UL/ha delle aziende iberiche e 0,16 UL/ha di quelle italiane.

Vitivinicoltura

Il panorama europeo delle aziende specializzate in vitivinicoltura, così come descritto dai dati della RICA europea, appare piuttosto variegato e i risultati economici aziendali suggeriscono l'esistenza di due gruppi:

Aziende specializzate in vitivinicoltura: composizione percentuale della PL (media 1997/98/99)



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Aziende specializzate in vitivinicoltura: risultati aziendali medi, in euro (media 1997/98/99)

	PL/UL	VA/UL	PL/ha	VA/ha
Germania	38.826	22.513	10.697	6.202
Spagna	20.867	17.232	1.734	1.432
Francia	70.814	49.409	8.240	5.749
Italia	24.372	18.946	5.423	4.216
UE	37.385	26.711	5.896	4.213

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Francia e Germania da un parte, Spagna e Italia dall'altra.

Per quanto riguarda la composizione della PL, le aziende italiane si avvicinano alla media europea con scostamenti contenuti, pur registrando il peso maggiore degli ammortamenti. Le aziende francesi riflettono pienamente la media europea, mentre quelle tedesche e spagnole manifestano una sensibile variabilità nel caso dei consumi intermedi, che pesano solo il 17% nelle aziende spagnole e ben il 42% in quelle tedesche. Di conseguenza il prodotto netto aziendale oscilla tra il 72% della PL in Spagna e il 43% in Germania.

Anche la produttività dei fattori manifesta un alto grado di eterogeneità, sia fra i paesi, sia fra lavoro e terra. Le aziende francesi hanno il

primato di produttività del lavoro ottenendo risultati pari quasi al doppio di quelli raggiunti dalle imprese tedesche e dalla media UE. Le aziende spagnole e italiane invece sono caratterizzate da *performance* moderate, inferiori anche alla media comunitaria.

La produttività del fattore terra, invece, vede il primato delle aziende tedesche che superano quelle francesi. Le aziende italiane colmano in parte il divario con i partner continentali e distaccano nettamente quelle iberiche i cui risultati ad ettaro sono ben inferiori alla media europea. Appare interessante notare che in termini di dotazione dei fattori produttivi, i gruppi si compongono diversamente: Francia e Spagna sono infatti molto simili, con una ridotta disponi-

bilità di manodopera per unità di superficie (0,12 UL/ha nelle aziende francesi e 0,10 in quelle spagnole) e una ampia superficie vitata media (14,6 ha e 12,4 ha, rispettivamente). Germania e Italia, viceversa, accompagnano una ridotta superficie vitata (5,4 ha nelle aziende tedesche e 4,2 ha in quelle italiane) ad una più elevata disponibilità di lavoro per ettaro (0,32 e 0,27 UL/ha, rispettivamente). Il livello di dotazione di terra e lavoro non sembra quindi essere la causa principale dei diversi risultati economici delle aziende vitivinicole specializzate contenute nella rete contabile europea. Tali ragioni sono forse da attribuire al diverso apprezzamento del mercato per le produzioni di uva e vino dei quattro paesi produttori.

100



AGRICOLTURA E AMBIENTE

Politica Ambientale

Alla strategia fondata su un approccio verticale, consistente nella creazione di un quadro legislativo, si è affiancata, negli ultimi anni, l'esigenza di integrare la questione ambientale nel complesso delle politiche sociali ed economiche dell'Unione, con la finalità di perseguire uno sviluppo durevole e sostenibile, per assicurare alla popolazione una qualità di vita tale da garantire sia adeguati livelli di consumo umano che la stabilità dell'ecosistema. La nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile, approvata nel giugno 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg, indica una serie di obiettivi specifici nonché le misure necessarie per il loro raggiungimento: la gestione delle acque dolci, l'efficienza energetica, la gestione della biodiversità e degli ecosistemi.

Importante è poi il passo verso la stabilizzazione delle concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera terrestre, obiettivo finale della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici del 1994, che è stato compiuto dalla UE con l'ap-

provazione (Decisione 2002/358/CE) - e l'avvio del processo di ratifica da parte degli Stati membri - del protocollo di Kyoto (1997), che fissa impegni urgenti e prioritari della Convenzione nel periodo successivo al 2000. Il 2002 è stato riconosciuto dall'Assemblea Generale dell'ONU "Anno internazionale delle montagne", con lo scopo di diffondere la conoscenza degli ecosistemi montani e delle loro dinamiche nonché tutelare e promuovere il patrimonio culturale e sociale delle popolazioni montane. Con la legge 391/2001, invece, è stato recepito l'accordo di Roma del 1999 per la creazione nel mar Mediterraneo di un "santuario" che protegge i mammiferi marini e i loro habitat.

Iniziative comunitarie per la tutela dell'ambiente

LIFE III - È lo strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della UE, giunto alla terza fase

(2000-2004), con una dotazione finanziaria di 640 milioni di euro, è articolato in tre categorie di progetti: Natura (cui è destinato il 47% dei fondi), Ambiente e Paesi terzi. LIFE Natura contribuisce all'instaurazione della rete europea Natura 2000 per la gestione e conservazione *in situ* delle specie della fauna e della flora e degli habitat più preziosi della UE. I progetti italiani ammessi a finanziamento per il 2001 sono stati 21 per LIFE Natura e 19 per LIFE Ambiente.

Direttiva 92/43/CEE per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. L'obiettivo principale è quello di salvaguardare la biodiversità, individuando i siti di importanza comunitaria (SIC) che vanno a costituire la rete Natura 2000.

Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; prevede l'istituzione di zone di protezione speciali (ZPS) che contribuiscono alla costituzione della rete Natura 2000.

Attuazione della Rete Natura 2000 (*)

Stato membro	Direttiva 79/409			Direttiva 92/43		
	Numero di ZPS	Area totale (Km ²)	% territorio nazionale	Numero di SIC	Total area proposta (Km ²)	% territorio nazionale
Belgio	36	4.313	14,1	274	1.788	5,8
Danimarca	111	9.601	22,3	194	10.259	23,8
Germania	448	27.058	7,6	3.352	30.974	8,7
Grecia	110	8.111	6,2	236	27.228	20,7
Spagna	303	61.832	12,3	1.219	115.636	22,9
Francia	117	8.989	1,6	1.109	37.980	6,9
Irlanda	109	2.236	3,2	364	9.953	14,1
Italia	342	13.707	4,6	2.425	41.799	13,8
Lussemburgo	13	160	6,2	38	352	13,6
Paesi Bassi	79	10.000	24,1	76	7.330	17,7
Austria	83	12.080	14,4	130	8.915	10,6
Portogallo	47	8.468	9,2	94	16.502	17,9
Finlandia	451	27.500	8,1	1.381	47.154	13,9
Svezia	403	24.892	5,5	3.453	57.476	13,9
Regno Unito	233	13.115	5,4	567	23.541	9,7
UE	2.885	232.062	-	14.912	436.887	-

(*) Diversi siti possono essere stati, totalmente o parzialmente, proposti ai sensi di ambedue le direttive, non è quindi possibile sommare i valori.
Situazione al 18 marzo 2002.

Fonte: Notiziario natura della Commissione europea DG Ambiente, maggio 2002.

Direttiva 2000/60/CE sulle acque, che prevede l'istituzione di distretti idrografici all'interno dei quali devono essere cartografate le aree protette e specificatamente i siti Natura 2000, al fine di valutare le misure fondamentali da proporre per tutto il bacino idrografico.

LEADER +, Programma di iniziativa comunitaria che promuove iniziative pilota di sviluppo rurale, tra cui rientra la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, con riguardo anche alla rete Natura 2000.

Tra i provvedimenti legislativi recentemente adottati si citano la direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (valutazione ambientale strategica) e la decisione n.466/2002 che stabilisce un programma di azione comunitaria per la promozione delle organizzazioni non governative attive principalmente nel campo della protezione ambientale.

Ambiente e politica agricola

La componente ambientale nell'ambito della PAC è stata notevolmente rafforzata a seguito delle riforme scaturite da Agenda 2000. In particolare con le disposizioni in materia di sviluppo delle zone rurali, le misure agroambientali e per la forestazione, riproposte per il periodo di programmazione 2000-06, sono state ricondotte nel più ampio quadro degli interventi di sviluppo rurale. Sul fronte delle organizzazioni comuni di mercato, invece, è stata riconosciuta ai paesi membri la facoltà di subordinare il pagamento degli aiuti diretti garantiti dalla PAC al rispetto di requisiti ambientali minimi (eco-condizionalità).

La politica nazionale a favore dell'ambiente

La tutela del “patrimonio ambiente” è un principio ormai pienamente consolidato in Italia che si è tradotto nell'avvio di politiche innovative in diversi settori: tutela delle acque e dell'aria; difesa del suolo; sviluppo delle aree protette.

Primo fra i paesi europei, l'Italia ha ratificato (L. 120/2002) il protocollo di Kyoto, assumendosi l'impegno di ridurre del 65% le emissioni di anidride carbonica, mentre la crescente attenzione dell'opinione pubblica verso le politiche di conservazione delle risorse naturali ha trovato riscontro nella legge 108/2001 di ratifica della Convenzione di Aarhus sull'informazione ambientale.

Con i programmi che discendono dagli interventi di politica comunita-

ria e con gli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale di territori specifici e delle aree protette, si è puntato alla riconversione ecologica delle produzioni e dei consumi, ad interventi infrastrutturali moderni e ambientalmente compatibili, alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, promuovendo i centri storici, le arti e le tradizioni agroalimentari. Inoltre, con la legge 93/2001 è stato attivato un fondo per promuovere presso i comuni, le province e le regioni, l'adozione dei programmi “Agende 21 locali” per lo sviluppo sostenibile, mentre iniziative specifiche per lo sviluppo delle aree montane sono state finanziate attraverso il Fondo nazionale della montagna (istituito con la legge 97/1994), che per l'anno 2001 ha stanziato la somma di 56,810 milioni di euro.

Arete Protette

Le aree protette in Italia coprono una superficie complessiva di oltre 3 milioni di ettari, pari a circa il 10% della superficie territoriale. Sono quasi un migliaio le aree tutelate, suddivise tra 22 Parchi nazionali, 16 Riserve marine statali, 143 Riserve naturali statali, 112 Parchi naturali regionali, 254 Riserve naturali regionali e centinaia di altre aree naturali tutelate per effetto del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (d.lgs. 300/99). Le regioni a più alto "tasso di protezione" sono Campania, Abruzzo e Trentino - Alto Adige che presentano i valori di superficie protetta maggiore, intorno ai 300.000 ha.

Sul fronte della tutela delle aree protette, la legge 426/98 ha dato un forte impulso alla costituzione della Rete ecologica nazionale (REN) che, nell'ambito del Programma di sviluppo del Mezzogiorno (PSM) per il periodo 2000-06, rappresenta lo strumento di programmazione che mira a coniuga-

re i progetti di sviluppo territoriale con la tutela e la valorizzazione delle aree in cui si è maggiormente concentrato l'insediamento urbano. Il Ministero dell'ambiente, che in tale ottica può promuovere accordi di programma per lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali dei parchi, ha dato avvio alle iniziative APE (Appennino Parco d'Europa), ITACA (isole minori del Mediterraneo) e CIP (coste italiane protette).

Parchi nazionali istituiti (*)

- Abruzzo, Lazio e Molise(**) 50.683 ha
- Appennino Tosco-Emiliano(***) 26.000 ha
- Arcipelago della Maddalena 5.100 ha terrestri e 15.046 ha marini
- Arcipelago Toscano 16.996 ha terrestri e 56.766 ha marini
- Asinara 5.354 ha terrestri e 21.790 marini
- Aspromonte 78.314 ha

- Calabria 11.803 ha
- Cilento e Vallo di Diano 178.172 ha
- Cinque Terre 3.959 ha
- Circeo 5.616 ha
- Dolomiti Bellunesi 15.132 ha
- Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna 31.038 ha
- Gargano 116.211 ha
- Golfo di Orosei e del Gennargentu 73.935 ha
- Gran Paradiso 66.497 ha
- Gran Sasso e Monti della Laga 141.341 ha
- Maiella 62.838 ha
- Monti Sibillini 69.733 ha
- Pollino 171.448 ha
- Stelvio 133.325 ha
- Val Grande 11.340 ha
- Vesuvio 7.259 ha

(*) Fonte: 3° aggiornamento Elenco ufficiale delle aree naturali protette (G.U. n.19 del 24/01/01).

(**) Nuova denominazione del Parco nazionale dell'Abruzzo (art.8, L. 93/01).

(***) Istituito con D.P.R. del 12 maggio 2001.

Parchi nazionali in via di istituzione (legge di riferimento)

- Alta Murgia (L.426/98)
- Costa Teatina (L. 344/97, L. 93/01)
- Sila (L. 344/97)
- Val d'Agri e Lagonegrese (L. 394/91, L. 426/98)

Aree protette di recente istituzione

- Parco nazionale del Gargano, nuova perimetrazione, D.P.R. del 18/5/2001.
- Parco naturale regionale di Portofino, perimetrazione e disposizioni speciali per il relativo piano, l. Regione Liguria del 3/9/2001, n.29.
- Parco naturale regionale di Portovenere, l. Regione Liguria, del 3/9/2001, n.30.
- Parco geominerario storico ed

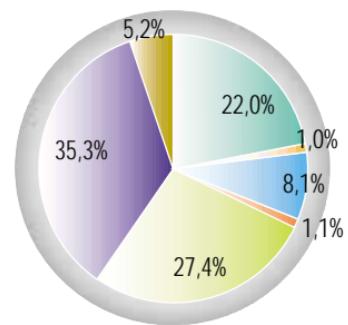
Distribuzione percentuale delle tipologie di aree protette per regione

Regione	Parco nazionale(*)	Riserva naturale statale	Parco naturale regionale	Riserva naturale regionale	Altre aree protette	Totale
Piemonte	26,4	2,1	57,6	6,6	7,4	100,0
Valle d'Aosta	89,5	0,0	9,1	1,3	0,0	100,0
Liguria	17,8	0,1	81,9	0,1	0,1	100,0
Lombardia	45,2	0,2	47,7	7,0	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige	26,0	0,0	72,6	0,7	0,7	100,0
Veneto	16,2	20,8	60,7	2,3	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,8	86,7	12,6	0,0	100,0
Emilia Romagna	19,0	10,0	68,9	2,0	0,2	100,0
Toscana	21,0	7,2	32,6	19,5	19,8	100,0
Umbria	30,6	0,0	69,4	0,0	0,0	100,0
Marche	72,0	2,5	25,5	0,0	0,0	100,0
Lazio	12,8	10,1	54,8	20,8	1,5	100,0
Abruzzo	72,6	5,9	18,6	2,6	0,4	100,0
Molise	63,2	18,7	0,0	0,0	18,2	100,0
Campania	55,4	0,6	40,9	3,0	0,1	100,0
Puglia	91,6	7,8	0,1	0,0	0,5	100,0
Basilicata	69,3	0,8	28,0	1,0	0,8	100,0
Calabria	91,3	8,3	0,0	0,4	0,0	100,0
Sicilia	0,0	0,0	92,7	7,3	0,0	100,0
Sardegna	91,1	0,0	5,6	0,0	3,3	100,0
ITALIA	45,6	4,1	43,1	5,1	2,0	100,0

(*) Escluso Parco Nazionale Appennino Tosco - Emiliano, istituito con D.P.R. del 12 maggio 2001.

Fonte: Ministero dell'Ambiente, Servizio conservazione natura, EUAP, 2001.

Distribuzione percentuale delle aree marine protette per regione



TOTALE 258.435

Toscana	56.766
Liguria	2.656
Puglia	20.872
Lazio	2.787
Sicilia	70.712
Sardegna	91.142
Calabria	13.500

Fonte: Ministero dell'Ambiente, Servizio conservazione natura, EUAP, 2001.

ambientale della Sardegna, D.M. Ambiente del 16/10/2001.

- Zona di salvaguardia del Bosco di Cassine, l. Regione Piemonte del 14/11/2001, n.29.
- Area marina protetta "Tavolara - Punta coda di cavallo", rettifica decreto istitutivo, D.M. Ambiente 28/11/2001.
- Riserva naturale guidata "Lecceta di Torino di Sangro", l. Regione

Abruzzo del 19/12/2001.

- Riserva naturale guidata "Cascate del Verde", l. Regione Abruzzo del 19/12/2001.
- Parco museo delle miniere dell'Amiata, D.M. Ambiente del 28/2/2002.
- Parco tecnologico ed archeologico delle Colline Metallifere Grossetane, D.M. Ambiente del 28/2/2002.

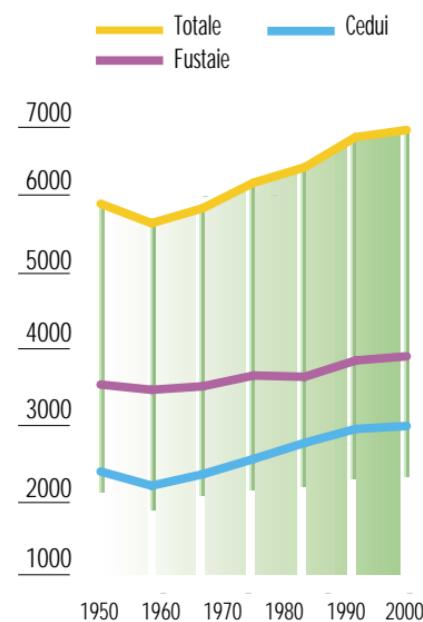
Gestione delle Foreste

Le foreste italiane si estendono su 6,8 milioni di ettari, circa 1/3 della superficie territoriale nazionale. Di tale superficie boscata, 2,9 milioni di ettari sono costituiti da fustae, cedui e macchia mediterranea (ISTAT, 2001), mentre quasi 4 da formazioni minori. La proprietà forestale è prevalentemente privata (66%) ed ha la sua maggiore diffusione in Toscana (83%) e in Emilia Romagna (79%). Per la valorizzazione della selvicoltura, la salvaguardia, l'incremento e la gestione del patrimonio forestale nazionale è stato emanato il d.lgs. 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore. La superficie boscata, inoltre, è soggetta a vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico che ne determinano una limitata utilizzazione produttiva, mentre la calamità più grave è rappresentata dal fuoco, che nel 60% dei casi è di natura dolosa. In base ai dati del Corpo forestale dello Stato, nel 2001 si sono verificati 7.124 incendi e sono andati distrutti 37.470 ettari di

superficie boscata, di cui 4.257 ha in aree protette. Una percentuale non trascurabile degli incendi che si verificano annualmente è legata alle attività agricole, in particolare all'uso non corretto del fuoco nei territori rurali che si estende nei terreni boscati limitrofi. Per far fronte a questo problema è stata emanata la legge quadro in materia di incendi boschivi 353/2000, che prevede tutta una serie di misure che dovranno emanare le regioni.

Per l'anno 2001, a fronte di contributi comunitari pari a 1.703.545 euro per interventi relativi alla protezione delle foreste contro gli incendi, di cui al Reg. CEE 2158/1992, il cofinanziamento nazionale del programma annuale è di oltre due milioni di euro.

Evoluzione della superficie forestale dal 1950 al 2000 (000 ha)



Uso dei Prodotti Chimici

Il Libro bianco "Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche" (2001) persegue l'obiettivo di rendere sostenibile lo sviluppo dell'industria chimica nell'ambito del mercato unico. Basata sul principio di precauzione, essa prevede incentivi per la sostituzione delle sostanze che presentano i maggiori problemi sanitari e pone a carico dell'industria il cosiddetto onere della prova.

La Convenzione di Stoccolma promossa dall'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), sottoscritta nel maggio 2001 da 90 paesi di tutto il mondo, promuove l'eliminazione progressiva dei POP (Inquinanti Organici Persistenti), tra cui sono comprese sostanze utilizzate negli insetticidi e fungicidi.

I nuovi indirizzi della PAC e le misure agroambientali, volte a incentivare l'adozione delle tecniche di produzione dell'agricoltura integrata e biologica, hanno portato i paesi europei a ridurre l'impiego di mezzi chimici in agricoltura.

Evoluzione dell'utilizzo di fertilizzanti (000 tonn.)

	1997	1998	1999	2000	2001
Azoto	894,0	876,1	863,0	871,6	876,0
Fosforo	528,0	506,9	491,7	491,0	491,0
Potassio	397,5	393,5	385,6	387,5	383,6
IMPIEGO TOTALE	1.819,5	1.776,5	1.740,3	1.750,1	1.750,6

Fonte: Assofertilizzanti.

Dal 1997 l'utilizzo dei fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio, in Italia, si è sensibilmente ridotto, attestandosi su valori pressoché invariati nell'ultimo triennio.

Con riferimento ai pesticidi, i quantitativi maggiori sono impiegati nelle regioni del nord (55,8%) e, a seguire, nelle regioni del sud (30,3%), dove si registra una leggera contrazione rispetto allo scorso anno. La diminuzione complessiva dell'uso di queste sostanze, nel 2001, è dovuta soprattutto a fumiganti e fungicidi, la cui riduzione dei quantitativi impiegati è

imputabile alle condizioni meteorologiche favorevoli, alle riduzioni delle superfici coltivate, all'introduzione di prodotti innovativi a basse dosi di impiego nonché alle disposizioni legislative. Sono più di 20.000 i limiti massimi (LMR), consentiti nella Comunità, di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerati nei cereali, nei prodotti di origine animale, nei prodotti di origine vegetale (compresi gli ortofrutticoli) e nei prodotti destinati all'alimentazione. In base a una direttiva comunitaria del 1989, il Ministero della Sanità

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci (000 tonn.)

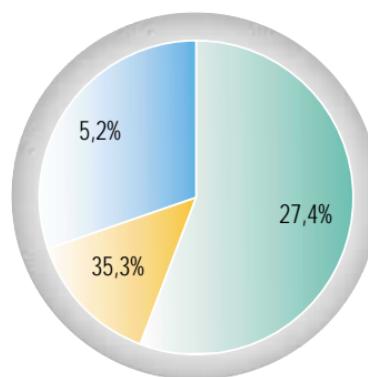
Tipo	1997	1998	1999	2000	2001
Diserbanti	25,0	23,1	20,6	20,8	21,8
Insetticidi, acaricidi	30,0	29,0	27,3	26,7	28,0
Fumiganti e nematocidi	5,2	6,0	5,4	4,6	4,0
Fungicidi	45,8	47,6	47,7	46,9	42,3
Altri	4,5	3,9	4,0	3,6	3,5
TOTALE MERCATO INTERNO	110,5	109,6	105,0	102,6	99,6

Fonte: Agrofarma.

realizza annualmente un piano di controllo e verifica per la sicurezza dei consumatori, attraverso una serie di analisi su campioni prelevati nei mercati e nei centri di distribuzione.

Nel 2000, solo l'1,8% dei campioni di frutta e ortaggi freschi presentavano residui chimici oltre i limiti di legge, ma senza comportare rischi per la salute.

Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (tonn.), 2001



TOTALE	99.661
Nord	55.655
Centro	13.837
Sud	30.169

Fonte: Agrofarma.

Agricoltura Irrigua

La salvaguardia dell'acqua e delle risorse idriche sta diventando un'emergenza ambientale che riveste un carattere di estrema priorità, sia per l'inquinamento sia in termini di disponibilità della risorsa. I cambiamenti climatici determinano sempre più frequentemente periodi siccitosi, e non solo nelle regioni meridionali. A questo va aggiunto il contestuale aumento dei consumi idrici per l'uso civile e per gli altri settori produttivi, il che crea competizione tra i diversi compatti che utilizzano l'acqua. L'acqua è considerata una

risorsa limitata e quindi, va gestita in modo razionale, protetta e utilizzata nel rispetto degli equilibri naturali secondo i principi di sviluppo sostenibile.

In tale contesto l'agricoltura irrigua assume un ruolo fondamentale per la corretta gestione della risorsa, in quanto costituisce il settore produttivo che più di altri utilizza l'acqua (il 60% dell'impiego totale in Italia) ed è quindi anche il settore che più di altri deve concorrere al risparmio della risorsa.

Gli ultimi dati ISTAT forniscono le informazioni sull'estensione dell'irriga-

zione in Italia. Secondo tale fonte, la superficie irrigata in Italia nel 2000 (2.467.787 ettari) è pari al 18,7% della SAU complessiva. La percentuale sale al 32,5% per le regioni settentrionali mentre scende al 7,3% e 12% per le regioni centrali e per quelle meridionali rispettivamente.

Sempre secondo l'ISTAT la superficie irrigabile censita in Italia nello stesso periodo è pari a 3.887.409 ettari, il 29,4% della SAU totale; il 48,2% ubicata al nord, il 15,4% al centro e il 19,8% al sud.

Superficie irrigabile ed irrigata per regione

	Superficie			Utilizzo per tipologia di coltura della superficie irrigata (%)						
	irrigabile ha	irrigabile/SAU %	irrigata/SAU %	frumento	granturco da granella	girasole	ortive	vite	fruttiferi	altra superficie
Nord-ovest	1.186.544	53,0	42,0	1,4	38,8	0,2	1,7	0,3	2,0	55,5
Nord-est	1.155.068	44,1	24,4	1,7	32,0	0,2	7,5	8,2	16,1	34,2
Centro	378.087	15,4	7,3	5,4	20,4	4,6	14,4	3,7	7,8	43,7
Sud	792.966	22,0	13,5	10,8	3,0	0,5	15,1	16,2	8,8	45,7
Isole	374.744	16,3	9,7	5,9	0,4	0,2	12,3	18,9	4,6	57,6
ITALIA	3.887.409	29,4	18,7	4,0	25,2	0,6	7,7	7,4	7,7	47,4

Agricoltura Biologica

L'agricoltura biologica è un sistema di produzione agricola, vegetale e animale, che privilegia le pratiche di gestione piuttosto che il ricorso a fattori di produzione di origine esterna e impone il divieto di utilizzare prodotti chimici di sintesi, ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole (Codex alimentarius, FAO/OMS).

A livello comunitario, criteri e regole affinché i prodotti agricoli e zootecnici possano ottenere il riconoscimento relativo al metodo di produzione biologico sono dettati rispettivamente dal reg. CEE 2092/91 e dal reg. CE 1804/99. Per garantire la tracciabilità dei prodotti agricoli biologici nelle varie fasi della catena commerciale e la loro conformità alla normativa comunitaria, il reg. CE 2491/2001 ha rivisto le disposizioni previste nell'ambito del regime di controllo. La produzione biologica, infatti, è soggetta al controllo di enti privati accreditati in base alle norme di certificazione UNI EN 45011, autorizza-

ti e controllati, a loro volta, da organismi istituzionali. In Italia sono trentadici gli organismi di controllo riconosciuti dal MiPAF, nove dei quali sono accreditati ad operare sull'intero territorio nazionale mentre quattro nella sola provincia autonoma di Bolzano. Un apposito Comitato consultivo per promuovere e incentivare l'agricoltura biologica ed eco-compatibile è stato costituito presso il MiPAF (GU n. 2 del 3/1/02).

Incentivi ai sistemi di produzione biologici sono previsti nell'ambito delle misure agroambientali, comprese nel reg. CE 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA, che si traducono in interventi di cofinanziamento nazionale nell'ambito dei PSR.

L'identikit dell'azienda biologica

Sono 130.290 le aziende certificate come biologiche o in via di conversio-

ne nella UE, mentre le superfici hanno raggiunto i 3,8 milioni di ettari. I paesi del Nord Europa si caratterizzano come consumatori di prodotti biologici, mentre i paesi del sud assumono soprattutto la posizione di produttori. L'agricoltura italiana continua ad essere la più "verde" d'Europa; nel 2000 le nostre aziende impegnate nel settore dei prodotti agricoli biologici sono salite a quota 54.004, mentre è di oltre un milione di ettari la SAU biologica e in conversione. Il nostro paese contribuisce, da solo, per il 27,5% alla SAU biologica della UE.

Foraggi e cereali rappresentano il 72,5% delle colture italiane. Tra le nostre coltivazioni arboree, olivo e vite rappresentano il 12% della SAU biologica, mentre le colture ortofrutticole incidono per il 7,7%. Secondo la banca dati del MiPAF (BIOL), il 67% degli operatori del settore si concentrano nel sud dell'Italia, il 12% nel centro e il 21% nel nord. La ripartizione delle attività produttive

L'agricoltura biologica nell' UE, 2000

	Aziende numero	SAU ha	% su totale UE aziende	SAU	% SAU bio/ SAU totale
Belgio	628	20.263	0,5	0,5	1,5
Danimarca	3.466	165.258	2,7	4,4	6,2
Germania	12.732	546.023	9,8	14,5	3,1
Grecia	5.270	24.800	4,0	0,7	0,7
Spagna	13.424	380.838	10,3	10,1	1,3
Francia	9.283	371.000	7,1	9,8	1,2
Irlanda	1.014	32.355	0,8	0,9	0,7
Italia	51.120	1.040.377	39,2	27,5	6,8
Lussemburgo	51	1.030	0,0	0,0	0,8
Olanda	1.391	27.820	1,1	0,7	1,4
Austria	19.031	271.950	14,6	7,2	8,2
Portogallo	763	50.002	0,6	1,3	1,3
Finlandia	5.225	147.423	4,0	3,9	6,7
Svezia	3.329	171.682	2,6	4,5	5,2
Regno Unito	3.563	527.323	2,7	14,0	3,3
UE	130.290	3.778.144	100,0	100,0	2,8

Fonte: Sol-Stiftung Ökologie & Landbau, aggiornata al 31/12/2000.

per aree geografiche vede prevalere al sud i produttori agricoli (70%), mentre al nord i trasformatori (48%) e gli importatori (90%), a conferma che il sud continua ad essere il bacino di produzione più importante, ma privo di un efficiente sistema di produzione. Secondo un'indagine della Coldiretti - Ministero del lavoro (2001) l'identikit dell'azienda biologica è il seguente: dispone di 21 ettari in media di SAU; è gestita per l'80% con metodo biologico (nel 32,8 % dei casi con terreno in affitto); il 6,3% delle aziende è impegnato anche nell'attività agrituristica, con trasformazione aziendale delle produzioni biologiche; il parco macchine ha una potenza media per azienda di 116 Cv, con frequente ricorso al contoterzismo; la componente più importante del lavoro è quella familiare, anche se nel 46% dei casi si fa ricorso a lavoratori a tempo determinato; il fatturato medio per impresa è di 27.888 euro.

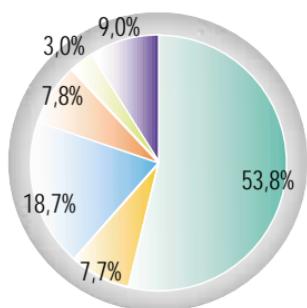
Aziende biologiche e SAU in Italia, 2000 (*)

	produzione	trasformazione	miste	totale	SAU bio. ha
Piemonte	2.698	224	65	2.996	44.557
Valle d'Aosta	11	0	2	13	157
Lombardia	849	286	78	1.225	17.658
Trentino-Alto Adige	420	77	27	526	3.715
Veneto	882	264	95	1.249	13.092
Friuli-Venezia Giulia	166	41	19	226	1.226
Liguria	200	42	29	277	1.624
Emilia Romagna	4.084	418	81	4.606	101.777
Toscana	1.242	220	153	1.619	55.752
Umbria	678	72	86	837	21.073
Marche	1.593	95	48	1.736	35.805
Lazio	2.096	150	74	2.320	36.346
Abruzzo	516	81	42	639	7.772
Molise	447	24	8	479	6.563
Campania	1.606	117	55	1.779	14.887
Puglia	6.376	263	119	6.758	132.932
Basilicata	398	20	16	434	12.174
Calabria	8.192	85	107	8.384	92.537
Sicilia	9.211	290	114	9.616	162.486
Sardegna	8.125	48	112	8.285	307.206
ITALIA	49.790	2.817	1.330	54.004	1.069.339

(*) I dati sulle superfici, disaggregati per regione sono di fonte BioBank. Il dato nazionale è di fonte MiPAF.

Fonte: MiPAF su dati degli organismi di controllo aggiornati al 31/12/2000.

Superfici biologiche e in conversione per orientamento produttivo in Italia, 2000



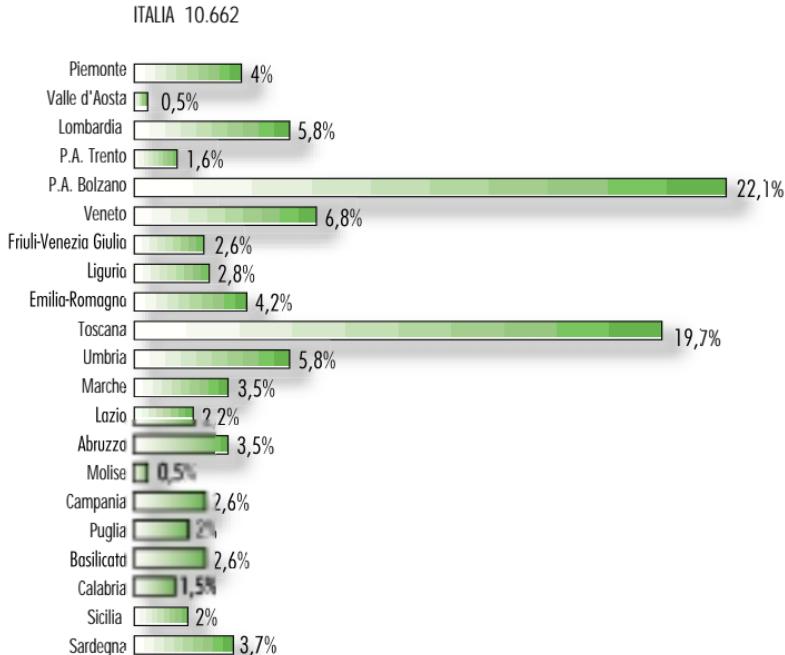
TOTALE	945.780
Foraggere	558.912
Ortofrutta	79.969
Cereali	194.616
Altre colture	81.034
Vite	31.249
Olivo	93.863

Fonte: MiPAF su dati degli organismi di controllo aggiornati al 31/12/2000.

Agriturismo

L'agriturismo è definito dalla legge 730/85 come attività di ricezione ed ospitalità esercitata dagli imprenditori agricoli, attraverso l'utilizzazione della propria azienda. Con appositi provvedimenti legislativi ogni regione ha successivamente definito e caratterizzato l'attività agrituristiche. L'agriturismo potrà avvantaggiarsi delle nuove regole di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, introdotte dal decreto legislativo 228/2001, che estende la qualifica di imprenditore agricolo a cooperative e consorzi e fa rientrare fra le attività agrituristiche l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. Con il decreto legislativo 226/2001 viene parificato all'agriturismo anche l'ittiturismo, l'attività che prevede ospitalità, ristorazione e servizi presso strutture gestite da pescatori professionisti. La legge 122/2001, inoltre, ha regolato la for-

Aziende agrituristiche per regione, 2001



Fonte: Agriturst, febbraio 2002.

mula "Bed & Breakfast", inserendo l'attività di ospitalità familiare anche nel contesto rurale. In aumento è anche il fenomeno delle "fattorie didattiche", ovvero strutture agrituristiche che propongono a insegnanti e studenti itinerari alla riscoperta dell'agricoltura e delle tradizioni, mentre sono sempre più numerose le aziende che affiancano la produzione biologica all'attività agrituristica.

Si assiste, quindi, ad un processo di qualificazione del settore agrituristico, oggi in grado di offrire, accanto alla tradizionale ospitalità e genuinità dell'alimentazione, un servizio

diversificato.

Nel 2001, secondo i dati Agriturist, 2,3 milioni di persone (+24% rispetto al 2000), un quarto delle quali provenienti dall'estero, hanno soggiornato in un agriturismo. Le aziende del settore sono aumentate del 5% rispetto allo scorso anno attestandosi a quota 10.662, con una diffusione maggiore nelle regioni del nord e del centro. Il giro di affari per il 2001 è stimato intorno ai 620 Meuro (+20%). L'espansione del settore testimonia il crescente desiderio di servizi culturali e ricreativi alternativi ai circuiti tradizionali. Secondo Agriturist, il 75% dei

fruitori di agriturismo sceglie questa tipologia di vacanza per ragioni culturali, naturalistiche e salutistiche e solo il 12% per motivi economici.

Più della metà delle aziende agrituristiche offre un servizio di ristorazione, con pasti e bevande ricavati prevalentemente dalle materie prime dell'azienda, alcune di produzione biologica; circa il 9% delle strutture sono dotate di agricampeggio, mentre nel 14% degli agriturismi si può praticare il turismo equestre. I posti letto complessivi sono 111 mila, con una media di 13 per azienda e una durata media di soggiorno di 4 - 5 giorni.

PRODOTTI
DI ORIGINE E TIPICI

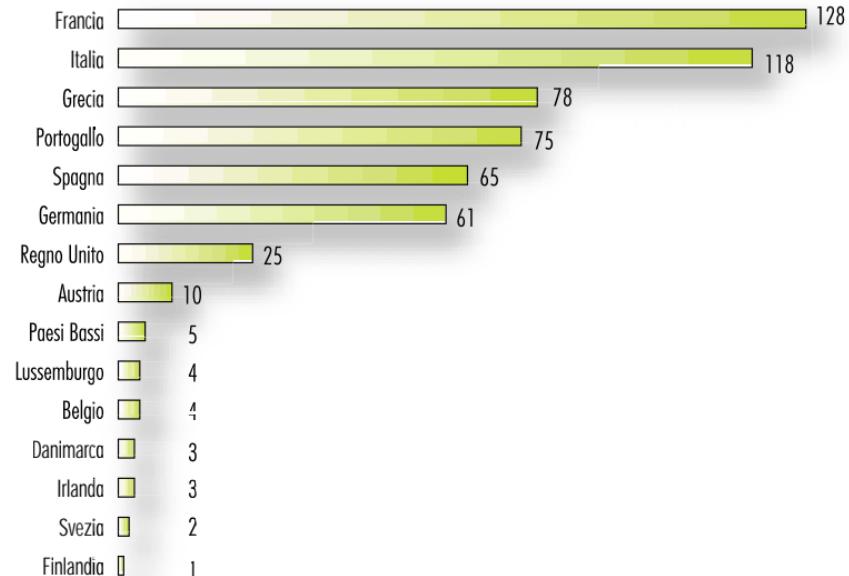
Denominazione d'Origine

Le denominazioni di origine protetta e le indicazioni geografiche protette sono state definite dal regolamento CEE n. 2081/92 che ha voluto dare un riconoscimento e tutelare quei prodotti la cui "specificità" deriva da un determinato ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali e umani.

L'Italia ha attualmente 118 prodotti registrati come DOP e IGP, di cui 30 sono formaggi, 25 gli oli di oliva, 29 gli ortofrutticoli e 25 i salumi. Nell'ultimo anno hanno ottenuto la DOP i Salamini italiani alla cacciatora e l'olio d'oliva Veneto Valpolicella, Euganei Berici e del Grappa, l'IGP l'Asparago bianco di Cimadolmo, la Ciliegia di Marostica, il Fagiolo di Sorana e il pane Coppia Ferrarese. La mozzarella di latte vaccino rimane l'unica attestazione di specificità italiana riconosciuta.

Le denominazioni registrate comprendono sia produzioni piccole, cosiddette "di nicchia", con una caratterizzazione territoriale legata

Prodotti agroalimentari riconosciuti come DOP e IGP nell'UE ()*



(*) Situazione aggiornata al regolamento (CE) 1097/2002 del 24 giugno 2002.

Elenco dei prodotti agroalimentari italiani riconosciuti come DOP e IGP (*)

Formaggi

DOP

Asiago (Veneto e Trentino)

Bitto (Lombardia)

Bra (Piemonte)

Caciocavallo Silano (Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Molise)

Canestrato Pugliese

Casciotta d'Urbino (Marche)

Castelmagno (Piemonte)

Fiore Sardo

Fontina (Val d'Aosta)

Formai di Mut dell'alta Valle Brembana (Lombardia)

Gorgonzola (Lombardia, Piemonte)

Grana Padano (Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino, Emilia Romagna)

Montasio (Veneto e Friuli-V.G.)

Monte Veronese (Veneto)

Mozzarella di Bufala Campana (Lazio, Campania)

Murazzano (Piemonte)

Parmigiano Reggiano (Emilia Romagna)

Pecorino Romano (Lazio, Sardegna)

Pecorino Sardo

Pecorino Siciliano

Pecorino Toscano (Toscana, Umbria, Lazio)

Provolone Valpadana (Veneto, Trentino, Lombardia)

Quartiolo Lombardo

Ragusano (Sicilia)

Raschera (Piemonte)

Robiola di Roccaverano (Piemonte)

Taleggio (Piemonte, Lombardia, Veneto)

Toma Piemontese

Valle d'Aosta Fromadzo (Val d'Aosta)

Valtellina Casera (Lombardia)

Ortofrutticoli e cereali

DOP

Nocellara del Belice (Sicilia)

Oliva la Bella della Daunia (Puglia)

Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino(Campania)

IGP

Arancia Rossa di Sicilia

Asparago bianco di Cimadolmo (Veneto)

Cappero di Pantelleria (Sicilia)

Castagna del Monte Amiata (Toscana)

Castagna di Montella (Campania)

Ciliegia di Marostica (Veneto)

Clementine di Calabria

Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese (Veneto)

Fagiolo di Sarconi (Basilicata)

Fagiolo di Sorana (Toscana)

Farro di Garfagnana (Toscana)

Fungo di Borgotaro (Toscana, Emilia Romagna)

Lenticchia di Castelluccio di Norcia (Umbria)

Limone Costa d'Amalfi (Campania)

Limone di Sorrento (Campania)

Marrone del Mugello (Toscana)

Marrone di Castel del Rio (Emilia Romagna)

Nocciola del Piemonte

Nocciola di Giffoni (Campania)

Peperone di Senise (Basilicata)

Pera dell'Emilia Romagna

Pera Mantovana (Lombardia)

Pesca e nectarina di Romagna

Radicchio Rosso di Treviso (Veneto)

Radicchio Variegato di Castelfranco (Veneto)

Riso Nano Vialone Veronese (Veneto)

Scalogno di Romagna

Uva di Canicatti (Sicilia)

Panetteria

IGP

Coppia Ferrarese (Emilia Romagna)

Pane casareccio di Genzano (Lazio)

Aceti

DOP

Aceto balsamico tradizionale di Modena (Emilia Romagna)

Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia (Emilia Romagna)

Prodotti non alimentari

DOP

Bergamotto di Reggio Calabria - Olio essenziale

Olio di oliva

DOP

Aprutino Pescarese (Abruzzo)

Brisighella (Emilia Romagna)

Bruzio (Calabria)

Canino (Lazio)

Chianti Classico (Toscana)

Cilento (Campania)

Collina di Brindisi (Puglia)

Colline Salernitane (Campania)

Colline Teatine (Abruzzo)

Dauno (Puglia)

Garda (Lombardia, Veneto)

Laghi Lombardi (Lombardia)

Lametia (Calabria)

Monti Iblei (Sicilia)

Penisola Sorrentina (Campania)

Riviera Ligure

Sabina (Lazio)

Terra di Bari (Puglia)

Terra d'Otranto (Puglia)

Terre di Siena (Toscana)

Umbria

Valle di Mazara (Sicilia)

Valli Trapanesi (Sicilia)

Veneto Valpolicella, Euganei e Berici, del Grappa

IGP

Toscano (Toscana)

Salumi

DOP

Capocollo di Calabria

Coppa Piacentina (Emilia Romagna)

Culatello di Zibello (Emilia Romagna)

Pancetta di Calabria

Pancetta Piacentina (Emilia Romagna)

Prosciutto di Carpegna (Marche)

Prosciutto di Modena (Emilia Romagna)

Prosciutto di Parma (Emilia Romagna)

Prosciutto di S.Daniele (Friuli-V.G.)

Carni

IGP

Agnello di Sardegna

Vitellone bianco dell'Appennino centrale

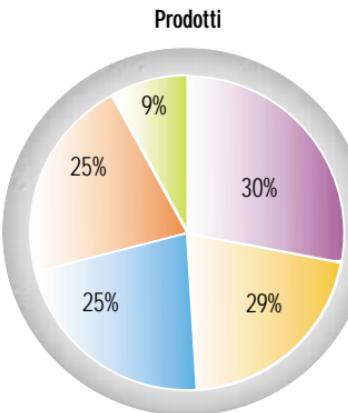
(*) Situazione aggiornata al regolamento (CE) 1097 del 24 giugno 2002.

ad aree ristrette, dove l'interazione varietà o specie-ambiente conferisce caratteristiche organolettiche particolari, sia grandi produzioni commercializzate sui mercati nazionali ed internazionali.

Il nord Italia detiene circa la metà delle DOP e IGP, e ciò è da attribuire non tanto ad una maggiore ricchezza del patrimonio agroalimentare del settentrione del nostro paese quanto a una radicata cultura associativa e consortile che ha consentito di valorizzare le produzioni. Molti prodotti DOP e IGP entrano sul mercato senza certificazione e non si avvantaggiano pertanto del marchio. E' il caso soprattutto dell'olio d'oliva e degli ortofrutticoli dove è forte il divario tra potenziale produttivo e produzione effettivamente certificata dagli organismi di controllo.

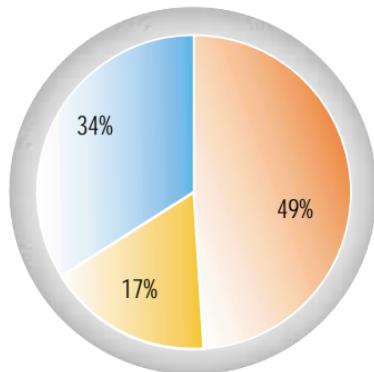
I prodotti DOP e IGP sono solo una piccolissima parte della nostra tradizione alimentare: dall'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, pubblicato dal MIPAF e

DOP e IGP italiani per prodotti e per distribuzione geografica



	TOTALE	118
Formaggi	30	
Ortofrutticoli	29	
Olio di oliva	25	
Salumi	25	
Altri (*)	9	

Distribuzione geografica



	TOTALE	118
Nord	59	
Centro	22	
Sud	42	

(*) Comprende: cereali, panetteria, aceti, carni, ecc.

Prodotti agroalimentari tradizionali (*)

	Prodotti veg. naturali e trasformati	Paste e prodotti da forno	Carni e loro preparaz.	Formaggi	Bevande distill. e liquori	Prodotti di origine animale	Pesci e molluschi	Oli e grassi	Condimenti	Totale
Piemonte	99	75	64	55	16	6	4	1	-	320
Valle d'Aosta	-	-	5	9	2	3	-	4	-	23
Lombardia	22	60	53	57	-	4	4	1	-	201
P. A. Bolzano	16	57	24	17	11	1	-	-	-	126
P. A. Trento	6	9	30	16	1	1	2	-	-	65
Veneto	102	70	98	30	10	19	19	1	-	349
Friuli-Venezia Giulia	13	12	39	14	6	-	2	3	1	90
Liguria	57	33	16	17	4	3	4	1	8	168 (1)
Emilia Romagna	24	43	31	7	1	4	2	1	1	114
Toscana	165	87	65	27	4	6	8	3	-	365
Umbria	12	31	13	5	-	-	6	-	2	69
Marche	30	42	23	10	3	-	-	3	3	114
Lazio	45	82	19	8	4	3	-	1	1	163
Abruzzo	23	14	16	15	1	1	1	2	-	73
Molise	4	49	30	11	-	-	7	-	-	101
Campania	92	55	27	30	16	12	6	3	-	241
Puglia	40	35	13	16	11	-	3	-	1	119
Basilicata	5	11	9	16	-	-	-	-	-	41
Calabria	62	43	19	25	10	6	10	2	-	177
Sicilia	56	19	-	26	3	7	2	1	2	126 (2)
Sardegna	15	47	8	10	4	14	4	1	1	104
ITALIA	888	874	602	421	107	90	84	28	20	3.149

(*) Quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo (per un periodo non inferiore ai 25 anni).

(1) Comprende una tipologia in più, Piatti composti, con 25 specialità.

(2) Comprende una tipologia in più, Prodotti della gastronomia, con 10 specialità.

Fonte: elaborazioni sull'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali del MIPAF, aggiornato con decreto ministeriale 8 maggio 2001.

aggiornato al 2001, risultano più di 3.000 prodotti diversi di cui la metà è rappresentata dai prodotti vegetali freschi o trasformati e dalle paste e prodotti da forno; salumi e formaggi totalizzano insieme circa mille specialità diverse.

L'apporto dei prodotti tutelati all'eco-

nomia agroalimentare del nostro paese è tutt'altro che trascurabile. Circa il 7,5% del valore della produzione agricola totale è destinato alle produzioni certificate (Ismea 2000) con un fatturato di oltre 6.500 miliardi di lire alla produzione e di circa 12.000 miliardi al consumo. I com-

parti dei formaggi e dei salumi rappresentano i principali settori nell'ambito delle produzioni DOP e IGP per numero di aziende coinvolte nella produzione e trasformazione e per valore della produzione. Basti pensare che oltre il 60% del latte prodotto in Italia è destinato ai formaggi DOP.

Vino DOC

Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, con caratteristiche connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani (Legge 10/2/92 n. 164). Le denominazioni di origine si classificano in:

- denominazione di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazione di origine controllata (DOC);

- indicazione geografica tipica (IGT). Gli ultimi riconoscimenti sono andati al Bardolino superiore e al Soave superiore, elevati a DOCG, al Moscato di Scanzo (Lombardia) nuova DOC, al Riesi (Sicilia) nuova DOC, al Golfo dei Poeti e alle Colline del Genovesato nuove IGT della Liguria.

Secondo i dati aggiornati al 2000 i vini a denominazione hanno raggiunto una produzione di circa 11,8 milioni di ettolitri rappresentando il 22% della produzione totale di vini del nostro paese.

Vini DOCG, DOC e IGT per regione ()*

	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	7	50	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	2	17	12
Trentino - Alto Adige	-	7	4
Veneto	3	24	10
Friuli - Venezia Giulia	-	9	3
Liguria	-	8	2
Emilia - Romagna	1	21	10
Toscana	6	41	5
Umbria	2	13	6
Marche	-	11	1
Lazio	-	25	5
Abruzzo	-	3	9
Molise	-	3	2
Campania	1	20	8
Puglia	-	25	6
Basilicata	-	1	2
Calabria	-	12	13
Sicilia	-	20	7
Sardegna	1	20	15
ITALIA	23	325	115

(*) Situazione al 30 giugno 2002.

N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è meno della somma dei regionali in quanto alcuni sono interregionali.

POLITICA AGRICOLA COMUNE

Politiche di Mercato

L'applicazione della PAC

Seminativi - Nella campagna 2000/01, la prima di applicazione delle modifiche apportate da Agenda 2000, la superficie a seminativi per la quale in Italia sono state presentate domande di aiuti è stata pari a 4,4 milioni di ettari, di cui l'81% a cereali, il 12% a semi oleosi e il 5% a set-aside. Con Agenda 2000 si è generato un aumento vertiginoso della superficie coltivata in regime semplificato (500%) che porta la quota sul totale al 12% e la riduzione del 20% di quella ricadente in regime generale. La superficie a cereali, pari a 3,6 milioni di ettari, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto alla campagna precedente (1%); di questa, il 63% ricade in regime semplificato (5%) ed il restante 37% in regime generale (-6%). Contrariamente a quanto successo a livello comunitario, la superficie a semi oleosi in Italia nella campagna 2000/2001 è aumentata del 3%. Anche in questo caso si è avuto un

incremento notevole della superficie investita in regime semplificato (da 16.000 a 196.000 ettari) e una forte contrazione di quella in regime generale (-34%). Anche per il 2001 la superficie a seminativi per la quale è stata presentata domanda di aiuto è rimasta al di sotto della superficie di base nazionale. Risultano ancora una volta superate la superficie di base separata per il mais, con conseguente riduzione dei pagamenti per superficie dell'11,6%, e la superficie massima garantita per le aree semi-tradizionali di produzione del grano duro. Gli investimenti realizzati, infatti, sono stati pari a 10.804 ettari a fronte di una superficie garantita pari a 4.000 ettari.

In termini di gestione dell'OCM, il MiPAF ha rivisto il piano di regionalizzazione e ha ridotto l'area di base separata per il mais.

Olio d'oliva - Nella campagna 2000/01 si stima che l'Italia abbia presentato domande di aiuto per 540

Seminativi - Superficie oggetto di aiuti, campagna 2000/01

	Italia
	000 ha
	%
SUPERFICIE DI BASE TOTALE	5.801
- mais	1.200
SUPERFICIE TOTALE	4.439 100,0
Superficie foraggiera	26 0,6
Set-aside	221 5,0
Superficie coltivata	4.191 94,4
cereali e insilati	3.609 81,3
- mais	1.183
semi oleosi	519 11,7
PICCOLI PRODUTTORI	2.527 100,0
cereali e insilati	2.277 90,1
- mais	518
semi oleosi	196 7,8
PRODUTTORI PROFESSIONALI	1.885 100,0
Set-aside	210 11,1
Superficie coltivata totale	1.675
cereali e insilati	1.331 70,6
- mais	664
semi oleosi	323 17,1
FRUM. DURO REGIONI TRADIZIONALI	1.526
FRUM. DURO REGIONI SEMI-TRADIZ.	18

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

mila tonnellate di olio (-32% rispetto alla campagna precedente), pari a circa il 27% della produzione comunitaria totale.

A seguito dei raccolti abbondanti in Spagna e Grecia, le quotazioni dell'olio extravergine d'oliva sono state le più basse degli ultimi anni per tutti i principali paesi produttori. Per l'Italia, il prezzo medio alla produzione dei primi 11 mesi della campagna 2000/01 ha tenuto i livelli del corrispondente valore della campagna precedente (224 euro/100 kg, -1%), mentre in calo, 11% in meno, è stato il prezzo medio alla produzione dell'olio vergine lampante.

Ortofrutta - Nella campagna 2000/01, gli interventi di mercato a livello UE hanno evidenziato una contrazione dei quantitativi ritirati pari al 17,5%, dovuta per la maggior parte a pomodori, melanzane e pesche. Diversamente, sono aumentati notevolmente gli interventi di mercato per arance (di percentuali oltre la metà),

Applicazione della PAC nel settore dei seminativi nei paesi dell'UE (000 ha), campagna 2000/2001

	Area di base	Set-aside	Area a seminativi (*)			
			regime semplificato	%	regime generale	%
Belgio	479	22	248	55,1	202	44,9
Francia	13.526	1.485	1.677	12,2	12.058	87,8
Germania	10.156	1.132	1.495	14,9	8.568	85,1
Italia	5.801	221	2.527	57,3	1.885	42,7
Lussemburgo	43	1	17	43,6	22	56,4
Paesi Bassi	437	15	277	68,6	127	31,4
Danimarca	2.018	213	249	12,3	1.780	87,7
Irlanda	346	30	87	26,2	245	73,8
Regno Unito	4.461	552	195	4,5	4.176	95,5
Grecia	1.492	29	1.194	93,7	80	6,3
Portogallo	1.015	76	355	44,0	451	56,0
Spagna	9.220	1.274	2.493	28,6	6.223	71,4
Austria	1.203	106	430	38,3	693	61,7
Finlandia	1.591	176	887	56,8	674	43,2
Svezia	1.737	254	381	22,1	1.346	77,9
UE	53.522	5.586	12.512	24,5	38.530	75,5

(*) Escluse le superfici foraggere.

Fonte: Commissione Europea, DG Agricoltura.

limoni (quasi tre volte) e mele (+54%). In Italia, la diminuzione del volume di prodotti freschi avviati all'intervento è stata influenzata da cavolfiori, pomodori, pesche e nettarine; mentre, mele e pere hanno fatto registrare forti incrementi rispetto alla campagna precedente.

Riguardo all'ortofrutta trasformata, nel 2001 sono state emanate disposizioni attuative, sia a livello comunitario che nazionale, del nuovo regime di sostegno ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli e del regime di aiuti ai produttori di agrumi contenute nei Regg. (CE) n. 449/2001 e n. 1092/2001. Per i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli (pomodori, pesche e pere) sono state adottate misure transitorie relative ai contratti stipulati tra trasformatori e singoli produttori per la campagna 2001/02. Nella campagna 2001/02, nell'UE si nota un'ulteriore contrazione degli ortofrutticoli freschi avviati all'intervento (-53%). In Italia la diminuzione complessiva dei ritiri ha raggiunto

quasi il 60% e ha interessato tutti i prodotti, fatta eccezione per i meloni (9,6%).

Per la prima volta, nella campagna 2001/02, i prezzi alla produzione dei prodotti destinati alla trasformazione sono stati stabiliti attraverso la libera contrattazione tra le parti. In Italia, per il pomodoro da industria, nei bacini produttivi centro-settentrionali l'industria e le OP hanno siglato un accordo interprofessionale con il quale è stato concordato un prezzo franco azienda produttrice. Mentre, nelle regioni meridionali, l'industria ha pagato, in media, un prezzo più basso. In Spagna e Italia, le quantità di pomodoro avviate alla trasformazione hanno superato i limiti stabiliti dal Reg. CE n. 2699/2000. Per le pere, Grecia, Spagna, Francia, Italia e Olanda hanno affrontato una riduzione dell'ammontare dell'aiuto, per il superamento dei limiti di trasformazione nelle tre campagne precedenti. Anche per gli agrumi si sono avuti superamenti dei limiti di trasforma-

zione e riduzioni degli aiuti: in Spagna e Francia per pompelmi e pomeli, in Italia per limoni, mandarini e clementine.

Vino – Sul fronte delle misure per il controllo e la gestione del potenziale di produzione, la campagna 2000/01 è stata caratterizzata soprattutto dall'avvio degli interventi per la ristrutturazione e riconversione delle superfici vitate. Il nostro paese ha ricevuto un'assegnazione di circa 114 milioni di euro, pari a circa il 26% del totale UE. Nel complesso, quindi, il nostro paese è riuscito a soddisfare circa 9.100 domande di contributo e a intervenire su oltre 18.000 ettari di vigneti, a fronte dei quali sono stati erogati oltre 115 milioni di euro. I brillanti risultati raggiunti dall'Italia, così come dalla Spagna, hanno contribuito positivamente sull'assegnazione finanziaria effettuata dall'UE per la campagna 2001/02. Infatti, al nostro paese sono stati attribuiti oltre 116 milioni di euro, pari a poco meno del

28% del totale UE.

Anche sul fronte delle misure di sostegno al mercato vi sono state importanti novità. Infatti, sono state attivate per la prima volta le due distillazioni facoltative previste dalla nuova OCM. In particolare, attraverso la distillazione per l'ottenimento di alcole ad uso alimentare sono stati ritirati in tutta l'UE circa 12,7 milioni di ettolitri di vino, dei quali quasi 5 milioni provenienti dall'Italia, pari a poco meno del 40% dell'intera UE, e oltre 7 milioni dalla Spagna (57%). Gli interventi di distillazione di crisi sono stati 7 in tutta l'UE ed hanno contribuito a ritirare dal mercato ulteriori 7,2 milioni di ettolitri di vino, di cui più di 1,3 milioni prodotti nel nostro paese. Vista l'esiguità dei prezzi di ritiro fissati dall'UE per gli interventi straordinari, è stata autorizzata la concessione di aiuti nazionali complementari, esclusivamente in Francia, Portogallo, Germania, Italia e limitatamente ad alcune tipologie particolari di vino.

Complessivamente l'Italia, tramite le due distillazioni facoltative, ha inviato all'alambicco circa 6,3 milioni di ettolitri di vino, dei quali quasi 120 mila ettolitri hanno riguardato vino di pregio (Moscato d'Asti e Asti). Le distillazioni sono risultate abbondanti anche nella campagna 2001/02. Infatti, in tutta l'UE sono stati autorizzati ritiri per 12 milioni di ettolitri di vino, attraverso tre tranches successive di distillazione per l'ottenimento di alcole ad uso alimentare. La distillazione di crisi, invece, è stata autorizzata in Italia e in Francia, per 4 milioni di ettolitri di vino ciascuna, anche in questo caso con l'autorizzazione all'erogazione di aiuti nazionali supplementari.

Tabacco - L'introduzione di una parte variabile del premio alla produzione prevista dall'OCM di settore, legata alla stipula di un contratto di coltivazione tra primo trasformatore e associazione di produttori, ha incentivato l'associazionismo. Ciò ha per-

messo la concentrazione dell'offerta agricola che, soprattutto in presenza del sistema delle vendite all'asta, può migliorare la posizione contrattuale della parte agricola. Nel Reg. CE n. 2162/1999 è stato fissato, per tutti i paesi produttori, il rapporto tra la parte variabile e l'importo totale del premio per ogni varietà di tabacco greggio. Con il successivo Reg. CE n. 546/2002 il regime delle vendite all'asta è stato modificato nell'ottica di rendere più flessibile tale sistema, permettendo la vendita all'asta dei contratti di coltivazione anche per singola varietà di tabacco. Ulteriori modifiche apportate al regime di sostegno riguardano alcune riduzioni dei premi per singola varietà di tabacco, al fine di facilitare l'abbandono di quelle tipologie che trovano difficoltà di collocazione sul mercato, come ad esempio il "Sun cured".

Latte - Sul fronte della gestione dell'OCM, anche nella campagna 2000/2001 l'Italia è stato il paese che

ha fatto registrare il maggiore esubero di produzione rispetto alla quota. Secondo i dati AGEA, nonostante la prima tranche di aumento della quota nazionale riconosciuta con Agenda 2000, l'esubero attribuito ai produttori per il periodo 2000/01 è prossimo alle 400.000 tonnellate, un volume superiore all'aumento di quota spettante in Italia a partire dal 2001/02. Ciò si è tradotto in una sanzione per il nostro paese che è stata pari a circa 140 milioni di euro.

Carni bovine - Nel 2001 il comparto ha fortemente risentito della crisi della BSE. In termini di politica comunitaria, le principali novità del 2001 hanno riguardato l'approvazione delle misure per limitare i danni derivanti dalla crisi della BSE (segnatamente l'abbattimento degli animali a rischio e l'approvazione di misure di regolazione dei mercati). Nel complesso, si è registrata una forte ripresa degli stock, pari a 252.700 tonnellate per acquisti effettuati soprattutto in

Francia, Spagna, Germania, Italia e Irlanda; lo schema di "rete di sicurezza" è stato utilizzato solo in Germania e, in misura molto ridotta, in Olanda. Inoltre, sono state sottratte dal mercato circa 240.000 tonnellate di carne bovina grazie allo "schema per la distruzione", finalizzato a eliminare i capi a rischio, mentre circa 166.000 tonnellate sono state accumulate grazie allo "schema di acquisto speciale". A fronte di una contrazione della produzione, che ha fatto seguito alla forte caduta della domanda interna ed estera, i prezzi hanno mostrato una certa stabilità, con una tendenza al miglioramento, anche se non sono stati raggiunti i livelli precedenti alla crisi. Per quanto riguarda la spesa dell'envelope nazionale, per il 2001 l'Italia ha confermato la strategia intrapresa all'indomani dell'approvazione del portafoglio di spesa, con oltre l'80% della dotazione nazionale come integrazione al premio per la macellazione dei bovini maschi adulti e il 20% circa per integrare il premio riservato

alle vacche e alle giovenile specializzate da carne. Della quota destinata ai bovini maschi, una parte è riservata agli allevamenti biologici e alle produzioni con denominazione di origine; un'altra, più modesta, alla tutela della qualità attraverso l'adesione a disciplinari di produzione.

Carni ovicaprine - Nel 2001 è stata approvata la riforma dell'OCM carni ovicaprine, che prevede premi forfettari per capo e una envelope nazionale in base ai Regg. CE n. 2529/2001 e n. 2550/2001. Con la riforma viene eliminato ogni collegamento tra l'aiuto e l'andamento dei prezzi di mercato. Il premio è stato fissato a 21 euro a capo per gli agnelli pesanti e a 16,8 euro per gli agnelli leggeri e per le capre. Rimane in vigore l'aiuto supplementare destinato agli allevamenti ubicati in zone svantaggiate, pari a 7 euro a capo. Ad ogni Stato membro è stato attribuito un tetto massimo per l'assegnazione dei premi. Per quanto riguarda l'envelope nazionale, all'Italia

è stato attribuito un portafoglio pari a 6,92 milioni sui 72 milioni di euro disponibili a livello comunitario.

Nel corso del 2001 vanno segnalati i programmi di abbattimento legati al diffondersi di alcune malattie, soprattutto nel Regno Unito, in Francia e in Spagna. Tali programmi, insieme con

le conseguenti restrizioni dei flussi di importazioni, hanno portato ad una esplosione dei prezzi. L'offerta limitata e i prezzi elevati hanno creato non poche situazioni di tensione sui mercati, specialmente nei periodi di concentrazione dei consumi. L'aumento dei prezzi ha riguardato tutte le categorie merceologiche ed in particolare gli agnelli di taglia leggera (+20%). Ciò si è verificato anche nel nostro paese, dove su alcune piazze si sono registrate oscillazioni molto ampie, con punte intorno al 20%.

Spese del FEOGA-Garanzia in Italia per settore, 2001

	mio. euro	%
Seminativi	1.919,6	35,1
Olio d'oliva	848,3	15,5
Ortofrutta	348,2	6,4
Vitivinicolo	379,7	6,9
Tabacco	338,3	6,2
Lattiero-caseario	91,6	1,7
Carne bovina	296,5	5,4
Carne ovicaprina	143,2	2,6
Sviluppo rurale	658,4	12,0
Altre misure	442,4	8,1
Totale FEOGA-Garanzia	5.466,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

6% rispetto all'anno precedente, largamente superiore a quello della media dell'UE (3%). Di conseguenza, la quota del prelievo del nostro paese sul totale dell'UE è salita al di sopra del 12,8% e il nostro paese si è posizionato quarto nella graduatoria dei maggiori beneficiari della spesa per la PAC e le misure di sviluppo rurale.

L'incremento di spesa si deve soprattutto al complesso dei prodotti vegetali che, da soli, rappresentano oltre i tre quarti della spesa totale. Tra questi, si presentano in ripresa soprattutto le erogazioni per i seminativi - cereali e, soprattutto, semi oleosi - per l'olio di oliva e, in misura più contenuta, per i prodotti vitivinicoli. Tra le produzioni animali, come per il resto dell'UE, anche in Italia si nota soprattutto l'incremento di spesa a favore delle carni bovine, grazie ai nuovi aiuti previsti con la riforma del 1999. Le misure di accompagnamento, invece, mostrano per la prima volta una tendenza al ridimensionamento, come conseguenza del progressivo

Spese FEOGA-Garanzia per paese, 2000 e 2001

	2000 mio. euro	%	2001 mio. euro	%	Var. % 2000/2001
Pagamenti diretti UE	18,0	0,0	28,0	0,1	55,6
Belgio	954,6	2,4	934,5	2,3	-2,1
Danimarca	1.304,7	3,2	1.111,6	2,7	-14,8
Germania	5.641,9	14,0	5.857,6	14,1	3,8
Grecia	2.597,2	6,4	2.612,1	6,3	0,6
Spagna	5.469,0	13,6	6.175,7	14,9	12,9
Francia	8.981,7	22,3	9.221,0	22,2	2,7
Irlanda	1.678,3	4,2	1.584,3	3,8	-5,6
Italia	5.031,3	12,5	5.323,9	12,8	5,8
Lussemburgo	20,6	0,1	29,3	0,1	42,2
Olanda	1.396,6	3,5	1.104,1	2,7	-20,9
Austria	1.018,5	2,5	1.052,5	2,5	3,3
Portogallo	652,0	1,6	873,8	2,1	34,0
Finlandia	727,6	1,8	815,4	2,0	12,1
Svezia	798,0	2,0	779,7	1,9	-2,3
Regno Unito	4.058,7	10,1	3.996,9	9,6	-1,5
UE	40.348,6	100,0	41.500,3	100,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

assottigliamento del processo di trascinamento degli impegni di spesa assunti nell'ambito del periodo di

programmazione precedente al 2000-06. Ciononostante, con un peso del 9% sul totale, a cui si somma circa il

3% per il sostegno alle altre misure previste nell'ambito del regolamento sullo sviluppo rurale, l'intero pacchetto delle misure alternative al sostegno di mercato costituisce una componente importante della spesa agricola in Italia.

Nel complesso, le dinamiche registrate nell'ultimo anno determinano una lieve ripresa della componente mediterranea della spesa agricola, dovuta sostanzialmente all'andamento delle erogazioni nei già citati comparti dell'olio d'oliva e dei prodotti vitivinicoli. Inoltre, si nota che l'entrata in vigore delle nuove disposizioni approvate a seguito di Agenda 2000 ha prodotto un netto incremento dell'importanza relativa dei settori riformati (seminativi, carni bovine e vino).

Tuttavia, il confronto tra il contributo dei diversi prodotti alla formazione della produzione agricola nazionale e la loro incidenza sulla spesa del FEOGA-Garanzia erogata nel nostro paese mette in luce la presenza di rilevanti sperequazioni. Infatti, emerge

Italia: contributo dei prodotti alla formazione della PLV e relativo peso sulla spesa FEOGA-Garanzia

	2000	
	PLV %	Spesa %
Cereali e Semi oleosi (1)	11,1	31,8
Riso	1,1	2,4
Zucchero	1,3	2,9
Olio d'oliva (2)	5,05	12,5
Ortofrutticoli	28,2	7,7
Prodotti vitivinicoli	9,6	5,1
Tabacco	0,9	6,5
Prodotti lattiero-caseari (3)	10,1	2,3
Carne bovina	8,3	3,7
Carne ovicaprina	0,9	3,2
Carne suina	5,2	0,4
Uova e pollame	6,6	0,0

(1) Il contributo relativo alla produzione agricola non contiene le proteine, che sono invece comprese nella quota della spesa.

(2) Medie biennali.

(3) Per la PLV si è considerata la sola voce latte, che costituisce l'unico dato disponibile sulla Relazione annuale della Comunità.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

una generalizzata tendenza dei prodotti sostenuti attraverso i pagamenti diretti a catturare quote di spesa largamente superiori alla loro rilevanza produttiva. È questo il caso dei seminativi, che assorbono una quota di spesa all'incirca tripla rispetto al loro peso sulla produzione nazionale del riso, dell'olio d'oliva, degli ovicaprini e soprattutto del tabacco, che con meno dell'1% della produzione nazionale cattura oltre il 6% della spesa comunitaria erogata in Italia. Tra i prodotti mediterranei, merita di essere sottolineato il caso dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli, che risultano particolarmente penalizzati da questo confronto. Infine, le carni bovine ricevono una quota di spesa decisamente più modesta rispetto alla loro rilevanza in termini di produzione, anche se questo risultato dovrebbe migliorare in seguito alla piena applicazione della riforma di Agenda 2000.

La maggiore rilevanza dei singoli settori appare fortemente legata alla

tipologia di sostegno garantito attraverso i meccanismi delle diverse OCM. In proposito, si rileva che in Italia gli aiuti alla produzione, come nel resto dell'UE, costituiscono ormai la voce di spesa più consistente, con una quota superiore al 65% del totale, soprattutto grazie all'incremento registrato dai settori dei seminativi, dell'olio di oliva e delle carni bovine, che beneficiano di pagamenti diretti. Viceversa, nel nostro paese le spese per le restituzioni alle esportazioni, per la riduzione del potenziale di produzione e per gli aiuti al consumo risultano relativamente basse, con un peso del tutto marginale sul complesso della spesa agricola. Lievemente più consistente appare, invece, la quota rivestita dall'ammasso e gestione degli stock, a cui contribuiscono soprattutto il settore vitivinicolo e, nell'ultimo anno, quello delle carni bovine, oltre che dagli aiuti alla trasformazione, trainati principalmente dal settore ortofrutticolo.

Dal rapporto tra spesa agricola e

Italia: spese FEOGA- Garanzia per tipo di intervento, 2000 e 2001

	2000 mio. euro	%	2001 mio. euro	%	Var. % 2000/2001		2000 mio. euro	%	2001 mio. euro	%	Var. % 2000/2001
Restituzioni alle esportaz.	309,1	5,6	237,8	4,3	-23,1	Aiuti alla trasformaz.	440,6	8,0	343,4	6,3	-22,1
cereali e derivati	59,7	1,1	24,8	0,5	-58,5	prodotti vitivinicoli	114,7	2,1	84,3	1,5	-26,5
latte e derivati	26,1	0,5	22,3	0,4	-14,6	ortofrutticoli	286,3	5,2	222,0	4,1	-22,5
carne bovina	44,8	0,8	29,0	0,5	-35,3	prodotti lattiero-caseari	17,0	0,3	30,9	0,6	81,8
Ammasso e gestione stock	356,2	6,5	335,5	6,1	-5,8	Aiuti alla produzione	3.141,3	57,2	3.527,8	64,5	12,3
cereali	-4,2	-0,1	-1,2	0,0	-71,4	seminativi	1.584,0	28,8	1.818,5	33,3	14,8
prodotti vitivinicoli	161,4	2,9	177,8	3,3	10,2	olio d'oliva	661,8	12,0	842,7	15,4	27,3
prodotti lattiero-caseari	71,9	1,3	41,3	0,8	-42,6	tabacco	357,4	6,5	338,3	6,2	-5,3
carne bovina	-1,5	0,0	49,8	0,9	-3.420,0	ortofrutticoli	71,7	1,3	83,2	1,5	16,0
Riduz. del potenz. produt.	113,5	2,1	121,1	2,2	6,7	carne bovina	137,3	2,5	170,2	3,1	24,0
ritiro	92,6	1,7	73,3	1,3	-20,8	carne ovicaprina	177,6	3,2	143,2	2,6	-19,4
Aiuti al consumo	29,2	0,5	8,2	0,1	-71,9	Altri interventi	1.104,3	20,1	893,0	16,3	-19,1
olio d'oliva	19,3	0,4	0,2	0,0	misure di accompagnamento	700,0	12,7	500,1	9,1	-28,6	
prodotti lattiero-caseari	9,9	0,2	8,0	0,1	-19,2	TOTALE SPESE AGRICOLE	5.494,2	100,0	5.466,9	100,0	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

alcuni parametri significativi, quali la PLV, il numero di occupati e gli ettari di SAU, emerge l'estrema variabilità della spesa per addetto e per ettaro, che subisce ampie oscillazioni da un paese all'altro; mentre, lievemente più equilibrata si presenta la distribuzione per paesi della percentuale della spesa agricola in rapporto alla PLV. Particolarmente significativo è proprio il caso dell'Italia, che si colloca agli ultimi posti per tutti gli indicatori considerati.

FEOGA-Garanzia: spesa per paese in rapporto alla PLV, alle ULA e alla SAU

	spese/PLV %	spese/ULA 000 euro	spese/SAU 000 euro
Belgio	13,8	12,9	684,8
Danimarca	15,7	17,7	481,1
Germania	12,9	8,7	328,9
Grecia	24,4	4,8	662,7
Spagna	16,4	5,8	189,3
Francia	14,4	8,8	300,0
Irlanda	28,9	9,0	379,9
Italia	12,3	4,2	326,7
Lussemburgo	8,2	4,8	162,2
Olanda	7,3	6,4	704,3
Austria	20,5	5,9	298,7
Portogallo	11,7	1,2	167,0
Finlandia	20,0	6,3	330,6
Svezia	16,1	10,9	259,9
Regno Unito	16,9	12,0	249,8
UE	14,7	6,6	299,3

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

Politiche di Sviluppo Rurale

Le norme relative alla programmazione delle misure di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006 sono contenute nel Reg. CE 1257/1999 e nel Reg. CE 445/2002, recante le disposizioni applicative, che sostituisce il precedente Reg. CE 1750/1999.

Le misure in precedenza attuate attraverso ben 9 disposizioni diverse vengono concentrate in un unico regolamento e, a fianco degli altri strumenti di programmazione, viene introdotto il Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Il Reg. 1257/99 prevede ventidue diverse misure, introducendo all'interno dell'articolo 33 una serie di interventi finalizzati alla "promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali".

Il finanziamento degli interventi di sviluppo rurale avviene sia attraverso la sezione Orientamento, sia attraverso la sezione Garanzia del FEOGA. Il finanziamento da parte dell'una o dell'altra sezione dipende dalla localizzazione di un'area e dalla natura dell'intervento.

In particolare, solo nelle zone in Obiettivo 1 intervengono entrambe le sezioni del Fondo, mentre nelle restanti Regioni il finanziamento degli interventi di sviluppo rurale avviene esclusivamente a carico della sezione Garanzia.

Nelle regioni Obiettivo 1, le misure già definite "misure di accompagnamento" (prepensionamento, misure agroambientali, imboschimento delle superfici agricole) e le indennità per le zone svantaggiate e le zone soggette a vincoli ambientali sono finanziate a carico della sezione Garanzia e programmate attraverso i PSR, che sono stati tutti approvati dalla Commissione UE nel corso del 2001. Le restanti misure di sviluppo rurale sono finanziate dal FEOGA-Orientamento e programmate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR). Gli interventi FEOGA-Orientamento sono stati, quindi, integrati con la programmazione degli altri Fondi Strutturali nell'ambito degli assi prioritari di

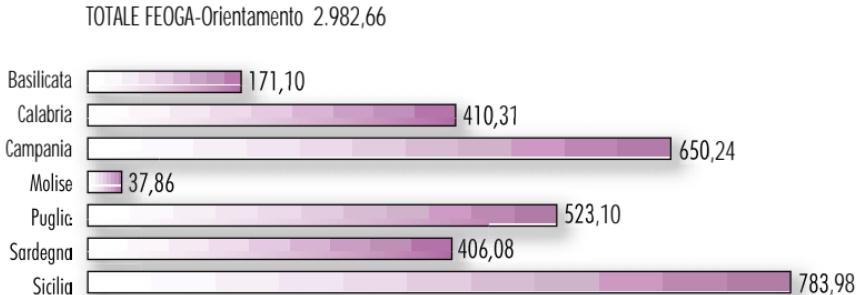
intervento (valorizzazione delle risorse naturali e ambientali; valorizzazione delle risorse culturali e storiche; valorizzazione delle risorse umane; miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata; sistemi locali di sviluppo; reti e nodi di servizio) previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS). Il QCS e i POR sono stati tutti approvati nel corso del 2000. Per raggiungere la piena operatività degli interventi è stato però necessario procedere alla redazione di un ulteriore documento, il Complemento di Programmazione introdotto dal Reg. CE 1260/1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali, e definito "il documento di attuazione della strategia e degli assi prioritari di intervento, contenente gli elementi di dettaglio a livello di misura" (art. 9). Nell'ambito del QCS, alle misure finanziate dal FEOGA-Orientamento sono state assegnati 2.982,66 milioni di euro per l'intero periodo 2000-06.

All'interno dei sei assi prioritari le misure dedicate all'agricoltura e allo sviluppo rurale sono state inserite prevalentemente nell'asse IV "sistemi locali" nel quale si concentrano circa il 75% delle risorse. La ripartizione per regione evidenzia il notevole ammontare di risorse a disposizione per queste Regioni, con l'eccezione del Molise che sconta il suo nuovo status di Regione in phasing out dall'Obiettivo 1; in particolare la Sicilia è la Regione che riceve la quota maggiore di finanziamenti.

Le Regioni italiane al di fuori dell'Obiettivo 1 hanno, invece, inserito nel PSR tutti gli interventi di sviluppo rurale, compresi anche gli interventi per le aree rurali dell'Obiettivo 2, che vengono tutti finanziati dalla sezione Garanzia del FEOGA.

La fase di programmazione è terminata il 29 settembre 2000; in tale data risultavano approvati, da parte della Commissione Europea, tutti i Piani di Sviluppo Rurali delle

Risorse FEOGA-Orientamento ripartite per regione (mio. euro)



Fonte: elaborazioni INEA su dati dei prospetti finanziari POR.

Regioni del centro-nord.

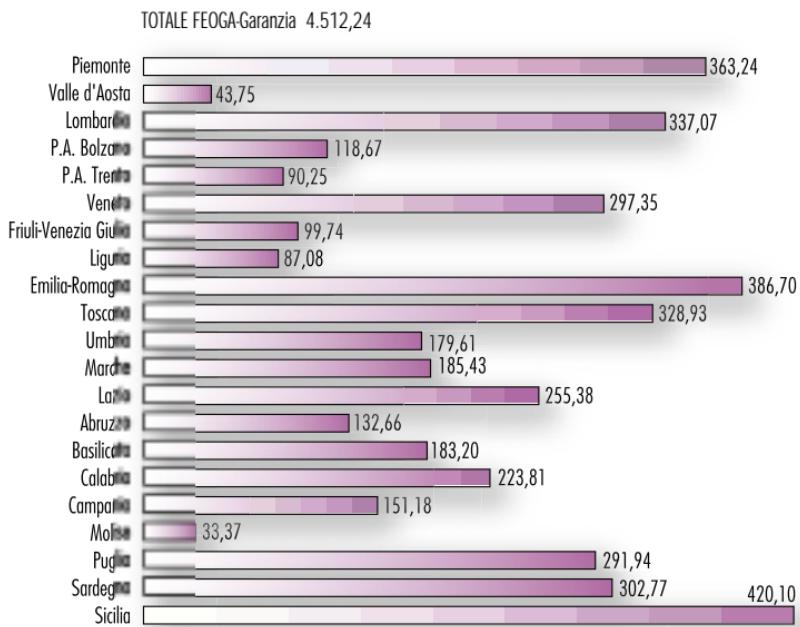
Con delibera CIPE del 21/12/1999 è stato istituito un Comitato nazionale per la sorveglianza sull'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale, con il fine di garantire una efficace esecuzione delle azioni previste.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari relativi alle risorse FEOGA-

Garanzia per lo sviluppo rurale nel periodo 2000-06, l'importo inizialmente assegnato all'Italia di 4.165 milioni di euro è stato successivamente aumentato a seguito della indicizzazione sino a 4.512 milioni di euro (Dec. 426/2000).

Tra le Regioni al di fuori dell'Obiettivo 1, l'Emilia Romagna

Risorse FEOGA-Garanzia per le misure di sviluppo rurale ripartite per regione (mio. euro)



Fonte: elaborazioni INEA su dati dei prospetti finanziari PSR.

ha ricevuto la percentuale maggiore di risorse (più dell'8%), seguita da Piemonte, Lombardia e Toscana.

Le Regioni italiane hanno scelto di attuare un numero di misure molto elevato, con Piemonte, Liguria, Marche, Umbria e Campania che ne hanno attivato ben 20 su 22. Un'eccezione è costituita dalle Valle d'Aosta che ha deciso di inserire nel PSR un numero minimo di misure cofinanziate (solo 5), attivando, però, gli altri interventi ritenuti necessari per conseguire gli obiettivi del piano mediante misure finanziate esclusivamente con fondi regionali.

Tra le altre Regioni che hanno scelto di attivare un numero più limitato di misure si segnalano il Friuli-Venezia Giulia con 10 misure, l'Abruzzo con 12, il Molise con 13 e l'Emilia Romagna con 14.

Esaminando le scelte delle Regioni riguardo alle singole misure, notiamo che le misure b ed e sono le uniche, oltre alla misura f prevista obbligatoriamente, ad essere state program-

Misure di sviluppo rurale programmate nei PSR e POR

Fuori ob. 1	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	Totale misure approv.
Obiettivo 1	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	
Piemonte	20
Valle d'Aosta	5
Lombardia	18
P.A. Bolzano	16
P.A. Trento	16
Veneto	19
Friuli Venezia-Giulia	10
Liguria	20
Emilia Romagna	14
Toscana	19
Umbria	20
Marche	20
Lazio	17
Abruzzo	12
Molise	13
Campania	20
Puglia	15
Basilicata	15
Calabria	19
Sicilia	18
Sardegna	18

Fonte: elaborazioni Inea su dati POR e PSR.

Risorse finanziarie FEOGA ripartite per misura

Misura	FEOGA-Gar.	FEOGA-Orient. %
a Investimenti nelle aziende agricole	7,48	25,43
b Insediamento dei giovani agricoltori	3,91	7,25
c Formazione	0,56	1,58
d Prepensionamento	0,55	-
e Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	6,61	-
f Misure agroambientali	52,42	-
g Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione	4,06	15,29
h Imboschimento delle superfici agricole	10,99	-
i Altre misure forestali	3,12	6,77
j Miglioramento fondiario	0,36	-
k Ricomposizione fondiaria	0,1	3,41
l Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione	0,42	1,04
m Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,6	1,4
n Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,68	1,71
o Rinnovam. e miglioram. dei villaggi e protez. e tutela del patrimonio rurale	0,49	2,44
p Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	1,17	3,83
q Gestione delle risorse idriche in agricoltura	1,27	10,77
r Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	1,45	8,94
s Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,49	0,71
t Tutela dell'ambiente	0,82	7,95
u Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali	0,42	1,1
v Ingegneria finanziaria	0,24	0,35
Misure in corso	1,53	0,05
Valutazione	0,25	-

Fonte: elaborazioni Inea su dati dei prospetti finanziari dei POR e PSR.

mate in tutti i PSR. Seguono le misure a, c, g e i che sono state attivate da quasi tutte le Regioni.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse spendibili, tra le diverse misure programmate il dato più significativo è quello relativo alle misure agroambientali che assorbono più della metà dei finanziamenti; seguono misure comunque già presenti nella passata programmazione, come l'imboschimento delle superfici agricole (11%), gli investimenti nelle aziende agricole (7,5%), le indennità compensative per le zone svantaggiose e le zone soggette a vincoli ambientali (6,6%). Se a queste quattro misure si aggiungono anche le quote relative al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione e all'insediamento dei giovani agricoltori (entrambe intorno al 4%) si arriva ad un ammontare superiore all'85%.

Il rimanente 15% viene suddiviso tra le altre misure, con stanziamenti molto esigui per molte delle misure di

Spesa FEOGA-Garanzia 2001 (000 euro)

Descrizione	Spesa FEOGA	Spesa nazion.	Spesa region.	Totale spesa pubb.	Descrizione	Spesa FEOGA	Spesa nazion.	Spesa region.	Totale spesa pubb.
a Investimenti nelle aziende agricole	36.257	51.146	21.920	109.323	o Rinnov. e migl. villaggi e tutela patr. rurale	288	302	130	720
b Insediamento giovani agricoltori	41.983	30.679	12.978	85.639	p Diversificaz. attività settore agricolo ed affini	3.047	3.547	1.520	8.115
c Formazione	3.495	2.447	1.049	6.991	q Gestione risorse idriche in agricoltura	3.953	3.780	1.621	9.354
d Prepensionamento	438	261	0	699	r Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	3.406	2.590	1.110	7.106
e Zone svantaggiate (indennità compensativa)	38.477	34.996	7.465	80.938	s Incentivazione attività turistiche ed artigianali	424	578	248	1.249
f Misure agroambientali	69.054	56.931	0	125.986	t Tutela ambiente-agricoltura, silvicolatura, benessere animali	1.469	2.001	858	4.328
g Miglioramento trasformaz. e commercializz.	17.106	19.011	8.151	44.268	u Ricostruz. poten. agricolo per disastri naturali	129	236	101	465
h Imboschimento superfici agricole	3.861	906	0	4.766	v Ingegneria finanziaria	375	613	263	1.250
i Altre misure forestali	6.288	6.215	2.663	15.167	Valutazione	123	64	27	214
j Miglioramento fondiario	472	486	208	1.166	Misure in corso	2.094	3.270	1.401	6.766
k Ricomposizione fondiaria	0	0	0	0	Reg. 2078/92 Mis. Agroamb. vecchio regime	343.800	202.755	0	546.555
l Avviamento servizi sostituz./ assistenza alla gestione agricola	3.028	3.218	1.379	7.625	Reg. 2079/92 Prepensionam. vecchio regime	2.104	1.126	0	3.230
m Commercializz. di prodotti agricoli di qualità	410	372	159	941	Reg. 2080/92 Mis. Forestali vecchio regime	74.583	48.872	0	123.455
n Servizi essenz. per l'economia e la pop. rurale	1.778	2.380	1.020	5.178	TOTALE 2001	658.443	478.782	64.270	1.201.495

Fonte: elaborazioni Inea su dati AGEA.

sviluppo rurale previste dall'articolo 33 del Reg. 1257/1999; misure che costituivano una delle novità della programmazione attuale.

Passando all'analisi della ripartizione delle risorse FEOGA-Orientamento, considerato anche che non sono presenti nei POR le quattro misure inserite nei PSR e finanziate dalla sezione Garanzia, le misure ex articolo 33 ricevono quote percentuali maggiori rispetto alle analoghe misure delle regioni del centro-nord. Tra queste misure viene dedicata particolare attenzione alle misure che hanno finalità di miglioramento del tessuto infrastrutturale regionale - gestione delle risorse idriche in agricoltura (11%) e sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali (9%) - e di tutela dell'ambiente (8%).

Nell'anno 2000 la spesa pubblica, relativa alle misure finanziate dal FEOGA-Garanzia, è stata di circa 1.206 milioni di euro dei quali, però, ben il 75% relativo al pagamento del vecchio regime delle misure agroam-

Spese Feoga-Orientamento rendicontate per regione(euro)

Regione	Costo totale 2000/2006	Spese rendicontate (*)	
		totale (euro)	% su costo totale
Molise	116.952,83	38,73	0,03
Campania	1.254.758,98	5.636,62	0,45
Puglia	1.069.547,69	4.649,63	0,43
Basilicata	458.237,32	16.406,35	3,58
Calabria	1.273.398,00	8.285,93	0,65
Sicilia	2.458.731,87	1.179,37	0,05
Sardegna	1.285.893,00	5.725,26	0,45
TOTALE	7.917.519,70	41.921,91	0,53

(*) Febbraio 2002.

Fonre: MIPAF.

bientali (Reg. 2078/1992). Solo cinque misure della nuova programmazione hanno erogato finanziamenti nel corso del 2000; la quota maggiore di questi contributi è stata utilizzata dall'insediamento dei giovani (6% della spesa pubblica 2000), misura che richiedeva tempi minori di attuazione in quanto basata su procedure consolidate.

Nell'anno 2001 sono stati invece erogati contributi su tutte le misure previste, ad eccezione della ricomposizione fondiaria, per un totale di spesa pubblica pari a circa 1.200 milioni di euro. Una quota rilevante della spesa pubblica continua ad essere destinata ai pagamenti derivanti dal vecchio regime, che rappresentano il 45% del totale.

Tra le misure previste dal Reg. 1257/1999 quelle che hanno erogato le somme maggiori sono le misure agroambientali (10%), gli investimenti nelle aziende agricole (9%), l'insediamento dei giovani agricoltori (7%), le indennità compensative per le zone svantaggiate (7%) e la misura per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4%). Il ritardo nella redazione dei POR e la necessità di provvedere anche alla redazione dei rispettivi Complementi di Programmazione ha influenzato la fase di avvio delle misure di sviluppo rurale nelle regioni meridionali. La spesa FEOGA-Orientamento rendicontata fino a febbraio 2002, è stata appena lo 0,53% del costo totale, con un andamento simile per tutte le Regioni ad eccezione della Basilicata dove è stata già utilizzata una quota di risorse maggiore (3,6%).

Ripartizione regionale risorse LEADER+

Regione	Risorse FEOGA-Orientamento	Risorse nazionali	Totale
	totale (000 euro)		
Piemonte	11,32	3,98	11,32
Valle d'Aosta	2,14	0,75	2,14
Lombardia	7,22	2,54	7,22
P.A. Bolzano	7,75	2,73	7,74
P.A. Trento	3,69	1,30	3,69
Veneto	13,74	4,84	13,74
Friuli Venezia-Giulia	5,65	1,99	5,65
Liguria	5,30	1,87	6,62
Emilia Romagna	9,78	3,44	14,07
Toscana	13,34	4,69	17,66
Umbria	7,57	2,66	7,57
Marche	7,86	2,77	7,86
Lazio	13,55	4,77	13,55
Abruzzo	17,67	6,22	17,67
Molise	8,24	2,90	2,75
Campania	23,63	8,32	7,88
Puglia	25,76	9,06	8,59
Basilicata	17,03	5,99	5,68
Calabria	21,23	7,47	7,08
Sicilia	29,31	10,31	9,77
Sardegna	26,89	9,46	17,03
TOTALE	278,67	98,06	195,26
Rete	5,50	1,94	5,50
TOTALE	284,17	100,00	200,76
			484,93

Fonte: elaborazione Inea su dati PLR.

L'iniziativa comunitaria LEADER +

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 una quota di risorse dei Fondi strutturali (5%) è stata destinata ai 4 Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC): LEADER+, INTERREG, URBAN e EQUAL. Gli interventi LEADER sono cofinanziati dalla sezione Orientamento del

FEOGA; l'assegnazione all'Italia delle risorse per il periodo 2000-2006 è stata di 284,17 milioni di euro.

L'obiettivo del programma LEADER+ è la valorizzazione delle risorse nelle aree rurali attraverso azioni integrate ed innovative che promuovano la "cooperazione" di tutti gli attori sul territorio per migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali. La programmazione degli interventi

avviene, in sintonia con i nuovi orientamenti sui fondi strutturali, con la redazione di Programmi Leader Regionali (PLR) e dei relativi Complementi di Programmazione. Tra settembre 2001 e gennaio 2002 sono stati approvati dalla Commissione Europea tutti i PLR e attualmente le Amministrazioni regionali stanno provvedendo a definire anche i relativi Complementi.

POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

Leggi Nazionali

Principali orientamenti e provvedimenti

Il Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006 ha individuato come obiettivi dell'azione di Governo per il settore agricolo il raggiungimento di una maggiore competitività per la filiera agricolo alimentare, la sicurezza alimentare dei cittadini e la salvaguardia del tessuto delle imprese agricole e delle risorse naturali del territorio. Questi obiettivi debbono tradursi nelle seguenti politiche, rivolte in via prioritaria al sostegno della competitività:

- crescita delle dimensioni delle imprese e rilancio della organizzazione economica degli agricoltori (associazioni, cooperative, interprofessione);
- semplificazione degli adempimenti burocratici (autocertificazione, informatizzazione, ecc.);
- riduzione della pressione fiscale;
- ridefinizione della previdenza;
- agevolazioni creditizie;

- valorizzazione delle specificità agricole (prodotti tipici e di alta qualità);
- razionalizzazione delle risorse idriche;

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*”. Il provvedimento dà avvio operativo alla riforma dello Stato in senso federale, prevedendo l'equiparazione dei soggetti istituzionali e un diverso riparto dei poteri legislativi, caratterizzato dalla cancellazione del numero chiuso delle materie regionali. Il nuovo articolo 117 della Costituzione, indica che la materia “agricoltura” spetta soltanto all'esclusiva potestà legislativa regionale, con i limiti del rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Legge 29 marzo 2001, n. 135, “*Riforma della legislazione nazionale*

sul turismo”. Il provvedimento definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo in attuazione delle disposizioni costituzionali, anche al fine di sostenere l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche, nel contesto dello sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale.

Legge 3 aprile 2001, n. 142, “*Revisione della disciplina in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore*”. Il provvedimento detta disposizioni per i soci lavoratori di cooperative, sui diritti individuali e collettivi, sul trattamento economico e previdenziale.

Legge 25 luglio 2001, n. 305, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (BSE). Vengono prese misure per lo smaltimento del materiale specifico a rischio e dei prodotti trasformati, nonché per l'ammasso

pubblico delle proteine animali a basso rischio.

Legge 3 agosto 2001, n. 317, recante disposizioni in materia di organizzazione di Governo tra cui l'istituzione del Ministero delle attività produttive con attribuzioni di funzioni anche nella materia dei prodotti agroindustriali.

Legge 4 agosto 2001, n. 330, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti. Disciplina la ripartizione dei quantitativi di biodiesel tra i soggetti beneficiari di quote; prevede l'esenzione da accisa per le coltivazioni sotto serra nel periodo 1° luglio 2001 – 30 settembre 2001.

Legge 28 settembre 2001, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura. Il provvedimento modifica termini e modalità di alcuni adempimenti previsti in materia di agevolazioni sui

prodotti petroliferi impiegati in agricoltura.

Legge 18 ottobre 2001, n. 383, *"Primi interventi per il rilancio dell'economia"*. Il provvedimento intende rilanciare l'economia attraverso criteri di incentivazione e semplificazione dell'attività delle imprese. Tra le principali disposizioni si segnalano quelle relative all'uscita dall'economia sommersa, gli incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, alcune norme di semplificazione, la riorganizzazione della amministrazione finanziaria.

Legge 22 ottobre 2001, n. 387, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della BSE. Riguarda il test di diagnosi rapida per tutti i bovini, bufalini e bisonti macellati in età superiore a 24 mesi.

Legge 23 novembre 2001, n. 409, recante disposizioni urgenti in vista della introduzione dell'euro.

Legge 30 novembre 2001, n. 418, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi. In particolare per le imprese agricole si prevede l'esenzione dall'accisa sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2001. Sono previste anche maggiori agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle zone montane e per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa o con energia geotermica.

Legge 21 dicembre 2001, n. 441, recante *"Disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano"*. Il provvedimento emana disposizioni correttive alle precedenti normative per riordinare l'assetto organizzativo dell'AGEA, al fine di garantire maggiore tempestività di intervento nel processo di erogazione degli aiuti, contributi e premi derivanti dalla PAC.

Legge 21 dicembre 2001, n. 443

"Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive". Il provvedimento prevede di realizzare, con procedure semplificate, le opere infrastrutturali necessarie all'ammmodernamento del Paese.

Legge 28 dicembre 2001, n. 448

"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)". Nel settore agricolo si introducono strumenti di incentivazione agli investimenti e di contenimento della pressione fiscale.

• Politiche fiscali: per i redditi 2001 proroga dell'aliquota IRAP all'1,9%; proroga per il 2002 del regime speciale IVA agricola, con estensione anche alle società consortili ed organismi associativi; soppressione dell'INVIM dal 1 gennaio 2002; proroga sino al 31 dicembre 2003 delle agevolazioni tributarie

per la formazione e l'arrotondamento della proprietà coltivatrice; sgravi fiscali per gli interventi di manutenzione boschiva a finalità ambientale e contro il dissesto idrogeologico.

- Promozione degli investimenti: estensione agli imprenditori agricoli, comprese le cooperative, del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, previsto dalla finanziaria 2001.
- Sviluppo locale: si dettano disposizioni per la riprogrammazione delle risorse finanziarie disimpegnate per rinunce da parte dei beneficiari o inadempienze degli stessi destinate ad iniziative di programmazione negoziata in agricoltura. I fondi revocati possono essere impegnati per altre iniziative riguardanti i patti territoriali specializzati agricoli e contratti di programma. Il Ministero delle attività produttive ha diramato con la circolare del 18 febbraio 2002 le istruzioni per la rimodulazione delle risorse.

• Zone montane: tutela del mantenimento dell'integrità dell'azienda agricola nelle zone montane attraverso l'esenzione totale di imposta per gli atti mirati alla costituzione di un "compendio unico aziendale", in modo da favorire la presenza dell'attività umana e ridurre il costo degli insediamenti produttivi.

- Energia: confermata l'accisa zero per il 2002 sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra; rideterminazione dei quantitativi medi per etaro e per tipo di coltivazione ai fini della concessione della agevolazione.
- Imprese: prevista la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola, con positivi riflessi sulle imprese agricole tassate a bilancio; determinazione di nuove tariffe d'estimo connesse a decisioni delle commissioni censuarie provinciali e centrale (contenzioso catastale); intervento della Cassa depositi e prestiti nelle operazioni di finanziamento dell'acquisto di terreni agri-

coli; sanatoria dei vigneti abusivi; sostegno agli allevamenti ippici per ippoterapia e miglioramento genetico.

- Imprenditoria femminile: rifinanziamento del Fondo unico per gli incentivi alle imprese con 77,5 milioni di euro per agevolare anche quelle a gestione femminile.
- Sanità: finanziamento dell'emergenza lingua blu attraverso l'utilizzo di 24,8 milioni di euro; finanziamento di 40 milioni di euro all'anno per il triennio 2002-2004 da destinare all'emergenza BSE.
- Calamità naturali: si consente alle cooperative e consorzi di difesa di attivare fondi mutualistici a favore degli agricoltori per una maggiore copertura dei rischi (Fondo di solidarietà nazionale).
- AGEA: finanziamento aggiuntivo per 30 milioni di euro dell'intervento nazionale AGEA.

Legge 31 dicembre 2001, n. 463, recante proroghe e differimenti di ter-

mini. Prevede, tra le altre disposizioni, la proroga al 30 giugno 2002 dei termini relativi alla disciplina sulle cooperative, di cui alla legge n. 142/01.

Legge 1° marzo 2002, n. 39, *"Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 2001)"*. Il governo è delegato ad emanare i decreti legislativi per dare attuazione a circa sessanta direttive comunitarie, riguardanti molteplici materie. In particolare viene data delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/77/CE sulla promozione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili; per l'attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; per la modifica della legge n. 157/92 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio.

Legge 18 giugno 2002, n. 118, recante disposizioni urgenti per il settore

zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi. Il provvedimento dispone, al fine di fronteggiare la BSE, l'erogazione di un contributo dal 1° gennaio al 31 ottobre 2002 finalizzato ad assicurare l'eliminazione dei materiali che ritenuti a rischio non possono essere utilizzati in alcun ciclo produttivo. Altra finalità è quella di assicurare la tracciabilità del processo produttivo, con riferimento a tutte le parti degli animali allevati e macellati sul territorio nazionale. È incentivato l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio, assegnando alle Regioni e Province autonome risorse complessive per circa 12,9 milioni di euro. Viene riconosciuta all'imprenditore un'indennità massima di 413 euro, nelle aziende in cui siano state effettuate procedure di abbattimento di capi bovini risultati positivi alla BSE. Sono previsti contributi per il riacquisto dei capi.

Per arginare gli incendi boschivi, il provvedimento autorizza una spesa annua di circa 25,8 milioni di euro dal 2002 al 2004.

Altri interventi

Delibera CIPE 14 febbraio 2002, n.5, “*Criteri ed indirizzi su incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego*”. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse per l'imprenditorialità giovanile, vengono individuati i criteri ai quali Sviluppo Italia deve attenersi per la valutazione delle domande di agevolazione previste dal d.lgs n. 185/2000.

D.lgs 24 aprile 2001, n. 212 “*Attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi*

controlli”. Il provvedimento introduce numerose disposizioni che regolamentano la messa a coltura delle sementi geneticamente modificate con le relative sanzioni.

Delibera CIPE 3 maggio 2002, n. 36, “*Riparto risorse aree depresse 2002 – 2004*”. La delibera attua le disposizioni della legge finanziaria 2002 destinando 2.744,36 milioni di euro per finanziare interventi nelle aree depresse. La quota a favore delle Regioni e Province autonome (76,5% del totale importo) è destinata al finanziamento dello sviluppo per programmi da ricoprendere nell'ambito delle Intese istituzionali di programma.

Delibera CIPE 14 giugno 2002 su Contratti di programma, Programma nazionale idrico per l'agricoltura ed altri interventi. Vengono approvati sette nuovi contratti di programma, di cui tre riguardano l'agricoltura ed in particolare il “Consorzio Sikelia” rivolto a sviluppare la filiera vitivinicola siciliana; il contratto “Nuova biozenit” (Calabria), per lo sfruttamento di biomasse ai fini della produzione di energia elettrica; il “Progetto agricoltura” (Sicilia) per il rafforzamento della filiera ortofrutticola. Il Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura prevede il completamento degli schemi irrigui nel Mezzogiorno, l'utilizzo di acque reflue depurate e l'adeguamento delle reti di distribuzione.

Spesa Regionale

La spesa che le regioni erogano in favore del settore agricolo deriva in larga misura dalle fonti proprie della Regione, dal MiPAF, dalla UE e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Le quote di finanziamento derivanti dal MiPAF decrescono nel quinquennio a fronte della crescita della componente regionale. Crescono pure in maniera consistente i finanziamenti comunitari, in particolare per la conclusione del ciclo di programmazione 1994-99 dei fondi strutturali.

Nel 1999 le risorse finanziarie destinate dalle regioni italiane a favore del settore agricolo si stimano in poco più di 7.200 miliardi di lire, con una riduzione del 2,8% rispetto all'anno precedente. Il confronto con il 1995, anno in cui vengono a cessare definitivamente gli effetti della l. 752/86 ed è sancito il trasferimento alle regioni delle competenze residue (con il collegato alla finanziaria '96, legge 549/95), evidenzia, invece, una crescita dell'11,6%.

Finanziamenti all'agricoltura (mrd. £)

	Massa spendibile		Pagamenti totali	
	1995	1999	1995	1999
Piemonte	959	1.179	245	366
Valle d'Aosta	223	263	124	142
Lombardia	852	1.040	264	378
P.A. Trento	383	580	205	275
P.A. Bolzano	431	530	238	282
Veneto	719	1.008	255	356
Friuli-Venezia Giulia	668	744	124	196
Liguria	167	365	55	140
Emilia Romagna	778	927	292	352
Toscana	650	636	317	342
Umbria	357	405	134	103
Marche	487	613	156	218
Lazio	847	1.110	240	313
Abruzzo	599	763	152	206
Molise	350	448	77	130
Campania (1)	1.175	578	338	237
Puglia	1.809	1.266	290	340
Basilicata	547	999	184	369
Calabria	1.628	1.904	686	710
Sicilia	3.795	2.969	1.225	1.004
Sardegna	2.233	2.267	875	797
TOTALE	19.658	20.593	6.476	7.226

(1) Dati provvisori.

Fonte: INEA, Banca dati della spesa agricola regionale.

Finanziamenti all'agricoltura per destinazione funzionale (%)

	Assistenza tecnica e servizi (*)		Aiuti agli investimenti e alla gestione		Infrastrutture		Attività forestale		Altro		Pagamenti totali (mrd. £)	
	1995	1999	1995	1999	1995	1999	1995	1999	1995	1999	1995	1999
Piemonte	12,1	10,8	46,2	40,7	16,0	13,8	12,0	15,5	13,6	19,2	245	336
Valle d'Aosta	13,3	8,2	52,1	51,2	0,2	2,0	4,7	4,1	29,7	34,4	124	142
Lombardia	19,0	20,3	43,8	57,3	14,5	7,2	9,6	3,2	13,1	12,0	264	378
P.A Trento	18,2	13,0	23,0	20,1	10,2	21,2	9,3	14,8	39,2	30,9	205	275
P.A Bolzano	14,7	17,8	67,2	50,8	4,6	2,6	6,2	10,2	7,4	18,7	238	282
Veneto	25,6	24,2	43,9	51,7	13,5	12,0	2,1	1,8	14,9	10,3	255	356
Friuli-Venezia Giulia	10,7	11,0	45,1	24,3	21,2	46,0	11,2	4,8	11,7	13,9	124	196
Liguria	4,9	20,7	51,7	43,3	7,3	2,2	12,2	20,6	23,9	13,1	55	140
Emilia Romagna	22,1	17,5	66,7	62,8	8,8	10,5	0,5	5,9	2,0	3,3	292	352
Toscana	7,4	8,5	60,3	38,0	6,9	4,6	14,9	15,8	10,6	33,1	317	342
Umbria	25,3	24,8	29,7	33,2	17,5	7,4	21,3	19,1	6,1	15,3	134	103
Marche	17,0	20,2	47,6	59,7	11,5	8,9	10,6	3,9	13,4	7,3	156	218
Lazio	18,1	22,0	50,4	27,9	11,6	6,9	1,3	0,4	18,5	42,9	240	313
Abruzzo	16,7	6,5	37,5	55,2	20,7	10,2	2,3	13,0	22,7	15,1	152	206
Molise	12,2	3,0	52,5	71,5	19,2	7,0	3,1	3,4	13,1	15,1	77	130
Campania (1)	6,7	16,4	19,4	45,3	42,8	23,4	14,1	4,9	16,9	9,9	338	237
Puglia	2,3	16,7	25,6	11,4	33,5	43,2	5,0	2,8	33,6	25,9	290	340
Basilicata	6,5	7,0	35,3	36,1	5,9	5,6	12,6	17,3	39,7	34,1	184	369
Calabria	1,5	1,3	16,6	11,4	0,5	1,1	64,3	56,1	17,1	30,1	686	710
Sicilia	2,4	6,3	34,5	32,7	28,1	20,7	15,4	15,8	19,5	24,5	1.225	1.004
Sardegna	5,8	13,7	27,8	14,5	1,3	1,2	20,7	28,1	44,3	42,5	875	797

(1) Dati provvisori.

(*) La voce "Assistenza tecnica e servizi" comprende le voci altrimenti classificate "Assistenza tecnica", "Ricerca e sperimentazione" e "Promozione e marketing".

Fonte: INEA, Banca dati della spesa agricola regionale.

Nel quinquennio, il rapporto tra i pagamenti effettuati e il valore della produzione agricola oscilla tra l'8-10% delle regioni a statuto ordinario e il 28-32% delle regioni a statuto speciale ed evidenzia, oltre al maggior volume, una maggiore facilità nelle erogazioni di queste ultime.

Il finanziamento regionale risulta orientato al sostegno di funzioni diverse che, aggregate in macrofunzioni, evidenziano una certa variabilità nelle linee di indirizzo adottate dai governi regionali. Risultano prevalenti gli interventi rivolti al sostegno degli investimenti aziendali e gli aiuti alla gestione, maggiori nelle regioni del nord e del centro, come pure la quota di sostegno destinata all'assistenza tecnica e ai servizi, anche se mediamente più contenuta. Nelle regioni dell'Italia meridionale sono proporzionalmente più elevate le

quote di sostegno per le infrastrutture e le attività forestali.

Novità importanti sul fronte delle politiche di sostegno al settore derivranno dalla applicazione a livello ordinamentale, organizzativo e procedurale delle leggi sul federalismo fiscale (legge 56/00) e, più in particolare, della revisione costituzionale del Titolo V (legge 3/01) con la modifica del sistema dell'intervento in agricoltura e l'assetto dei poteri in favore di una maggiore autonomia finanziaria e decisionale delle Regioni.

Restano, infatti, escluse dalla competenza regionale le materie riservate allo Stato;

- **in forma concorrente** - i rapporti internazionali e con l'UE, il commercio con l'estero, la tutela e la sicurezza sul lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi, la tutela della salute, l'alimentazione, la protezione civile, il governo del territorio (bonifica e grandi reti infrastrutturali ambientali), la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali (gastronomia), gli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Stato e degli enti pubblici nazionali, l'ordine pubblico e la sicurezza, la previdenza sociale, le dogane, la protezione dei confini nazionali e la profilassi internazionale, il coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;

- **in forma esclusiva** - la politica estera e i rapporti internazionali dello Stato, i rapporti istituzionali con l'UE, la tutela della concorrenza, il sistema tributario, l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello

Aiuti di Stato

Le nuove regole che disciplinano la normativa sugli aiuti di Stato a favore del comparto agroalimentare e delle aree rurali sono destinate ad assicurare la coerenza tra gli interventi previsti ed i contributi concessi nell'ambito della politica agricola comune e dello sviluppo rurale.

La Commissione europea è intervenuta specificatamente sulla questione degli aiuti di Stato in agricoltura, per la programmazione 2000-2006, con la pubblicazione degli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo", che rappresentano, insieme ai regolamenti, la base giuridica per valutare, nei prossimi anni, la compatibilità degli interventi nazionali con quelli comunitari. In particolare, gli articoli 51 e 52 del Reg. CE n. 1257/1999 contengono disposizioni specifiche in materia di aiuti di Stato; essi prevedono, infatti, la possibilità di approvare alcune tipologie di aiuto senza una notifica separata ma congiuntamente alle misure cofinanziate dall'UE, median-

te il loro inserimento in un'apposita sezione dei documenti di programmazione. Le tipologie di aiuto di stato notificabili in questo contesto sono:

- gli aiuti cosiddetti *top up*, che consistono nella possibilità, per alcuni interventi specifici, di prevedere un aumento del tasso di cofinanziamento pubblico complessivo, rispetto ai limiti fissati dal Reg. CE n. 1257/1999;
- gli aiuti aggiuntivi, che consistono nella possibilità di aumentare le risorse pubbliche a disposizione di una misura cofinanziata nel Piano, rispettando, comunque, le regole di attuazione del Piano stesso.

Dalla lettura dei documenti di programmazione emergono alcune differenze nell'utilizzo degli aiuti di Stato aggiuntivi. Va detto, infatti, che quasi tutte le regioni dell'Obiettivo 1 non hanno incluso finanziamenti aggiuntivi nei loro programmi, ma bensì stanno provvedendo ad aggiornare e integrare le leggi regionali, in modo tale da renderle conformi alla nuova

normativa. Diverso è stato l'approccio seguito dalle Regioni fuori Obiettivo 1.

Gli aiuti di Stato nei PSR delle Regioni fuori Obiettivo 1

Le Regioni fuori Obiettivo 1 hanno recepito quanto contenuto nel Reg. CE 1257/1999. Mediante l'utilizzo dei fondi a disposizione dei bilanci regionali, molte amministrazioni del centro-nord hanno integrato le dotazioni finanziarie di misure strutturali cofinanziate e previste nel piano, oppure hanno finanziato integralmente misure per le quali non era previsto il cofinanziamento comunitario. È bene sottolineare che questa parte di analisi riguarda unicamente gli aiuti di Stato contenuti nei Piani di Sviluppo Rurale.

In linea con quanto previsto dalla normativa la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e la Liguria sono intervenute con fondi di propria esclusiva

PSR fuori Obiettivo 1: quota percentuale degli aiuti di stato aggiuntivi per tipologia di intervento e regione sul totale (*)

Regioni	Ammodernamento strutture	Formazione	Sviluppo rurale			Ambiente	Zone svantag./ soggette a vincolo ambientale	Altri interventi	Totale
			diversificaz.	infrastrutt.	servizi				
Piemonte	23,5	33,3	8,9	30,2	3,8	1,2	0,0	0,0	10,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	22,7	56,9	0,0	15,2	39,8	5,3	75,2	0,0	14,0
P.A. Bolzano	8,2	50,0	1,7	15,2	15,5	8,4	43,9	4,5	14,2
P.A. Trento	51,0	49,4	54,5	71,0	0,0	45,8	29,8	0,0	51,3
Veneto	7,1	0,0	28,5	0,0	19,5	3,3	0,0	0,0	6,3
Friuli Venezia-Giulia	22,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6
Liguria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Emilia Romagna	0,8	10,9	5,5	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9
Toscana	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	4,3	0,0	3,1	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	3,5
Lazio	11,2	10,8	29,5	28,3	29,5	1,6	0,0	0,0	8,5
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	12,7	14,6	9,9	19,9	12,4	3,9	12,4	1,9	8,7

(*) Dato dalla sommatoria della quota FEOGA, della quota nazionale e degli aiuti di Stato aggiuntivi.

Fonte: Allegati finanziari ai PSR.

competenza, finanziando integralmente alcuni interventi ed inserendoli nei PSR, per un totale di 435,62 milioni

di euro, di cui ben il 90% proviene dal bilancio della Valle d'Aosta.

In tutte le altre regioni del centro-

nord sono stati previsti unicamente aiuti di Stato addizionali ai sensi degli articoli 51 e 52 del Reg. CE

1257/1999. Una prima analisi dei piani finanziari tiene conto soltanto degli stanziamenti pubblici (senza considerare la parte privata) e della quota di finanziamenti aggiuntivi erogati sotto forma di aiuti di Stato supplementari. Complessivamente le risorse stanziate sotto forma di aiuti di Stato aggiuntivi ammontano a 635,9 milioni di euro, pari all'8,7% del totale della spesa pubblica. Tale valore assume però valenza diversa sia a seconda delle differenti tipologie di intervento che delle diverse regioni.

È la Provincia autonoma di Trento ad avere integrato maggiormente le risorse assegnate al proprio PSR: il 51,3% della spesa pubblica totale è composto da risorse stanziate sotto forma di aiuti di Stato aggiuntivi, ripartiti abbastanza equamente tra le diverse tipologie di intervento. Seguono la Regione Lombardia e la P.A. di Bolzano, dove tale valore è circa pari al 14%, nonché la Regione Piemonte che ha concesso aiuti di Stato aggiuntivi per le stesse misure ed alle mede-

PSR fuori Obiettivo 1: dotazione finanziaria complessiva delle principali tipologie di intervento (mio. euro)

Misure	Spesa pubblica	Quota FEOGA	Aiuti di Stato (*)	% Aiuti/tot
Ammodernamento strutture	1.981,8	729,8	419,6	39,2
Formazione	50,6	25,2	11,1	1,0
Sviluppo rurale	843,7	326,8	418,3	39,0
Diversificazione	281,9	102,1	81,2	7,6
Infrastrutture	399,6	163,9	306,0	28,6
Servizi alle imprese ed alla popolazione	162,1	60,8	31,1	2,9
Ambiente	3.235,7	1.578,1	166,8	15,6
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	366,3	168,2	52,0	4,8
Altri interventi	195,2	77,8	3,7	0,3
TOTALE	6.673,4	2.905,9	1.071,5	100,0

(*) Sommatoria degli aiuti di Stato aggiuntivi e puri.

sime condizioni previste dal Piano, per un importo globale di 100 milioni di euro, equivalente al 10,3% della spesa pubblica totale. In relazione alle diverse tipologie di investimento, sono gli interventi relativi allo sviluppo rurale (art. 33 Reg. 1257/1999) a registrare il valore più elevato; nella tipologia infrastrutture, infatti, il 20% circa

della spesa pubblica totale è da attribuire a risorse aggiuntive regionali. Il dato appare interessante anche per gli interventi di formazione per i quali il 14,6% della spesa pubblica è composta da aiuti di Stato. A seguire vi sono gli interventi di ammodernamento delle strutture (12,7%) e di aiuto diretto al reddito (12,4%).

APPENDICE

Glossario

Consumi intermedi agricoli

Il SEC95 ha comportato innovazioni di rilievo per questo aggregato delle spese correnti delle aziende agricole: sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari. Grazie anche al raccordo con i dati della RICA, accanto ai consumi tradizionali, sono state calcolate in maniera più completa, o individuate ex novo, diverse componenti, quali: manutenzioni e riparazioni delle macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, spese per consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi, che comprendono sia i prodotti riutilizzati in azienda, che le vendite tra le aziende agricole. Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive

aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi o comunque tutti quei costi che, nel breve periodo, non cambiano in funzione della produzione.

Costi variabili

Costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio o comunque tutti quei costi che si modificano in funzione della produzione.

Forma di conduzione

- conduzione diretta;

- conduzione con salariati e/o co-partecipanti;
- conduzione a colonia parziale appoderata (mezzadria).

OTE - Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL - Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese.

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC95, nei conti economici del settore agricolo, per descrivere il processo di produzione, i redditi che ne derivano e le relazioni di ordine tecnico-economico tra le unità produttive si fa ricorso all'Unità di Attività Economica Locale (UAEL). Si supera, in tal modo, il concetto di "azienda agricola nazionale" precedentemente impiegato, per considerare l'insieme di tutte le UAEL agricole, classificate in funzione della loro attività principale. Esse costituiscono la

"branca di attività economica dell'agricoltura" nel cui ambito confluiscano, oltre ai risultati dell'attività agricola vera e propria, anche quelli delle attività secondarie connesse, quali ad esempio la trasformazione di prodotti agricoli da parte dell'azienda e/o taluni servizi ed altre funzioni produttive (silvicoltura, ecc.).

Connesso al concetto di UAEL è quello di "produzione", che nella metodologia del SEC95 include non solo i prodotti da immettere sul mercato ad un prezzo economicamente significativo (produzione destinabile alla vendita), ma anche i prodotti che vengono riutilizzati dai rispettivi produttori per consumi finali o investimenti (produzione per proprio uso finale). Il nuovo schema supera, pertanto, il vecchio concetto di "produzione linda vendibile", comprendendo, oltre alla produzione, venduta sul mercato o conservata in forma di scorte, oppure autoconsumata, anche i reimpieghi, cioè quella parte di produzione utilizzata per i consumi intermedi, ad

opera della stessa unità produttiva, nel corso del medesimo esercizio.

Un'altra fondamentale innovazione riguarda il sistema dei prezzi e la valorizzazione della produzione. Secondo il nuovo SEC, tutte le produzioni destinate alla vendita o ad altre utilizzazioni, debbono essere valutate al prezzo di base, che include i contributi alla produzione e, pertanto, misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore; sono, però, esclusi dal calcolo i contributi connessi a finalità di sostegno più generale (es. misure di accompagnamento, set-aside, aiuti nazionali e regionali).

RLS - Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono

definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione. I RLS sono espressi in ecu ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN - Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance

commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU - Superficie Agricola

Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU

Rapporto tra impresa e capitale fon-

diario (proprietà o affitto).

UDE - Unità di Dimensione Economica

È un multiplo dell'ecu di riferimento con cui viene misurato il RLS attribuito all'azienda. Per la RICA, dal 1995, viene adottato il RLS '86 per il quale 1 UDE = 1.200 ecu = 1.783.200 £.

L'ISTAT fa riferimento ad una media degli anni 1993, 1994 e 1995 per la quale 1 UDE = 1.200 ecu = 2.308.608 £.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

Unità standard di lavoro

È una definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro impiegato com-

plessivamente nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. Il lavoro espresso in unità standard (o "occupati equivalenti") comprende in particolare i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati, gli stranieri non residenti e i lavoratori con un secondo impiego.

VA - Valore Aggiunto

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi

conseguiti dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Con il SEC95 le stime del VA e della produzione non sono più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto il concetto di prezzo base. Esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati al valore dei beni pro-

dotti - escludendo ad esempio gli aiuti compensativi non direttamente legati alle quantità prodotte - ed esclude le imposte specifiche sugli stessi. Pertanto, a differenza di quanto avveniva con la valutazione al costo dei fattori, sono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione.

La produzione al netto dei consumi intermedi costituisce il VA al prezzo base.

Indirizzi e Siti Utili

Ministero delle Politiche agricole e forestali (MiPAF)

Via XX Settembre, 20 - Roma
www.politicheagricole.it

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo

II Dipartimento

Via Catullo, 17 - Pescara
085/7672977

www.regione.abruzzo.it

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza
0971/448710

www.regione.basilicata.it

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro
0961/744359

www.regione.calabria.it

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli
081/7533510

www.regione.campania.it

Emilia Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna
051/284516

www.regione.emilia-romagna.it

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine
0432/555111

www.regione.fvg.it

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -
Roma
06/5168130

www.regione.lazio.it

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova
010/5485722

www.regione.liguria.it

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano
02/67652505

www.regione.lombardia.it

Marche

CORSO TIZIANO, 44 - ANCONA
071/8063661

www.agri.marche.it

Molise

VIA NAZARIO SAURO, 1 - CAMPOBASSO
0874/4291

www.siar.molise.it

Piemonte

CORSO STATI UNITI, 21 - TORINO
011/4321680

www.regione.piemonte.it

Puglia

LUNGOMARE N. SAURO, 1 - BARI
080/5405202

www.agripuglia.it

Sardegna

VIA PESSAGNO, 4 - CAGLIARI
070/302977

www.regione.sardegna.it

Sicilia

VIALE REGIONE SICILIANA, 2675 ang.
VIA LEONARDO DA VINCI - PALERMO
091/6966066

www.regione.sicilia.it

Toscana

VIA DI NOVOLI, 26 - FIRENZE
055/4383777

www.rete.toscana.it

Provincia Autonoma di Trento

LOCALITÀ MELTA, 112 - TRENTO
0461/495111

www.provincia.trento.it

Provincia Autonoma di Bolzano

VIA BRENNERO, 6 - BOLZANO
0471/992111

www.provinz.bz.it

Umbria

Centro direzionale Fontivegge -

Perugia

075/5045130

www.regione.umbria.it

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

0165/275411

www.regione.vda.it

Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 -

Mestre

041/2792832

www.regione.veneto.it

**ENTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE**

ANPA

**Agenzia Nazionale per la
Protezione dell'Ambiente**

Via Vitaliano Brancati, 48 Roma

www.sinanet.anpa.it

APRE

**Agenzia per la Promozione della
Ricerca Europea**

www.apre.it

CNR

**Consiglio Nazionale delle
Ricerche**

Roma - Piazzale Aldo Moro, 1

www.cnr.it

ENEA

**Ente per le nuove tecnologie,
l'energia e l'ambiente**

Santa Maria di Galeria (RM) - Strada

Prov. Anguillarese, 301

www.enea.it

INEA

**Istituto Nazionale di
Economia Agraria**

Roma - Via Barberini, 36

www.inea.it

INFS

**Istituto Nazionale
per la Fauna Selvatica**

Ozzano dell'Emilia - Bologna - Via Cà

Fornacetta, 9

INN

**Istituto Nazionale
della Nutrizione**

Roma - Via Ardeatina, 546

www.inn.ingrm.it

ISMEA

**Istituto di Servizi
per il Mercato Agricolo
Alimentare**

Roma - Via Cornelio Celso, 6

www.ismea.it

ISTAT

**Istituto Nazionale
di Statistica**

Roma - Via Cesare Balbo, 16

www.istat.it

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Roma - Via Appia Pignatelli, 62

www.tagliacarne.it

Istituto Nazionale di Apicoltura

Bologna - Via di Saliceto, 80

www.inapicoltura.org

Istituto Superiore di Sanità

Roma - Viale Regina Margherita, 299

www.iss.it

NOMISMA

Bologna - Strada Maggiore, 44

www.nomisma.it

UCEA

**Ufficio Centrale di Ecologia
Agraria**

Roma - Via del Caravita, 7/a

www.ucea.it

**ISTITUTI DI RICERCA E
Sperimentazione Agraria**

**Istituto Agronomico per
l'Oltremare**

Firenze - Via Cocchi, 4
www.ao.florence.it

**Istituto Centrale per la Ricerca
Scientifica e Tecnologica
Applicata al Mare**

Roma - Via Lorenzo Respighi, 5
www.icram.org

Ist. Sper. Agronomico

Bari - Via Celso Ulpiani, 5
www.inea.it/isa/isa.html

Ist. Sper. Lattiero Caseario

Lodi (MI) - Via A. Lombardo, 11
www.ilclodi.it

Ist. Sper. per l'Agrumicoltura

Acireale (CT) - Corso Savoia, 190
www.gte.it/piante

**Ist. Sper. per l'Assestamento
Forestale e l'Alpicoltura**

Trento (Villazzano) - P.zza Nicolini, 6
www.isafa.it

Ist. Sper. per la Cerealicoltura

Roma - Via Cassia, 176
www.cerealicoltura.it

Ist. Sper. per le Colture Foraggere

Lodi (MI) - Viale Piacenza, 29
www.isnet.it/iscffg

**Ist. Sper. per le Colture
Industriali**

Bologna - Via di Corticella, 133
www.inea.it/isci

Ist. Sper. per la Elaiotecnica

Pescara - Via Cesare Battisti, 198
www.inea.it/udi/Ricerca/Elaio

Ist. Sper. per l'Enologia

Asti - Via Pietro Micca, 35
www.politicheagricole.it/mipa/Servizi/Ricerca/irsa/ISEnol.htm

Ist. Sper. per la Floricoltura

Sanremo (IM) - Corso degli Inglesi, 508
www.inea.it/istflo/istinfo.htm

Ist. Sper. per la Frutticoltura

Roma (Ciampino) - Via Fioranello, 52
www.inea.it/isf/Institute/italy.html

**Ist. Sper. per la Meccanizzazione
Agricola**

Monterotondo (Roma) - Via della Pascolare, 16 (Via Salaria, km. 29,200)
www.inea.it/udi/Collab/ISMA/Index.html

**Ist. Sper. per la Nutrizione delle
Piante**

Roma - Via della Navicella, 2
www.isnp.it

Ist. Sper. per l'Olivicoltura

Rende (CS) - Contrada "Li Rocchi" Vermicelli
www.politicheagricole.it/mipa/Servizi/Ricerca/irsa/ISOLiv.htm

Ist. Sper. per l'Orticoltura

Pontecagnano (SA) - Via dei Cavalleggeri, 25
www.inea.it/udi/Ricerca/ISOR/

Ist. Sper. per la Patologia Vegetale

Roma - Via Carlo G. Bertero, 22
www.inea.it/ispave/homeispave.html

Ist. Sper. per la Selvicoltura

Arezzo - Viale Santa Margherita, 80
www.selvicoltura.org

**Ist. Sper. per lo Studio e la
Difesa del Suolo**

Firenze - Piazza M. D'Azelio, 30
www.inea.it/issds/index.htm

Ist. Sper. per il Tabacco

Scafati (SA) - Via P. Vitiello, 66
www.inea.it/ist/home.htm

Ist. Sper. per la Valorizzazione

Tecnologica dei Prodotti agricoli

Milano - G. Venezian, 26

www.politicheagricole.it/mipa/Servizi/Ricerca/irsa/ISVTPA.htm

Ist. Sper. per la Viticoltura

Conegliano (TV) - Via 28 Aprile, 26

www.inea.it/isv/isv.html

Ist. Sper. per la Zooloogia Agraria

Firenze - Via Lanchiola, 12a

www.inea.it/isza/sede/default.htm

Ist. Sper. per la Zootecnia

Roma - Via O. Panvinio, 11

www.politicheagricole.it/mipa/Servizi/Ricerca/irsa/ISZ.htm

ISTITUZIONI NAZIONALI**Ministero dell'Ambiente**

www.minambiente.it

Senato della Repubblica

www.senato.it

Camera dei Deputati

www.camera.it

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

www.camera.it/attivita/lavori/02.commissioni/13.agricoltura.asp

UNIONE EUROPEA**Unione Europea**

www.europa.eu.int

Commissione Europea

www.europa.eu.int/comm

DG VI - Agricoltura

www.europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm

Comitato di redazione

Alessandro Antimiani (coordinamento), Sabrina Giuca, Francesca Marras e Roberta Sardone

Gruppo di lavoro

Alessandro Antimiani, Davide Bortolozzo, Antonella De Cicco, Stefano Dell'Acqua, Roberto Giordani, Sabrina Giuca, Franco Mari, Corrado Lamoglie, Stefania Luzzi Conti, Francesca Marras, Bruno Massoli, Roberto Murano, Cristina Nencioni, Maria Rosaria Pupo D'Andrea e Roberta Sardone

Coordinamento editoriale

Federica Giralico

Elaborazioni

Fabio Iacobini

Realizzazione grafica

Sofia Mannozzi

Segreteria

Elisabetta Alteri e Claudia Pasiani

Edizione Internet

Roberta Merlini

Stampa

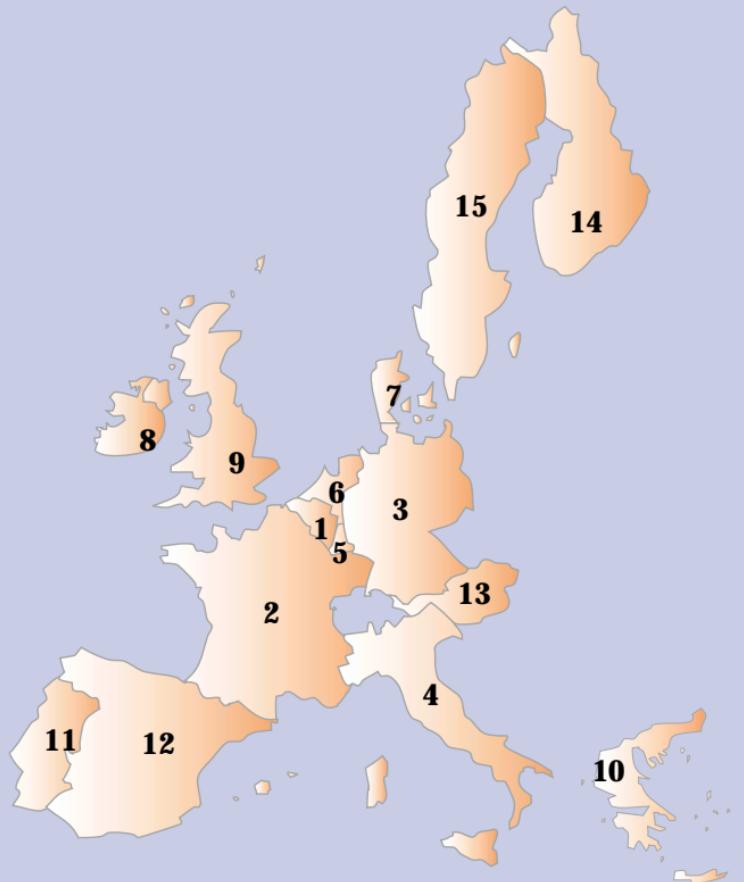
Litografia Principe

Via Edoardo Scarfoglio, 28 - 00159 Roma

Finito di stampare nel mese di Settembre 2002 a cura dell'INEA

NOTE





PAESI - UE

- 1 Belgio (€)
- 2 Francia (€)
- 3 Germania (€)
- 4 Italia (€)
- 5 Lussemburgo (€)
- 6 Paesi Bassi (€)
- 7 Danimarca
- 8 Irlanda (€)
- 9 Regno Unito
- 10 Grecia (€)
- 11 Portogallo (€)
- 12 Spagna (€)
- 13 Austria (€)
- 14 Finlandia (€)
- 15 Svezia



INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia